



L'Unità

Giornale
del Partito
comunista
italiano

Anno 64, n. 148
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 800 / arretrati L. 1.600
Mercoledì
24 giugno 1987

Domani il Comitato centrale, parla Natta
Macaluso e Angius: non è vero che la Direzione si presenta dimissionaria

Pci, l'esame più difficile Come reagire subito

Le ragioni della sconfitta comunista e la situazione politica dopo il voto del 14 giugno. Questi i temi che nel pomeriggio di domani saranno affrontati dal Comitato centrale e dalla Commissione centrale di controllo del Pci. La riunione sarà aperta alle 16 dalla relazione di Natta. L'ipotesi che la Direzione si presenta dimissionaria al Cc, lanciata ieri con clamore dal «Manifesto», è stata seccamente smentita.

FAUSTO IIBBA

ROMA. C'è grande attesa per la riunione del Comitato centrale del Pci che incomincia nel pomeriggio di domani e dovrebbe concludersi entro venerdì. La vigilia si è stata ieri rumorosamente segnata da un titolo a tutta pagina del «Manifesto» che ha annunciato le probabili dimissioni in blocco della Direzione del Pci. L'ipotesi è stata però subito smentita.

Ma come si profila questa discussione appena avviata ai vari livelli del Pci? Gavino Angius sintetizza così le sue impressioni: «C'è un dibattito, nelle sezioni, alle federazioni sino al centro del partito; che si storce di individuare le cause di una perdita così consistente di voti: il primo scopo è capire in quale direzione, abilmente guidato, cogliere cioè

le tendenze emerse. In secondo luogo, si valuta l'esito complessivo del voto per capire cosa cosa significa, dove va l'Italia, quale evoluzione politica si prospetta. Il terzo aspetto riguarda i tempi e i modi per una ripresa dell'iniziativa politica del Pci, in una situazione certo più difficile, che tuttavia ci offre degli spazi. Possiamo dire che finora la discussione si muove dentro le missioni o no. La discussione è la più ampia e libera. Dovrà avere degli sbocchi. Ciò non significa però creare la terra di nessuno».

A proposito delle dimissioni collettive, Macaluso dice che «l'ipotesi del generale non è stata nemmeno sfiorata nel dibattito in Direzione, dopo di che il Cc è l'organo statutariamente deputato a decidere anche su tali questioni».

Macaluso ironizza sul «Manifesto» che, lanciata la clamorosa ipotesi delle dimissioni e dei conseguenti organismi, in un commento sulle stesse, scrive: «In ieri, ieri, ieri, sono stati maggiorezza delle Botteghine». Ossia, non sappiamo «ragionare oltre l'orizzonte» dei propri «confitti interni», cioè «Occhetto o piuttosto Napolitano?». È curioso dice Macaluso - si lamentano di un ritornello intonato dagli stessi giornali.

L'ipotesi della Direzione dimissionaria è stata smentita anche da Gian Carlo Pajetta. In un'intervista al «Mattino», Pajetta dice che sarebbe una «sorta di fuga». Al contrario è necessario che il dibattito si accompagni «a un lavoro del partito che non si può rimaneggiare a mutamenti e correzioni, che sono possibili, direi indispensabili, nei tempi brevi e con le possibilità che ci sono offerte dalle varie istanze di partito». Renato Zangheri, interrogato ancora su questa ipotesi di dimissioni, si è limitato a rispondere: «Penso di no, comunque ci rimetteremo al Comitato centrale». Mentre, per Adalberto Minucci l'ipotesi non esiste: «Un grande partito come il nostro non può rimanere senza direzione, a maggior ragione in un momento così difficile come quello attuale».

Tuttavia ieri il mercato delle voci è stato riannamato da un'agenzia (Asca) secondo la quale Natta avrebbe suscitato «i suoi più fidati collaboratori» la «disponibilità» a dimettersi, mentre Napolitano nella riunione di ieri della segreteria, avrebbe «precisato» la sua opinione sugli assetti del gruppo dirigente. Ma, guarda caso, Napolitano ieri era a Milano. In ogni caso, anche quella di ieri è stata una giornata nera per milioni di viaggiatori. Nel nuovo movimento

Ha fatto sensazione il documento critico dei vescovi cattolici degli Stati Uniti contro l'udienza che Giovanni Paolo II concederà domani in Vaticano al presidente austriaco Waldheim, sospettato di crimini nazisti. L'episcopato Usa appoggia le organizzazioni ebraiche: l'arcivescovo John L. May, ha sostenuto che «le motivazioni del Papa riguardo a Waldheim hanno bisogno di essere chiarite».

FABIO INWINKL

ROMA. Sarà un funzionario del cerimoniale della Farnesina l'unica presenza del governo italiano, questa sera all'aeroporto di Fiumicino, all'arrivo del presidente della Repubblica austriaca Kurt Waldheim. Una presenza puramente tecnica, precisano al ministero degli Esteri, richiesta dal transitò di un Capo di Stato straniero sul nostro territorio nazionale. In transito per recarsi, domattina, a colloquio dal Papa. Waldheim verrà prelevato da un'autovettura nell'albergo dove alloggia

e condotto all'incontro con il pontefice, fissato per le 11. Il protocollo è quello riservato alle visite ufficiali. Altro discorso, si fa sempre notare alla Farnesina, per il probabile colloquio tra Andreotti e il ministro degli Esteri Aloys Mock, annunciato al seguito di Waldheim. Qui non è in gioco la persona del presidente, con il suo passato di militare nazista e le relative accuse di crimini contro l'umanità: solo uno scambio di vedute sui problemi di comune interesse, a cominciare dalla vertenza altoatesina.

Se la diplomazia italiana indugia in una fine di «distinzione» sull'imbarazzante presenza romana di Waldheim, dall'altra parte dell'oceano non si va tanto per il solito. A cominciare dall'assenza della Roman dell'ambasciatura Usa presso la Santa Sede, il cattolico Frank Shakespeare, che domani avrebbe dovuto partecipare alla presentazione del corpo diplomatico all'ospite, subito dopo l'udienza papale. È arrivata ieri, invece, una delegazione della comunità ebraica degli Stati Uniti, guidata dal rabbino Avi Weiss. La sua visita è tutt'altro che turistica. «È una cosa vergognosa - ha dichiarato Weiss - noi non pregheggiamo, ma insistiamo perché l'incontro non avvenga. Intendiamo rimanere davanti a piazza San Pietro come ebrei orgogliosi e far sapere al Vaticano che quello che vogliono fare è un oltraggio e una disa-

crazione per i sei milioni di ebrei uccisi nell'ultima guerra. Loro non possono più parlare. Loro faremo noi per loro». Alla protesta delle comunità ebraiche si è venuta via via affiancando quella delle forze democratiche italiane. Movimenti giovanili di diverse ispirazioni si sono incontrati ieri sera unitamente a rappresentanti della giovinezza ebraica, per promuovere una manifestazione di protesta contro l'udienza concessa all'«indesiderabile» Waldheim. La segreteria della Fiom rileva in una nota che la natura dei sospetti che gravano sul personaggio «avrebbe consigliato e consiglierebbe a tutti, e specie a chi è investito di un'alta autorità morale, una condotta più prudente e più attenta alle sollecitazioni che provengono dall'opinione pubblica antifascista». Il sindacato dei metallmeccanici della Cgil definisce altresì «piantesco l'atteggiamento del governo italiano che, nella persona del suo ministro degli Esteri, ha dato prova di grave insensibilità». Un documento di solidarietà con la comunità ebraica italiana è stato diffuso dalla presidenza dell'Anci. Una conferenza stampa è in programma stamane nella sede di Democrazia proletaria.

Frattanto da New York si ha notizia che il Congresso mondiale ebraico ha ricusato la commissione d'inchiesta sul trascorsi di Waldheim creata per iniziativa delle autorità di Vienna, affermando che essa non ha alcun valore. Il Jewish world congress sostiene che numerosi documenti di guerra nazisti, localizzati negli archivi di Washington, indicano come Kurt Waldheim, nella sua qualità di ufficiale della Wermacht, partecipò alla pianificazione della deportazione di migliaia di soldati italiani nei campi di lavoro forzato in Germania dopo l'8 settembre '43.

A PAGINA 8

A Milano la metà dei cantieri è fuorilegge

GIORGIO OLDRINI

Sono praticamente abusivi il 40% dei nuovi grandi cantieri milanesi. È quanto ha accertato l'assessorato all'edilizia privata del Comune dopo l'indagine avviata dopo la vicenda giudiziaria del noto costruttore Salvatore Ligresti, cui la magistratura ha da tempo sequestrato due grandi complessi, destinati a uffici e a residenza di lusso. Tutti i cantieri, secondo l'indagine, presentavano irregolarità di varia gravità, in ogni caso le costruzioni sono diverse dai progetti approvati. Il risultato, almeno nel caso di Ligresti, sembra essere uno solo: profitti elevati basati sull'illegittimità diffusa. In particolare è stato

scoperto che complessi destinati all'industria sono stati costruiti per gli uffici, permettendo così al costruttore un doppio guadagno: ha usufruito delle facilitazioni previste per chi costruisce per l'industria ma può vendere uffici che valgono molto di più. Inoltre è stato scoperto che in un cantiere sono stati costruiti 2200 metri quadrati in più rispetto alla licenza. Ligresti aveva pagato solo 144 milioni di euro per edifici ma potrà guadagnare almeno 10 miliardi dal valore degli appartamenti. Irregolarità di questo tipo, secondo l'indagine, risultano diffusissime. Insomma «moderno» abusivismo a Milano.

A PAGINA 8

Entro l'89 inflazione al 6,3%

Deterioramento dei conti con l'estero, aumento dell'inflazione, produzione industriale stagnante, tassi di crescita economica al di sotto del 3%. Questo è lo scenario che la Prometeia per l'economia italiana nei prossimi anni. Solo i consumi resistono. Ma il sostegno «politico-elettorale» a

alla bilancia estera italiana. Numerose fonti - compreso il rapporto Prometeia - concordano nel segnalarne la perdita di quote di mercato da parte degli esportatori italiani, anche per effetto di una stagnazione della produzione industriale e di una crescita «irritante» della bilancia estera. In fondo, il sostegno ai consumi è stato una parte non trascurabile della politica economica del pentapartito e una delle ragioni del consenso che il governo è riuscito a conquistare fra i (numerosi) gruppi beneficiari di questo aumento del (loro) benessere.

Ma, per quanto tempo ancora l'Italia potrà assolvere a questo «ruolo improvviso e rischioso di locomotiva» dei suoi effetti, facendo perdere

questi ultimi è senz'altro una delle cause del deterioramento dell'economia italiana. In ogni caso, questo scenario non prevede alcuna diminuzione della disoccupazione che sarà dell'11,9% quest'anno e del 12% in quelli successivi. I salari reali cresceranno solo dello 0,6%.

MARCELLO VILLARI

competitività a tutti i paesi europei, in Italia il sostegno «politico-elettorale» ai consumi ha contribuito ad arrestare la caduta dell'inflazione e al peggioramento della bilancia estera. In fondo, il sostegno ai consumi è stato una parte non trascurabile della politica economica del pentapartito e una delle ragioni del consenso che il governo è riuscito a conquistare fra i (numerosi) gruppi beneficiari di questo aumento del (loro) benessere.

Ma, per quanto tempo ancora l'Italia potrà assolvere a questo «ruolo improvvoso e rischioso di locomotiva» dei suoi effetti, facendo perdere

sumi, profitti. Le parole del governatore avevano destato «scandalo» fra i finanziari italiani che stanno vivendo la loro stagione di «euforia». Ma, ecco dove sta la contraddizione, all'aumento dei consumi e dei profitti - un po' come è successo negli Usa - che sono i veri «meriti» del pentapartito (di cui il sostegno politico degli industriali) non ha composto un rafforzamento dell'economia reale. Risiede qui l'origine «interna» di quel peggiore congiunturello segnalato da sempre più numerose analisi.

Secondo l'Iso, infatti, il dissavanzo commerciale dei primi tre mesi dell'anno, 3.994 miliardi contro i 5.675 dell'anno prima, era sostanzialmente effetto del dimezzamento del deficit energetico, ma non avevano contribuito il resto degli «diminuiti apporti» del settore tradizionale del «made in Italy», i quali il meccanico, il tessile e l'abbigliamento. L'evoluzione successiva conferma dunque i nessi politico-economici di questo peggioramento.

Rivera ricorre all'immunità parlamentare

DARIO CECCARELLI

MILANO. Gianni Rivera non si è presentato dal giudice Illo Poppa, titolare dell'inchiesta sull'«altegra» gestione del Milan di Gianni Rivera. Il neodeputato dc ha invocato l'immunità parlamentare. E il suo avvocato, Franco Dina, ha infatti spiegato: «Proprio stamattina (ieri per chi legge) Rivera ha ricevuto dall'ufficio elettorale la comunicazione della sua nomina a deputato. Quindi, senza l'autorizzazione a procedere non ha potuto presentarsi». Il giudice ha fatto sapere che dopo le ferie chiederà l'autorizzazione al Parlamento. Pare peraltro aggravarsi la posizione

A PAGINA 27



Boccia
una candidata
a Mosca per
la prima volta

Per la prima volta, una candidata a un soviet di quartiere a Mosca è stata boccata. Ha ottenuto quattro voti in meno del 50 per cento necessario all'elezione. È una prova, sia pur minima, che la gente comincia ad aver voglia di scegliere e di respingere un candidato imposto. Ed è proprio per questo, forse, che la faccenda crea imbarazzo e reticenze. Al nostro corrispondente è stato molto difficile conoscere perfino il nome della candidata boccata: Irina Mikhailova Dadonova.

A PAGINA 9

Infermiera si infetta in ospedale Sieropositiva

Per la prima volta in Italia un'infermiera è stata contagiata dal virus dell'Aids, mentre prestava assistenza ad un paziente sieropositivo. È accaduto alle «Moline» di Torino due mesi fa, ma solo ora la donna di 29 anni, tenuta costantemente sotto osservazione, è risultata positiva al test. La giovane sarebbe stata infettata dal sangue del malato mentre gli prestava soccorso in un momento d'emergenza, senza proteggersi mani e viso con guanti e mascherina.

A PAGINA 5

Il «re del cuoio» Maurizio Gucci ricercato per esportazione

L'ordine di cattura potrà essere eseguito. Gucci, insieme a due suoi collaboratori, è accusato per la vicenda dell'acquisto di un megaphone da 40 miliardi. L'inchiesta, tuttavia, è solo l'ultimo capitolo di una lunga storia di denunce, esposti e accuse lanciate contro di lui da altri membri della famiglia Gucci.

A PAGINA 6



NELLE PAGINE CENTRALI

COMMENTI

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Ragion di Papa

ANIELLO COPPOLA

Non è la prima volta che una iniziativa politica dell'attuale pontefice suscita un vespasiano di polemiche. L'arrivo di Kurt Waldheim, il presidente austriaco accusato di aver nascosto i propri trascorsi nelle repressioni naziste ai danni soprattutto, ma non soltanto, degli ebrei durante la seconda guerra mondiale, ha suscitato scandalo. Ma appena qualche mese fa commenti altrettanto polemici avevano circondato il viaggio di Wojtyla in Cile e i gesti non meno scriteriosi protocolari da lui compiuti al palazzo del Moneda che, oltre ad essere la residenza di Pinochet, è anche il luogo del delitto Allende di cui il tiranno cileno reca la responsabilità quale mandante. E non dimentichiamo, anche se hanno diversa natura, le reazioni negative all'intervento dei vescovi italiani nella campagna elettorale e l'inquietudine che serpeggi dentro e fuori la Dc per l'ativismo di quella sorta di compagnia di ventura wojtyiana che alza le insegne di Comunione e Liberazione e del suo leader Roberto Formigoni.

Il caso Waldheim sembra aver introdotto una novità nel dibattito sul neocomunismo di Giovanni Paolo II, se non altro perché è entrato in campo uno Stato, Israele, con le proteste del suo primo ministro, del suo ministro degli Esteri e del suo parlamento. E, prima di questi passi ufficiali, c'era stata l'iscrizione nella lista dei non abilitati a visitare gli Stati Uniti di Kurt Waldheim, primo capo di Stato definito indesiderabile. Il caso è piuttosto complesso. Waldheim, a dispetto o forse addirittura grazie ai sospetti gravanti sul suo comportamento quale ufficiale della Wehrmacht, è stato eletto presidente dell'Austria, un paese cattolico che il Vaticano considera un punto nodale della sua politica verso la Mitteleuropa e i paesi del blocco sovietico. Indiscrezioni, non smentite, del *New York Times*, attribuiscono a uomini della Dc (il ministro degli Esteri Andreotti?) una mediazione tra Vaticano e Vienna. Una mediazione che, formalmente, entrebbe in contraddizione con l'atteggiamento del governo italiano il quale ha trovato nella propria precarietà del ministero transitorio, elettorale e di minoranza, la giustificazione per trarsi dall'impegno di ricevere il discorso presidente austriaco durante il soggiorno sul territorio nazionale. Ma Vienna, si sa, è una capitale chiave per i rapporti con l'Est e, almeno fino a quando il cancelliere era Bruno Kreisky, era un punto di riferimento per l'Olp. Questo accenno è d'obbligo, visto che la comunità ebraica romana, tra gli «errori» che rimprovera a Wojtyla, cita anche l'incidente con Arad.

La questione ebraica, meglio, l'uso che Israele e i dirigenti delle comunità ebraiche ne fanno sul piano politico introducono ulteriori complicazioni in una vicenda che tuttavia non può esser left soltanto attraverso le lenze della ragion di Stato: quella dello Stato Vaticano, quella dello Stato di Israele, quella della repubblica austriaca e quella degli Stati Uniti, dove il peso della minoranza ebraica è tale da fare di Israele una sorta di pesce pilota del Dipartimento di Stato. All'elenco bisognerebbe poi aggiungere l'Unione Sovietica, la cui diplomazia sembrerebbe tentata (come già accadde con Marcos nelle Filippine) di sfuggire anche in Austria le contraddizioni della diplomazia statunitense.

I caso Waldheim, comunque, non è solo «ragione di Stato». Non lo è per l'Austria, la cui immagine non trae certo vantaggi dalla pretesa, implicita nel risultato delle ultime elezioni presidenziali, di una assolutoria della parte che molti austriaci ricordano dopo l'occupazione nazista, quando l'Austria fu incorporata nel Reich hitleriano. Non può esserlo per Israele, anche se solo la ragion di Stato spiega perché il governo di Tel Aviv non sembra provare, nei confronti del governo razzista sudafricano, la stessa repulsione che anima la sua lotta all'antisemitismo. (E lo stesso si può dire per il governo di Washington).

A maggior ragione non appaiono convincenti ed accettabili le ragioni di Stato addotti dal portavoce del Vaticano per giustificare il incontro Wojtyla-Waldheim. Non ha senso, infatti, ricordare che il presidente austriaco ha ricoperto, per due mandati, la carica di segretario generale dell'Onu «previo l'accordo dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza». All'epoca, infatti, i trascorsi di Waldheim erano ignoti. Oggi il suo ingresso in Vaticano spezza un isolamento diplomatico ed equivale a un perdono. Ma allora perché non ammetterlo? Forse perché il papato di Wojtyla pretende di giocare sia la carta del magistero morale che quella della diplomazia? Forse perché il «pastore universale», come viaggiaatore planetario, ma anche come rappresentante di una forza politica statuale?

Se è così, l'irritazione vaticana per le polemiche suscite dall'ultima sortita diplomatica del Papa è fuori posto. Chi usa la farina si sporca le mani, dice il proverbio. Sono gli incerti del voler mettere le mani in pasta, trascurando di tenere conto quanto sia ancora bruciata la questione morale posta oltre 40 anni fa contro le atrocità del nazismo.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carrà,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzelli

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Tauri 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e
4951251-2-3-4-5, fax 3461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. Per le riviste giornali murate nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Berlino 34 Torino, telefono 011/57531
SIPRA, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigl spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

**Analizziamo al computer gli spostamenti elettorali a Palermo e le preferenze ai candidati dc e psi
Parla il giudice che sta indagando**

Dove vota la mafia

PALERMO. Se il computer avesse un'anima o, comunque, memoria storica, dovrebbe sussurrare. E invece batte imperturbato con un tenue sibilo sulla stampante grafici e tabellone che richiamano un famoso precedente. Alle «regioni» del '71 e alle «politiche» del '72 la Dc palermitana venne «tradita» da un suo fondamentale «sostenitore»: il voto mafioso. Anche allora c'erano stati troppi maxi-processi, troppi arresti, troppa gente al confine. E il voto elettorale tirò prepotentemente verso destra. Non spontaneamente: in quegli anni - Buscetta e Liglio sono stati coinvolti nel rivelato - sussulti golpisti e «trattative» impegnarono pezzi di Stato e pezzi di cosche in una convulsa catena.

Lo scorso 14 giugno il simbologramma elettorale ha registrato a Palermo un terremoto in qualche modo analogo, anche se più lieve, e con diversi contorni, stavolta a vantaggio del Psi. È stato infatti il partito del garibiano a beneficiare, quattordici anni dopo, di una frana dell'elettorato democristiano in quartieri e borgate «sospette». Martelli, interpellato a margine di una «fazione» del Comitato regionale, ha sostenuto che il Psi si sarebbe tutto al più giovato dell'adesione «rabbiosa» o «disperata» di «gruppi» sparuti. Ma non si tratta di gruppi.

Risvolti giudiziari

Basta leggere i dati per accorgersi che il travaso di voti dalla Dc al Psi è tale da mettere in forse una interpretazione in chiave spontaneista del «travaso». Ed un esame ancor più dettagliato rivela, oltre che la presenza determinante di una qualche forza «organizzata» per il puntuale rientrare nei seggi caldi di determinate «preferenze», sia nella Dc, penalizzata, sia nel Psi, in aumento.

Insomma: chi ha votato chi? E perché? Questi due interrogativi, classici di ogni do-pot-voto, si colorano di luce inquietante: assumono persino, a Palermo, un risvolto giudiziario. Che le cose «dovessero» andare così era stato, infatti, in qualche modo «previsto» da una denuncia del segretario della Federazione dei Pci, Michele Figuerelli, ospitata dall'Unità alla vigilia del voto. Ne era venuta fuori una inchiesta giudiziaria. Gianfranco Cardillo, il giovane sostituto procuratore che la sta conducendo, conferma: «Lo spostamento di voti si è fatto consistente. Ho chiesto a polizia e carabinieri di indagare sulla eventualità di specifici episodi di intimidazione» nel corso della campagna.

Gli esponenti comunisti convocati come testimoni hanno confermato a verbale fatto e segnalazioni di cui erano venuti a conoscenza. Non ho avuto invece il piacere - aggiunge, polemico, il magistrato - di raccogliere la testimonianza del segretario regionale di Calogero Mannino che risulterebbe, secondo le segnalazioni pervenute, tra l'altro, uno di quei candidati che avrebbe subito alcuni degli episodi più gravi». (La chiusura forzata, cioè, di alcuni comitati elettorali, ndr.).

Visto che la maturità non hanno dato il tema su Leopardi, che tutti prevedevano essendo il 150° anniversario della sua morte, provo a svolgerlo io, anche se corro il rischio che la mia commissione esaminatrice, costituita dai lettori, mi bocci. Nel *Dialogo della natura e di un istanze*, questi peregrinano per il mondo giungendo al Capo di Buona Speranza, dove vede eggersi «una forma smisurata di donna». È la Natura. Il viaggiatore apre il dialogo rimproverandolo per essere stato «arso dal caldo fra i tropici, rappreso dal freddo verso i poli, afflitto nei climi temperati dall'incoscienza dell'aria, infestato dalle commozioni degli elementi in ogni dove», per le mille malattie e calamità subite, e per essere ora destinato «a un tristissimo declinare».

La Natura non intende consolarlo. Gli risponde anzitutto con molta franchezza: «Tu



Martelli si indigna: «Ma quale inquinamento! Mi pare che il Psi sia arretrato in tutte le zone ad alta densità mafiosa». Al massimo ammette: «Alcuni gruppi per rabbia o disperazione» possono avere «buttato una manciata di voti sui partiti del garantismo giudiziario». Analizziamo i dati elettorali

DAL NOSTRO INVITO

VINCENZO VASILE

Ma leggiamo i dati. Le cifre - si dice - sono solitamente aride. Ma stavolta propongo un «gioco politico di qualche interesse. L'elettorato del capoluogo siciliano regala, secondo il prospetto complessivo degli spostamenti avvenuti in città, un sonane 6,6% in più al Psi, mentre la flessione democristiana appare modesta: contenuta a un -0,9%. I sindacati guadagnano flussi interni alla città che neanche pur dovranno significare. Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso? I risultati sembrano smentire il giudizio di Martelli su un calo socialista. Gli incrementi di voti al Psi non sono percentualmente molto più alti della media cittadina. Franco Padru, il dirigente della Cgil che ha elaborato al computer i dati elettorali, illustra uno «specchietto» abbastanza

semplice:

Media cittadina: Psi +6,6;
DC -0,9; Radicali +3,0.
Quartiere Guadagna: Psi +2,64; DC -1,55; Radicali +3,01.
Borgata Villa Grazia: Psi +2,35; DC -6,03, Radicali +2,73.
Borgata di Brancaccio: Psi +10,16; DC -7,15; Radicali +2,29.
Borgata di Tommaso Natale-Sterracavallo: Psi +10,36; DC -7,22; Radicali +2,38.

Elettori modello

Più il campione si fa piccolo e raccapriccio, più la differenza appare significativa. Ecco come è andata, per esempio, nei due seggi elettorali della borgata di Ciaculli, la

patria del Greco. Sono seggi popolati di «elettori-modello». C'è una tradizionale astensione, esiguo il numero delle schede bianche e nulle. Anche quest'anno è andata così. Ma ecco la novità: 250 voti al Psi, che balza dal 5,6% del 1983 al 23,47% del 1987. E la Dc crolla dal 62,09 al 38,78%. Sono voti che si sono «liberati»? O espressione in qualche modo, di una indicazione organizzata? Per orientarsi, è necessario guardare. Ma i dati non lasciano dubbi: i due seggi di Ciaculli, che totalizza 1.270 elettori, si può fare conto di circa 300 persone nella città, nel cuore del quartiere Borgo. Qui c'è un seggio - il n. 127 - presso una scuola di via Enrico Alabrese, la strada sulla quale incombe la sagoma minacciosa del carcere dell'Uccardone, che funziona solitamente da spazio di svolta per i detenuti della prigione. Qui c'è un altro seggio - il n. 127 - presso una scuola di via Enrico Alabrese, la strada sulla quale incombe la sagoma minacciosa del carcere dell'Uccardone, che funziona solitamente da spazio di svolta per i detenuti della prigione.

Ecco perché il voto elettorale si è spostato verso le zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso?

Nucleare Referendum, Pdsi contro Psi

Roma. Il responsabile del settore ambientale del partito socialdemocratico critica il Psi per la sua intenzione di far svolgere il referendum, programmato prima ancora della formazione e riunione del nuovo governo. «Appare quanto meno bizzarro - sostiene infatti Maurizio Pagan - che i partiti di governo come il Psi propongano di effettuare il referendum sul nucleare prima ancora che si sia riunito il parlamento e siano iniziate le trattative per la formazione dell'esecutivo». Secondo l'esponente del Psi, «la politica energetica e quella ambientale non possono essere variabili indipendenti del programma di governo». Per il Psi, dunque, ciò che in merito pensa la gente sembra di tutto irrilevante, e anziché «prematura e sperimentalista» sarebbe «ogni iniziativa referendaria sui nucleari».

Nicolazzi, allarmato, corre prima al Quirinale e poi a via del Corso: non dimenticatevi del Psdi I sospetti democristiani

Tramonta, almeno così pare, l'ipotesi di un bicolore Dc-Psi e affiora quella di un governo tripartito. Secondo l'esponente del Psi, «la politica energetica e quella ambientale non possono essere variabili indipendenti del programma di governo». Per il Psi, dunque, ciò che in merito pensa la gente sembra di tutto irrilevante, e anziché «prematura e sperimentalista» sarebbe «ogni iniziativa referendaria sui nucleari».

Nicolazzi, allarmato, corre prima al Quirinale e poi a via del Corso: non dimenticatevi del Psdi I sospetti democristiani

Tramonta, almeno così pare, l'ipotesi di un bicolore Dc-Psi e affiora quella di un governo tripartito. Secondo l'esponente del Psi, «la politica energetica e quella ambientale non possono essere variabili indipendenti del programma di governo». Per il Psi, dunque, ciò che in merito pensa la gente sembra di tutto irrilevante, e anziché «prematura e sperimentalista» sarebbe «ogni iniziativa referendaria sui nucleari».

Nicolazzi, allarmato, corre prima al Quirinale e poi a via del Corso: non dimenticatevi del Psdi I sospetti democristiani

Nicolazzi, allarmato, corre prima al Quirinale e poi a via del Corso: non dimenticatevi del Psdi I sospetti democristiani

Nicolazzi, allarmato, corre prima al Quirinale e poi a via del Corso: non dimenticatevi del Psdi I sospetti democristiani

Senato, sarà Sandro Pertini a presiedere la prima seduta



Sarà l'ex capo dello Stato, Sandro Pertini, a presiedere, il 2 di luglio, la prima seduta del nuovo Senato. Pertini sostituirà la senatrice a vita Camilla Ravera, 98 anni appena compiuti, che aprì la nona legislatura nel luglio del 1983. Motivi di salute impediscono alla comunista Ravera di inaugurare la decima. Lo ha confermato ieri la nipote Gabriella all'agenzia Ansa. Camilla Ravera fu nominata senatrice a vita proprio da Sandro Pertini nel 1982.

Si parte con il Codice di procedura penale

La legislatura inizierà in Senato - com'era prevedibile - con l'esame di una dozzina di decreti legge, eredità dei governi passati (Craxi) e presenti (Fanfani). Seconde la prassi, saranno immediatamente scritte (o riscritte) proposte di legge di iniziativa parlamentare (giacenti dalla nona legislatura) che però - così è sempre accaduto - aspetteranno parecchio prima di essere discusse. Il primo progetto «nuovo» potrebbe, invece, riguardare la riforma del Codice di procedura penale.

Cinque regioni eleggono da sole mezzo Senato

Cinque regioni eleggono quasi la metà del Senato. Sono la Lombardia con 48 eletti; la Campania con 30; il Lazio con 27; la Sicilia con 26; il Piemonte con 24. Totale 155 su 315. In queste cinque regioni il Pci e il Psi eleggono il 42 per cento rispettivo dei loro senatori. La Dc ne elegge il 47 per cento. Escluse la Valle d'Aosta che ha un solo parlamentare a palazzo Madama e il Molise con due, le regioni che, in base alla popolazione, eleggono il numero minimo di senatori imposto dalla legge (sette) sono il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia, l'Umbria, la Basilicata.

Tutti i nuovi partiti per partito

Sono 163 i senatori della nona legislatura che il 2 luglio non rientrano nell'aula di palazzo Madama perché non rieletti o non candidati. Si tratta del 51,74 per cento dei 315 senatori (esclusi coloro quelli a vita). Per la Dc i voti nuovi sono 60 (48 per cento); per il Pci 47 (47 per cento); per il Psi 27 (60 per cento); per il Msi 7 (41 per cento); per il Pri 4 su 8; per il Psdi 5 su 6; per i radicali 3 su 3; per i liberali 2 nuovi senatori su tre eletti; per la Spd 2 su 2; per il Partito Sardo d'Azione e per l'Unione Valdostana cambi della guardia degli unici rappresentanti. In Senato, infine, entrano per la prima volta Dp, i Verdi e la Lega lombarda.

Calcoli difficili (ed errori) per i collegi uninominali

Eventuali brogli o errori nella consegna dei certificati a parte, forse la decima legislatura segnerà il record di errori nella prima proclamazione degli eletti al Senato. La legge elettorale per palazzo Madama è diversa da quella della Camera ed è relativamente più complessa. Infatti, prima si calcola la percentuale di ogni gruppo politico nella regione in rapporto ai voti validi e si fissa quindi il numero di senatori spettante ad ogni lista. Poi - gruppo per gruppo - si deve fare la graduatoria dei candidati calcolando la loro cifra individuale: cioè i voti presi rispetto ai votanti (e non ai voti validi e agli iscritti nelle liste elettorali). E sarebbe proprio qui l'errore commesso, in questa occasione, più copiosamente.

Levi Montalcini: «Squalide le esibizioni della Staller»

Il premio Nobel, Rita Levi Montalcini, fa sapere di deplofare le esibizioni di Iona Staller e critica, piuttosto esplicitamente i dirigenti radicali per la decisione di presentare Cicciolina candidata. «Durante il periodo elettorale - afferma la Levi Montalcini in una lettera al quotidiano "la Repubblica" - vidi sovente menzionato il mio nome come consente alle iniziative dello stesso partito. Desidero precisare che non soltanto non approvo, ma deploro vivamente manifestazioni quali quelle, anche troppo note, della "oggi" on. Iona Staller. Data la mia vita stessa per alcuni dirigenti dello stesso partito, continuo il premio Nobel - voglio sperare che queste squalide esibizioni abbiano termine, non soltanto perché provocano sdegno, ma anche perché vanificano i valori delle iniziative di carattere sociale, quali quelle da me appoggiate». La replica della Staller: «Credo di non aver offeso Rita Levi Montalcini considerandomi rispettosa dei temi radicali con i quali lei è solidale, riteneendo la signora più vicina al paradiso di quanto lo sia io per una questione di tempi e di modi».

GIUSEPPE F. MENNELLA



Psdi, resa dei conti Nella periferia esodo di dirigenti

Mentre i leader delle minoranze smentiscono le ipotesi di scissione, dalla periferia arrivano continui segnali di sfrenamento se non di liquefazione dell'organizzazione del Psdi (gli ultimi tre episodi riguardano Milano, Bordighera e Ancona). Tutto ciò mentre la Direzione socialdemocratica si riunisce oggi per discutere l'esito del voto. Ieri i gruppi di opposizione hanno tenuto due riunioni a Roma.

Psdi, resa dei conti Nella periferia esodo di dirigenti

Psdi, resa dei conti Nella periferia esodo di dirigenti

Psdi, resa dei conti Nella periferia esodo di dirigenti



Camera Mappa incompleta, si rifanno i conti

Camera Mappa incompleta, si rifanno i conti

Il Pci discute il voto

Al Comitato federale Bettini respinge l'idea di una «conversione socialdemocratica del Pci»

A Roma in assemblea per ore «E' la rottura del bipolarismo»

Teatro di via dei Frentani, ieri pomeriggio. Nella sede del Pci romano si avvia l'esame del voto. La sconfitta comunista ha prodotto nelle urne della capitale un calo in percentuale di 3,3 punti al Senato e di 4,1 alla Camera. Presente Massimo D'Alema, così discutono il Comitato federale e la Commissione di controllo, i segretari di sezione e di zona, i capigruppo nei consigli di circoscrizione.

MARCO SAPPINO

ROMA. «È in gioco l'avvenire del Pci», dice Goffredo Bettini. Dalle elezioni, secondo il segretario della federazione, esce «un'Italia profondamente diversa, e si realizza la prima rottura del sistema bipolarizzato, emerge il terzo polo socialista, a spese del partito comunista». E ora come regolarsi? Bettini respinge l'idea di mettersi a «inseguire» queste o quelle frange d'elettorato spostandosi verso le liste minori, o «alla nostra destra», o «su posizioni decisamente moderate». Sarebbe, poi, un «falso dilemma»: dividersi tra «l'esigenza astratta della linea e del documento» della linea e la no-

stra denuncia e della nostra proposta». Piuttosto, bisogna tornare al Congresso di Firenze, e correggendo «le incertezze e le incognizioni» che si sono manifestate in seguito. Quali? Bettini respinge l'idea di una «conversione socialdemocratica del Pci» - così la chiama - e individua alcuni terreni in cui il rinnovamento programmatico e l'iniziativa del partito hanno perso battaglia: il lavoro dipendente, l'ambiente. «Si è finito con il dare la sensazione di un'incapacità di decisione», la pace, il fisco e le pensioni. Senza «smarrire il percorso compiuto, oggi occorrono «coerenza, chiarezza e tempestività delle scelte». E l'analisi autocritica «non riguarda affatto solo il gruppo dirigente nazionale». L'accento deve cadere, secondo il segretario della federazione romana, sul programma dell'alternativa: «Non una ricerca per specialisti, ma una selezione di obiettivi simbolici e concreti», su cui imprimere una forte iniziativa sociale e istituzionale. I comunisti sapranno forse «moderare i toni diplomatici e i rapporti, mettere la sorpresa nella radicalità della no-

piano «spostare il baricentro della loro azione verso la società». Anche in questi giorni amari e critici, «non possiamo perdere la prontezza» della battaglia politica. Conclude Bettini: «L'unità del partito è fondamentale, ma non deve voler dire immobilismo e «impasticciamento» politico. La democrazia è fondamentale, ma non deve voler dire perdita di ogni solidarietà interna e attacco frontale, ripetuto, alla linea del partito: l'autonomia dei gruppi parlamentari e degli organismi di massa è fondamentale, ma non deve voler dire perdita di ogni collegamento e diaspora delle energie comuni». Si richiede a Berlinguer: «Sarebbe un gesto da idiota pensare di riportare meglio tagliando le proprie radici».

Subito i compagni si alternano al microfono. Si iscrivono in una trentina, alle otto di sera i due terzi devono ancora parlare. I primi interventi offrono diversi spunti. Franco Cianci sente quella del 14 giugno come «una sconfitta an-

nunciata», ma che non si è verificata «fatalmente». Lui mette in dubbio anche sulle strutture del Pci, «obsolette e ridottissime», tanto che per cogliere «sfumature nel gruppo dirigente» ci riesce solo se escono dei libri». Dice Cianci: «Questa falsa democrazia mi ha stanchato, non ci contiamo quasi mai». Altri, come Formenini, toccano il tasto dell'immagine trasmessa dal Pci: «La nostra identità negli ultimi anni non ha brillato». Massimo Brutti ne trova una ragione nella «incertezza» del partito, cui hanno fatto da contraltare le opposte immagini «di movimento e di scelta» della Dc e del Psi. Anche in campagna elettorale - insiste Brutti, membro del Consiglio superiore della magistratura - si è data dell'alternativa una «debole idea di schieramento». Subito i compagni si alternano al microfono. Si iscrivono in una trentina, alle otto di sera i due terzi devono ancora parlare. I primi interventi offrono diversi spunti. Franco Cianci sente quella del 14 giugno come «una sconfitta an-

della società». Brutti polemizza, inoltre, con Napoleitano per un'intervista in cui ha parlato della necessità di muoversi nel modo più conseguente fuori dai confini della tradizione e del movimento comunista. Una formulazione che Brutti non considera «sufficientemente rigorosa», ma che non si contano quasi mai. Altri, come Formenini, toccano il tasto dell'immagine trasmessa dal Pci: «La nostra identità negli ultimi anni non ha brillato». Massimo Brutti ne trova una ragione nella «incertezza» del partito, cui hanno fatto da contraltare le opposte immagini «di movimento e di scelta» della Dc e del Psi. Anche in campagna elettorale - insiste Brutti, membro del Consiglio superiore della magistratura - si è data dell'alternativa una «debole idea di schieramento». Subito i compagni si alternano al microfono. Si iscrivono in una trentina, alle otto di sera i due terzi devono ancora parlare. I primi interventi offrono diversi spunti. Franco Cianci sente quella del 14 giugno come «una sconfitta an-

tore. Definisce la sconfitta «non congiunturale», che può mettere in gioco il rischio di una progressiva liquidazione dell'anomalia comunista in Italia, e di «una progressiva omologazione a valori e culture prevalenti». Del Fattore si soffrono sull'alternativa democratica: «Abbiamo presentato troppo come obiettivo politico-parlamentare fondato sull'accordo con forza rispetto alle quali crescevano i dissensi; a suo avviso, sono rimasti in ombra altri aspetti: programma, alleanze sociali, movimenti di massa. Alla vigilia del Cc, Del Fattore chiede che «l'unità del partito, in cui credo profondamente, non si trasformi in eclettismo delle scelte, in facili equilibri che non reggono».

L'assemblea ha approvato a grande maggioranza un ordinamento più attendibile - Manca resterà alla Rai e per questa soluzione si sarebbe già espresso personalmente lo stesso Craxi. Sicché è apparsa significativa, ieri mattina, la presenza di Manca (non presente in un primo momento) alla presentazione dell'iniziativa di Radiotele: «I giovani incontrano l'Europa». È come se egli avesse voluto sottolineare che è un presidente a tutti gli effetti e non con un

titolo più attardato - Manca resterà alla Rai e per questa soluzione si sarebbe già espresso personalmente lo stesso Craxi. Sicché è apparsa significativa, ieri mattina, la presenza di Manca (non presente in un primo momento) alla presentazione dell'iniziativa di Radiotele: «I giovani incontrano l'Europa». È come se egli avesse voluto sottolineare che è un presidente a tutti gli effetti e non con un

titolo più attardato - Manca

resterà alla Rai e per questa

soluzione si sarebbe già

espresso personalmente lo

stesso Craxi. Sicché è apparsa

significativa, ieri mattina,

la presenza di Manca (non

presente in un primo momento)

alla presentazione dell'iniziativa di Radiotele: «I giovani incontrano l'Europa». È come

se egli avesse voluto sottolineare che è un presidente a tutti gli effetti e non con un

titolo più attardato - Manca

resterà alla Rai e per questa

soluzione si sarebbe già

espresso personalmente lo

stesso Craxi. Sicché è apparsa

significativa, ieri mattina,

la presenza di Manca (non

presente in un primo momento)

alla presentazione dell'iniziativa di Radiotele: «I giovani incontrano l'Europa». È come

se egli avesse voluto sottolineare che è un presidente a tutti gli effetti e non con un

titolo più attardato - Manca

resterà alla Rai e per questa

soluzione si sarebbe già

espresso personalmente lo

stesso Craxi. Sicché è apparsa

significativa, ieri mattina,

la presenza di Manca (non

presente in un primo momento)

alla presentazione dell'iniziativa di Radiotele: «I giovani incontrano l'Europa». È come

se egli avesse voluto sottolineare che è un presidente a tutti gli effetti e non con un

titolo più attardato - Manca

resterà alla Rai e per questa

soluzione si sarebbe già

espresso personalmente lo

stesso Craxi. Sicché è apparsa

significativa, ieri mattina,

la presenza di Manca (non

presente in un primo momento)

alla presentazione dell'iniziativa di Radiotele: «I giovani incontrano l'Europa». È come

se egli avesse voluto sottolineare che è un presidente a tutti gli effetti e non con un

titolo più attardato - Manca

resterà alla Rai e per questa

soluzione si sarebbe già

espresso personalmente lo

stesso Craxi. Sicché è apparsa

significativa, ieri mattina,

la presenza di Manca (non

presente in un primo momento)

alla presentazione dell'iniziativa di Radiotele: «I giovani incontrano l'Europa». È come

se egli avesse voluto sottolineare che è un presidente a tutti gli effetti e non con un

titolo più attardato - Manca

resterà alla Rai e per questa

soluzione si sarebbe già

espresso personalmente lo

stesso Craxi. Sicché è apparsa

significativa, ieri mattina,

la presenza di Manca (non

presente in un primo momento)

alla presentazione dell'iniziativa di Radiotele: «I giovani incontrano l'Europa». È come

se egli avesse voluto sottolineare che è un presidente a tutti gli effetti e non con un

titolo più attardato - Manca

resterà alla Rai e per questa

soluzione si sarebbe già

espresso personalmente lo

stesso Craxi. Sicché è apparsa

significativa, ieri mattina,

la presenza di Manca (non

presente in un primo momento)

alla presentazione dell'iniziativa di Radiotele: «I giovani incontrano l'Europa». È come

se egli avesse voluto sottolineare che è un presidente a tutti gli effetti e non con un

titolo più attardato - Manca

resterà alla Rai e per questa

soluzione si sarebbe già

espresso personalmente lo

stesso Craxi. Sicché è apparsa

significativa, ieri mattina,

la presenza di Manca (non

presente in un primo momento)

alla presentazione dell'iniziativa di Radiotele: «I giovani incontrano l'Europa». È come

se egli avesse voluto sottolineare che è un presidente a tutti gli effetti e non con un

titolo più attardato - Manca

resterà alla Rai e per questa

soluzione si sarebbe già

espresso personalmente lo

stesso Craxi. Sicché è apparsa

significativa, ieri mattina,

la presenza di Manca (non

presente in un primo momento)

alla presentazione dell'iniziativa di Radiotele: «I giovani incontrano l'Europa». È come

se egli avesse voluto sottolineare che è un presidente a tutti gli effetti e non con un

titolo più attardato - Manca

resterà alla Rai e per questa

soluzione si sarebbe già

espresso personalmente lo

stesso Craxi. Sicché è apparsa

significativa, ieri mattina,

la presenza di Manca (non

presente in un primo momento)

alla presentazione dell'iniziativa di Radiotele: «I giovani incontrano l'Europa». È come

se egli avesse voluto sottolineare che è un presidente a tutti gli effetti e non con un

titolo più attardato - Manca

resterà alla Rai e per questa

soluzione si sarebbe già

espresso personalmente lo

stesso Craxi. Sicché è apparsa

significativa, ieri mattina,

la presenza di Manca (non

presente in un primo momento)

alla presentazione dell'iniziativa di Radiotele: «I giovani incontrano l'Europa». È come

se egli avesse voluto sottolineare che è un presidente a tutti gli effetti e non con un

titolo più attardato - Manca

resterà alla Rai e per questa

soluzione si sarebbe già

espresso personalmente lo

stesso Craxi. Sicché è apparsa

significativa, ieri mattina,

la presenza di Manca (non

presente in un primo momento)

alla presentazione dell'iniziativa di Radiotele: «I giovani incontrano l'Europa». È come

Napoli Inaugurata la mostra su Cosenza

NAPOLI. Si è inaugurata ieri a palazzo Reale la mostra sull'opera completa di Luigi Cosenza, l'illustre architetto napoletano noto per le sue opere di urbanistica e di edilizia popolare. A presentare la mostra, che raccoglie per la prima volta nella sua completezza tutta la documentazione di una attività senza confronti nell'architettura cittadina, è stato invitato Giulio Carlo Argan, amico di Cosenza e grande conoscitore della sua personalità.

L'opera creativa di Luigi Cosenza inizia nel 1929 seguendo un percorso sul versante dell'avanguardia modernista che dà vita ai progetti per il Mercato Itlico e per Villa Oro. Prosegue poi, prima e dopo la guerra, con tecnologie sempre più avanzate e idee sempre più innovative, fino alla realizzazione della fabbrica Olivetti di Pozzuoli e del Politecnico di Napoli. Si completa infine con i progetti di edilizia pubblica e privata e con i numerosi piani regolatori, sostenuti da un costante impegno per una architettura priva di compromessi.

Il catalogo della mostra, pubblicato dalla Electa-Napoli, ripercorre, grazie a un vasto apparato di schede, tutto l'itinerario creativo di Luigi Cosenza. Completano il volume una serie di saggi (Argan, Astengo, Bisogni, De Seta, Mucci e Siola) che illustrano i punti nodali della attività di Cosenza.

La mostra resterà aperta fino al prossimo 20 ottobre.

**È la prima volta in Italia
Una giovane di 29 anni
si infetta alle «Molinette»
di Torino. Sieropositive**

**Era venuta in contatto
col sangue di un emofilico
Dopo due mesi di esami
il temuto responso**

Infermiera contagiata dal virus dell'Aids

Alle Molinette di Torino una giovane infermiera è stata contagiata dal sangue di un paziente sieropositive. Dopo un lungo periodo di osservazione e numerosi test, la donna è risultata contagiata dal virus. Il gravissimo incidente è stato denunciato alle autorità sanitarie regionali e al pretore. L'infermiera prestava le sue cure al malato sprovvista delle indispensabili protezioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO Non si era mai accertato, sinora, almeno in Italia, che un'infermiera venisse contagiata dal virus dell'Aids durante l'esercizio delle sue funzioni. Il fatto accadeva, circa due mesi or sono al Centro di rianimazione delle Molinette. Denunciato nei giorni scorsi dai dirigenti dell'ospedale torinese è subito esplosa con clamore, suscitando grande impressione ed allarme, non soltanto nell'ambiente ospedaliero. L'infermiera, 29 anni, sposata, dopo l'incidente, venne immediatamente ricoverata nella clinica universitaria delle malattie infettive dell'Amedeo di Savoia. La donna fu ovviamente sottoposta ad una serie di test, e dopo un lungo periodo di osservazione fu dimessa con l'inquietante diagnosi: sieropositive. Pare che l'infermiera-

ra sia stata costretta ad intervenire d'urgenza per evitare l'aggravamento delle condizioni del malato, applicandogli una sonda ad un braccio. Un'improvvisa schiacciata di sangue avrebbe così colpito la donna al viso e alle mani, evidentemente prive delle protezioni previste (guanti, mascherina e occhiali). Il contagio si sarebbe verificato, secondo il parere dell'autorevole professore Giovanni, primario dell'ospedale di Savoia, se il sangue proveniente da un'arteria del paziente, pur essendo a conoscenza che il paziente era un sieropositive? Certo, vi è anche l'imprudenza commessa dalla donna, determinata tuttavia dalla generosità di un immediato intervento nei confronti di un paziente in grave situazione di rischio. Alla giovane infermiera la diagnosi tenua, è stata comunata, dopo i test ai quali era stata sottoposta dal primario dell'Amedeo di Savoia, l'ospedale in cui era stata subito ricoverata. La donna ha appreso la grave notizia, che in parte già si aspettava, con coraggio e serenità. Potrà continuare a lavorare, ora che è stata dimessa dall'ospedale? I medici lo augurano, anche perché la possibilità di riprendere la sua normale attività le sarebbe di grande giovamento, soprattutto sotto l'aspetto psicologico. Ma una decisione in tal senso, non risulta che sia ancora stata presa. La gravità e l'eccezionalità del caso esigono comunque urgenti e adeguati provvedimenti.

■ ROMA. È la prima volta che un operatore sanitario in Italia viene direttamente infettato da un paziente, ma non è la prima volta che medici o infermieri temano fortemente il contagio. Al punto di rifiutarsi di fare il proprio dovere. È già accaduto in diverse città: l'ultima denuncia è di Vincenzo Muccioli, della comunità di San Patriziano. L'episodio di Torino rischia ora di rafforzare pericolosamente questa tendenza. Altre manifestazioni di intolleranza verso i colpiti da questa malattia stanno registrando, del resto, in alcune grandi città, come Roma, dove ai seminari giovani con vistosi cartelli chiedono test obbligatori per tutti e quarantena per i sieropositive. «Contraccolpi negativi non mancheranno - avverte

non mancheranno - avverte nonché l'immunologo Ferrandino Aiuti e il virologo Giuseppe Visco - ci sarà maggiore titubanza e meno slancio nell'assistere i malati di Aids. Ma non si deve dimenticare che il virus si trasmette attraverso vie precise e soltanto attraverso quelle. Nelle corsie i rischi di venire a contatto con sangue infetto esistono. Lesioni, tagli sulle cutane, la congiuntiva dell'occhio sono ricettacolo di infezioni. Da tempo accade per le epatiti e l'epatite non è meno terribile dell'Aids. In tutti i reparti di malattie infettive è dunque strettamente necessario osservare le elementari norme igienico-sanitarie (guanti, camici, mascherine) che la stessa Commissione ministeriale per la lotta contro l'Aids ha suggerito.

■ ROMA. È la prima volta che un operatore sanitario in Italia viene direttamente infettato da un paziente, ma non è la prima volta che medici o infermieri temano fortemente il contagio. Al punto di rifiutarsi di fare il proprio dovere. È già accaduto in diverse città: l'ultima denuncia è di Vincenzo Muccioli, della comunità di San Patriziano. L'episodio di Torino rischia ora di rafforzare pericolosamente questa tendenza. Altre manifestazioni di intolleranza verso i colpiti da questa malattia stanno registrando, del resto, in alcune grandi città, come Roma, dove ai seminari giovani con vistosi cartelli chiedono test obbligatori per tutti e quarantena per i sieropositive. «Contraccolpi negativi non mancheranno - avverte

**Asinara
Al processo
degli appalti
troppe
le amnesie**

SASSARI. E venne il giorno dei «non ricordo» al processo per le tangenti nei lavori di ristrutturazione del supercarcere dell'Asinara. Ad avere difficoltà di memoria è stato l'ex direttore del carcere Luigi Cardullo, accusato di aver incassato decine di milioni dalle imprese prescelte per la ristrutturazione del penitenziario. È accaduto quasi in chiusura d'udienza, quando il presidente del tribunale Vincenzo Caria gli ha domandato come mai erano state erogate delle fature alle imprese appaltatrici senza l'autorizzazione del ministero di Grazia e Giustizia. Qualche secondo di silenzio, e poi il «non so, non ricordo». L'irritualità delle procedure per gli appalti? Tutto a causa - questa è la risposta di Cardullo - dell'eccezionale momento di quegli anni. Il pericolo terroristico esisteva anche dentro le carceri. Tanto più dopo che, proprio all'Asinara, era stato scoperto dal generale Dalla Chiesa un piano per una evasione di massa. L'urgenza delle opere - ha concluso Cardullo - ha fatto saltare tutte le procedure.

□ P.B.

**Peculato, indiziato a Torino lo staff amministrativo dell'ospedale
Altri 20 nomi sul tavolo del magistrato: esponenti politici?**

Scandalo alle Molinette: 7 sotto accusa

Sono nomi di spicco quelli delle sette persone colpite da mandato di comparizione a Torino e già sotto interrogatorio nei locali della Procura. Sotto accusa - per peculato, falso e interesse privato - lo staff amministrativo delle Molinette, l'ospedale di Torino che è il più grande del Piemonte. Indiziati, tra gli altri, il direttore amministrativo e l'ex presidente dell'Usi, consigliere comunale del Pci.

TORINO L'ombra di un nuovo, clamoroso scandalo cala sul capoluogo subalpino. Questa volta, nell'occhio del ciclone ci sono gli appalti delle pulizie all'ospedale delle Molinette, il più grande di Torino e del Piemonte (quasi 2mila posti letto), che fa parte del complesso dell'ospedale Maggiore San Giovanni Battista. Il magistrato istruttore, Sebastiano Sorbello, e il sostituto procuratore della Repubblica, Stella Caminiti, che da tempo indagano sull'amministrazione della sanità pubblica a Torino, hanno emesso una vera e propria raffica di provvedimenti giudiziari: sette persone, raggiunte da un mandato di comparizione che ipotizza i reati di peculato, falso e interesse privato, sono state trattenute da ieri mattina a disposizione dei giudici; altrimenti venti in-

diziati, destinatari di mandati di comparazione, saranno sentiti nei prossimi giorni; si parla, infine, di una trentina di comunicazioni giudiziarie, alcune delle quali sarebbero dirette a esponenti politici cittadini.

L'operazione è scattata nelle prime ore della mattinata di ieri, con una serie di perquisizioni nelle abitazioni. Più tardi si sono conosciuti i nomi dei sette inquirenti, accompagnati nei locali della Procura in via Tasso: Alberto Riccio, direttore amministrativo delle Molinette; Walter Neri, ex sovrintendente sanitario del San Giovanni; Giulio Poli, ex presidente del comitato di maternità dell'Usi 1-2-3, che è consigliere comunale del Pci; Maria Teresa Fleccia, della direzione sanitaria del San

Giovanni; Andrea Franzo, anche funzionario della direzione sanitaria del San Giovanni; Toni Esposito, titolare di un'impresa di pulizie e personaggio già noto alla Procura torinese perché coinvolto in numerose inchieste; Emanuele Intra, bergamasco, titolare di un'altra impresa di pulizie che opera su scala europea, la «Pedus International».

Condotti nella caserma della Guardia di finanza in corso IV Novembre, i sette hanno atteso di essere accompagnati, uno alla volta, al palazzo della Procura per l'interrogatorio. Il primo a entrare nell'ufficio dei giudici è stato Emanuele Intra. Poi, nell'ordine, Riccio (per parecchi anni aveva diretto l'economato delle Molinette), Maria Teresa Fleccia e Franzo. Attendevano il loro turno Neri (un tempo direttore sanitario del Mauriziano), Esposito e Poli. Cinque anni fa, Poli era subentrato nell'incarico di presidente dell'Usi al socialista Olivieri, e nel 1985, col mutamento della maggioranza in Comune, aveva lasciato il posto al democristiano Giovanni Salerno, che è stato arrestato pochi mesi fa dal giudice Cuva per lo

scandalo dei «rimborsi facili»

alle cliniche private.

Il riserbo degli inquirenti è totale. Sembra tuttavia che gli appalti sotto inchiesta siano quelli compresi tra il 1982 e l'anno scorso. Il sospetto su cui lavorerebbero i magistrati (forse sulla base di «segnala-

zion» giunte in Procura) è che le gare d'appalto siano state «pirote» allo scopo di favorire determinate imprese. Le quali si sarebbero così aggiudicati i lavori più redditizi, mostrando poi la loro «gratitudine» a dirigenti e funzionari compliciti.

Ma si tratta, bene sottofondo, soltanto di voci e di ipotesi. Se reali ci sono stati, dovrà essere l'inchiesta a provare. In base alla procedura, i giudici hanno 48 ore di tempo per rilasciare le persone attualmente tratteneute a disposizione o per ordinargne l'eventuale arresto.

Una clamorosa svista del ministero

Traccia sbagliata all'esame Non era Simone Martini

SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Sarebbe sacrosanta, ci sembra, una bella boccatura. Gli esperti ministeriali non sono così incorsi in uno degli infortuni più singolari di questi esami di maturità. L'errore non ha suscitato subito polemiche perché questo indirizzo sperimentale di studi non è molto diffuso, e inoltre i giornali usano pubblicare solo i testi delle prove di maturità degli istituti considerati più importanti, come il classico o lo scientifico, ragionevole o magistrale. Né è troppo raro il caso di errori, anche più gravi, nei temi proposti per la maturità, che spesso hanno gettato scompiglio tra le file degli studenti.

Ne hanno a lungo parlato invece gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto sperimentale Monna Agnese di Siena, che rappresenta una delle maggiori attrazioni del palazzo comunale senese. Solo che il dipinto è stato attribuito al

appena ascoltata la dettatura dell'argomento. Né l'intoppo poteva sfuggire a dei senesi, con i ragazzi che non solo si stanno specializzando in questo campo di studio ma che hanno si può dire sotto gli occhi tutti i giorni le opere sia di Lorenzetti sia di Martini.

Il Monna Agnese è un istituto tecnico a carattere sperimentale con un indirizzo umanistico artistico. La sede provoca per gli studenti di questo settore riguarda il restauro dei tessuti. Gli studenti erano invitati a esprimere alcune valutazioni sui drappi e sui cuscini che si vedono sulla sponda dell'allegoria «del buono e del cattivo governo», che rappresenta una delle maggiori attrazioni del palazzo comunale senese. Solo che il dipinto è stato attribuito al

l'artista sbagliato. Studenti e insegnanti si sono guardati per un attimo negli occhi, con espressione di sconcerto. Si domanda: «Non era Ambrogio Lorenzetti? Non è facile dare torto al ministro, e in occasione, poi, della difficile prova della maturità. Poi l'evidenza dell'errore si è imposta».

A quel punto che fare? Come affrontare il tema? Gli studenti del Monna Agnese hanno scelto una strada saggia: hanno fatto finta di non vedere e hanno svolto la prova così come era stata loro proposta, analizzando gli aspetti tecnici dell'opera.

Speriamo che mentre scriviamo abbiano sentito, come in sogno, qualche suggerimento del grande Lorenzetti, giunto in soccorso dei suoi concittadini.

■ MILANO. La legge concede agli studenti il diritto a scegliere l' insegnamento religioso e l' ora «alternativa», ma non fanno assicurata per nulla questo trattamento alle due categorie: per i primi programmi dettagliati di insegnamento, stanziamenti finanziari, inserimento degli insegnanti, l'attuazione. Per i secondi, niente di tutto questo, e che si accontesta della «discrezionalità di una circolare ministeriale». Una vera e propria discriminazione, insomma, che relega «alternativa» in serie B, e a pugni con gli articoli 3, 19 e 33 della Costituzione (uguaglianza dei cittadini senza discriminazione di religione, libertà di scelta, libertà di culto).

La battaglia contro questa semilibertà è stata engaggiata



«all'buon governo» particolare dell'affresco di Ambrogio Lorenzetti



Più sacerdoti
nel mondo
ma in Europa
è «crisi»

Dalla Curia, il «letto» più vicino nel tempo a cui si guarda con rimpianto è quello del '73, quando nel mondo c'erano 433.089 sacerdoti, fra diocesani e religiosi. Ora nei cinque continenti ce ne sono in tutto 403.480, pure in Vaticano si comincia a tirare un respiro di sollievo. Sembra che si sia arrestata, infatti, la «crisi delle vocazioni» che aveva tormentato la Chiesa cattolica negli anni scorsi. La ripresa di fervore religioso, stando all'Ufficio centrale di statistica del Vaticano, riguarda però soprattutto i paesi in cui il cristianesimo non è religione dominante: su calo complessivo, fra l'84 e l'85, dello 0,8%, la «clericatura» spetta all'Europa, per l'1,7% in meno di uomini si è sentita disponibile a prendere i voti; nella Antille, dove si è registrato un incremento fra l'1 e il 2%. Cifre che potrebbero fornire materia per interessanti riflessioni sociologiche.

Record
di vendite
per Staller
in «cassetta»

Costano fra le 99.000 e le 130.000 lire, si chiamano «Carne bollente» e «Racconti sensuali»: sono le videocassette con cui è possibile godersi in casa una «Cicciofina» più che senza veli. Il gusto di vedere un neodeputato nudo e biondo impegnato in attività erotiche sembra che abbia contagiato gli italiani: dall'elezione di Ilona Staller a perdere radicale le vendite hanno registrato un balzo in avanti del 30%, con lucrosa gioia della distributrice Axial. Fenomeno indotto dall'interesse sempre più intenso dei mass media nei confronti del «fenomeno». C'è chi ne trae invece una conclusione filosofica: «Se la gente va nei negozi di video a comprare "Carne bollente" magari s'arricchisce di scatole che sono tanti bei film, anche non porno», dice Luciano Cicoria, esperto di mercato per il mensile specializzato «Video». Da Ilona Staller i «cinelli» passeranno a Ozu e Wenders?

Il personale slogan di Vito Polieri, barese, elettricista trentaduenne, dovrebbe essere da domani: «Chi fuma incendeia anche te». Se lo ricordasse Polieri, fumatore duro, eviterebbe di cacciarsi nei guai come ha fatto l'altra notte nella sua città. Voglia di una sigaretta, voglia pesante, ma mancano i fiammiferi, anzi, ce n'è solo uno a disposizione. E se si spieghi? Basta usarlo per dar fuoco a una torcia di carta di giornale, accenderne e poi, distrutto, buttarsela alle spalle. Risultato: quattro macchine posteggiate prendono fuoco a catena, arrivano i pompieri ma non salvano le auto ormai carbonizzate. Merito dell'elettricista essersi presentato spontaneamente ai carabinieri per costituirsi.

Parlano
i «neogenitori»
di Michelino,
bimbo Aids

fantino di Torino dalla madre tossicodipendente. Michelino ora ha 18 mesi, ma la sua è una storia già lunga come un dramma, e dolorosa. Ad adottarlo è stata una coppia di trentenni di Torino, che l'ha incontrato per la prima volta il 5 maggio. La coppia che si dichiara «credente» ha rilasciato un'intervista a «Famiglia cristiana». Ed è il racconto d'un bambino all'inizio «indifferente e apatico, gracile e piccolino per via della sua malattia, poi, sembra, curato almeno nella psiche, dall'affetto dei neogenitori». Anche Roberto, l'altro bambino affetto da Aids e che come Michelino ha vissuto quest'odissea anni Ottanta, ora è stato affidato a una coppia dal Tribunale dei minori.

Dal 28 giugno
10 milioni
di italiani
in vacanza

Eodo in tre grossi scagliosamente, i primi partiranno fra pochi giorni, poi toccherà a quelli che hanno scelto di iniziare le ferie il 17-18 luglio e infine la massa, che andrà al mare e ai monti fra il 30 luglio e il 4 agosto. Questa è la radiografia del «movimento» formato dal «tour operator», insomma, gli agenti di viaggio. Il 28, dunque, partiranno in 10 milioni, e arriveranno dall'estero 3 milioni di stranieri alle prese con il «viaggio in Italia». I «forestieri» amano al 60% la sabbia e l'acqua e in questa percentuale si distribuiscono lungo i nostri ottoni chilometri di coste. Le cifre più da incubo, come sempre, sono quelle del traffico: fra il 26 giugno e il 1° luglio sulle strade fuori delle città si muoverà l'esercito di metallo composto da due milioni di macchine. Un milione di vetture marciranno sulle autostrade, gli altri si divideranno fra statali, provinciali, strade campesine, scorciatoie, viottoli.

MARIA SERENA PALIERI

Deciderà l'Alta corte
Per i

Caso Nesta
Il colonnello non fu convocato

■ Il 2 ottobre 1986 a pagina 3 del nostro giornale veniva pubblicato l'articolo «Dopo i funerali e le polemiche parlano i familiari del tenente colonnello Nesta, suicidatosi in caserma». Nel corso dell'articolo si dava notizia di un rapporto fatto dal gen. Rafaëlle Simone, comandante del 5° Corpo d'Armata, ai comandanti di battaglione in ordine ai suicidi di militari nelle caserme e di una convocazione personale del colonnello Nesta al Comando del 5° Corpo d'Armata in relazione ad una «marcia» disposta da un tenente, che aveva sollevato critiche ed una interrogazione parlamentare. Queste notizie, che in quel momento circolavano, sottoposte a successiva puntuale verifica, sono risultate non corrispondenti a realtà, essendo risultato che il gen. Rafaëlle Simone non aveva riunito a rapporto i comandanti di battaglione e non aveva convocato al Comando del Corpo d'Armata il colonnello Nesta. Ne conseguì che è da escludersi ogni accostamento tra l'operato del gen. Simone ed il tragico evento.

Patente
Presto si guiderà a 16 anni

■ ROMA. Anche in Italia avremo la patente di guida automobilistica per i sedicenni? La proposta, che allineerebbe il nostro paese ad altre nazionali, è stata lanciata dalla Federai (Associazione delle auto-scuole). Per il momento è giunta l'autorevole adesione del direttore della motorizzazione civile, Gaetano Danese, intervenuto alla conferenza stampa di presentazione della seconda «giornata nazionale della scuola guida», che si terrà sabato prossimo e iniziativa della Federai.

«Guidare una moto o un'automobile - ha detto Gaetano Danese - non è grande differenza dal punto di vista della circolazione, si tratta solo di accertarsi che i giovani siano tecnicamente, psicologicamente e civilmente preparati a guidare l'automobile».

«Si potranno però portare certi vincoli - ha detto Giorgio Schiavo, segretario della Federai - come ad esempio il limite dei 100 chilometri orari o dei mille centimetri cubi di cilindrata. Ma a 16 anni i giovani sono generalmente capaci di guidare la macchina. Altra importante novità, questa già quasi operativa, riguarda la patente di guida per i motociclisti».

Dal sabato prossimo chi vuole andare all'estero con la moto non correrà alcun pericolo di multa o peggio, in quanto la motorizzazione civile rifacerà, dietro specifico esame di guida, l'autorizzazione richiesta dalla Cee. L'Italia era infatti l'unico paese comunitario a rilasciare patente di guida (per i 16enni) senza esame attitudinario.



Pisa
Quanto pende la Torre?
tecnicisti al lavoro per valutare l'inclinazione

■ PISA. È iniziata ieri all'alba l'annuale misurazione della pendente della torre di Pisa. I dati saranno raccolti dai professori Brunetto Palla e Gero Geri dell'Istituto di topografia e fotogrammetria dell'Università di Pisa. La tradizionale misurazione della torre, che viene effettuata nel

mese di giugno da circa 30 anni, ha lo scopo di controllare lo strapiombo dei sette anelli del campanile. Solo nei prossimi giorni sarà conosciuto il risultato. Si ritiene comunque che l'inclinazione possa essere rimasta, come negli anni passati, al sotto del millimetro.

Sono questi i dati emersi da una ricerca del Censis realizzata

di Maurizio, gran capo dell'impero del cuoio, si trova all'estero. È accusato di esportazione di valuta per l'acquisto di un panfilo da 40 miliardi

Un ordine di cattura nella Gucci-story

Guai giudiziari grossi per Maurizio Gucci, il gran capo del celebre «impero del cuoio» italiano. I giudici hanno spiccato un ordine di cattura per esportazione di valuta contro di lui e altri due suoi collaboratori. Maurizio Gucci però è all'estero da tempo e in Italia non passa mai. L'inchiesta ha preso il via da una denuncia di un altro membro della famiglia. È l'ultimo capitolo della Gucci-story.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIOORGIO SGHERRI

■ FIRENZE. Maurizio Gucci, padrone e presidente del celebre impero del cuoio italiano style, contrassegnato con la doppia G, un marchio conosciuto e comprato in tutto il mondo, è stato raggiunto da un ordine di cattura. La Guardia di Finanza non ha potuto però eseguire l'arresto. Maurizio Gucci da diverso tempo viaggia da un capo all'altro

del globo, evitando accuratamente l'Italia. Nei giorni scorsi si trovava a Losanna dove, rompendo un silenzio che durava da anni, ha tenuto una conferenza stampa per lanciare un messaggio di pace agli odiati cugini che hanno scalzato l'ormai famosa «guerra fratricida. Padre contro figlio, fratello contro fratello, per controllare fabbriche, con-

cessionarie e negozi sparsi in tutto il mondo, un impero il sole e con un fatturato che sfiora i trecento miliardi l'anno. Quella del Gucci è una vera e intricata storia che fa impallidire i serial televisivi tipo Dynasty.

E finito invece in carcere l'avvocato Claudio Pilone, membro del consiglio di amministrazione della società nonché braccio destro del giovane presidente. Un terzo ordine di cattura è stato emesso nei confronti di Sandro Soggiorno, 64 anni, cognato di Pilone. Per tutti e tre l'accusa è di illecita costituzione di disponibilità valutare all'estero. I provvedimenti sono stati firmati dal sostituto procuratore di Firenze Ubaldo Nanucci nell'ambito di una inchiesta sull'acquisto da parte

di Maurizio Gucci di un panfilo appartenuto all'armatore greco Niarhos del valore di 40 miliardi, ma la notizia è uscita dagli ambienti giudiziari milanesi provocando le proteste degli inquirenti fiorentini che non hanno né smentito né confermato. Una fuga di notizie che avrà sicuramente delle ripercussioni.

La Gucci story cominciò il 12 agosto 1985 quando il pretore di Firenze, dietro richiesta di Aldo, Roberto e Paolo Gucci, contestò a Maurizio la proprietà di un pacco di azioni, pari al 50 per cento dell'intero capitale, decidendo alla fine di metterle sotto sequestro. Maurizio sosteneva di aver ricevuto in dono il pacco delle azioni al fine del 1982 dall'anziano padre Rodolfo l'ex attore Maurizio D'Anco-

ra allora presidente della società e padrone di quei titoli. E la prova erano proprio le firme di girata del grande vecchio fatto davanti a un notaio milanese. Tre penti stabilirono che le firme di girata apposite sulle azioni di sua proprietà non erano autentiche. Quel pacchetto azionario non fu ceduto, quindi, dal padre, Rodolfo Gucci, prima della morte.

L'inchiesta per chiarire il giallo che si nascondeva dietro il passaggio del 50 per cento delle azioni ai giovani presidenti della società fini a Milano. Nel mese di ottobre '86, Paolo Gucci, il dissidente della famiglia che si era messo in proprio per fabbricare accessori di pelle in concorrenza con il marchio di casa, il famoso «GG», presentò un dossier alla Procura della Re-

pubblica di Firenze. Un dossier che ha dato il via alle indagini sulle esportazioni di capitali all'estero di Maurizio. Nella travagliata «Dynasty» fiorentina, nell'autunno scorso è intervenuto il Stato con una ipoteca sui beni dei Gucci. Furono congelati quasi seicento miliardi. Il provvedimento preso a Milano durante gli accertamenti sulle dichiarazioni di successione ha colpito una serie di immobili, compresa una fetta del negozio madre, quello che si trova a Firenze in via Tombolini. Tutto nasce perché l'ufficio successioni ha riscontrato infedeli denunce di valori e individuato beni, in Italia e all'estero, di cui non sarebbe stata dichiarata l'esistenza. Infine l'ordine di cattura. Piove sul bagnato per Maurizio Gucci.

Secondo un'indagine il 40% dei nuovi cantieri è praticamente illegale

Moderno abusivismo a Milano

I dati raccolti dal Comune dopo la vicenda Ligresti Palazzi destinati all'industria costruiti per più remunerativi uffici

GIORGIO OLDRINI

briano contraddirà le sue parole.

Dopo i casi Ligresti, l'assessore ha svolto un'indagine su grandi cantieri aperti a Milano. Attualmente ce ne sono 164, ma l'indagine per ora si è limitata alla metà, 82. Dal punto di vista della volumetria però questi cantieri stanno costruendo circa il 76% di tutto quello che sta nascendo in città, circa 7 milioni di metri cubi di uffici, terziario, residenza.

Ecco i risultati. Tre cantieri, tutti di proprietà del costruttore ing. Salvatore Ligresti, presentano gravissime irregolarità. Sono quelli di via dei Miasgaglia, alla periferia sud della città, destinato ad uffici e terziario, e quello di residenza di lusso «Gli Ottagoni del cavallino» nella zona di S. Siro.

L'assessore all'edilizia privata, il repubblicano Franco De Angelis, assicura che la sua indagine non ha nulla di poliziesco e che sostanzialmente gli imprenditori milanesi sono onesti e corretti. Ma poi snocciola dati che sem-

po, quello di via Ripamonti, ancora in costruzione, ma con gravi irregolarità già visibili.

A questi si è aggiunto il complesso residenziale di via Foton, anche qui con un piano in più del dovuto, dato che Ligresti, con un metodo collaudato, ha trasformato l'ultimo piano previsto a terrazze e stendibiancheria in un attico lussuoso e costoso. Proprio ieri mattina infatti, mentre De Angelis faceva la sua relazione in giunta, il pretore dott. Dettori sequestrava gli ultimi piani del complesso. Sempre ieri mattina, tra le 8,30 e le 9,10, l'ing. Ligresti è stato interrogato dal magistrato.

Altro 16 cantieri, pari a circa il 20%, stanno costruendo in modo parzialmente difforme da quello previsto dalla licenziatura originaria. Infine 13 cantieri, cioè il 15%, hanno già compiuto varianti in corso d'opera di non grave entità, ma senza la necessaria autorizzazione.

Ad aggravare ulteriormente il dato c'è da dire che recentemente il pretore Dettori ha sequestrato tutti gli cantieri Ligresti aperti in città e solo una decina di questi sono stati visitati dagli uomini di De Angelis. Non è difficile pensare che anche

negli altri 26 potrebbero riscontrarsi irregolarità.

Chi sono gli altri grandi costruttori che sono incorsi in irregolarità più o meno gravi, è stato chiesto all'assessore. «In modo diverso, un po' tutti», ha risposto De Angelis.

Per dare l'idea di quanto guadagna in più comportano le infrazioni, basta dire che in via dei Missaglia l'ing. Ligresti ha mutato la destinazione d'uso dei palazzi, previsti per industria e diventati invece uffici. Due grandi vantaggi: Ligresti ha utilizzato le facilitazioni dovute a chi costruisce per industria ed ha fatto uffici che oltre tutto valgono di più. Non contento di questo ha trasformato gli ultimi piani previsti a terrazze in uffici. Cioè 13 piani in più, l'equivalente di un grattacielo.

È certo un caso in qualche modo limite. Ma la diffusione delle irregolarità che riguarda circa la metà di tutto quel che si sta costruendo a Milano, indica molto di più che la presenza di un costruttore spregiudicato. Sembra invece di mostrare che una fetta consistente degli operatori anche nella «europea» e «moderna» Milano punta su una illegalità diffusa per accrescere il profondo profitto.

Sorgerà a Brescia il grattacielo più alto d'Italia

BRESCIA Il «Crystal Palace»

■ BRESCIA. Il «Crystal Palace» di Brescia diventerà nel 1990, con i suoi 131 metri d'altezza, il più alto grattacielo italiano. Sorgerà nella città nuova, a Brescia 2, ad un chilometro circa dal centro storico cittadino: 34 piani fuori terra più tre interrati, per una volumetria totale di 160 mila metri cubi. Il grattacielo appare sul plastico come una grossa rampa di lancio per missili. La struttura centrale sarà in cemento armato, calcolata secondo le norme antisismiche, e costituirà la spina dorsale dell'intero edificio. Le facciate asimmetriche verranno realizzate con cristallo esterno riflettente e colorato in azzurro. Un edificio all'avanguardia sia per materiali usati nella costruzione che per i sistemi di sicurezza altamente sofisticati con un sistema antincendio automatico e rampe esterne

antifumo. Sulla sommità della torre troveranno posto l'elicottero ed una gru per interventi di emergenza. Il progetto è stato presentato ieri mattina nella sede della società costruttrice: soci la Finbrescia, la Brelin sempre di Brescia, e la Tritalia del gruppo Imi. Costo previsto sugli 80 miliardi. Già appaltati i lavori delle infrastrutture fra cui quattro ampie strade di servizio. L'inizio dei lavori veri e propri è previsto invece per l'inizio del 1988 dopo il rilascio della concessione edilizia da parte del Comune di Brescia. Una realizzazione tutta bresciana e i lavori, durata tre anni, impegnano dal 1990 al 1993 1.200 addetti oltre a quelli delle imprese del cosiddetto indotto che assorberanno circa i due terzi dell'intera spesa. Un grattacielo quasi interamente dedicato al terziario e ad uffici direzionali.

Sorgerà a Brescia il grattacielo più alto d'Italia

CATANIA. Peculato continuato

■ CATANIA. Peculato continuato. Con questa ipotesi di reato il sostituto procuratore della Repubblica Amedeo Bertone ha inviato a 33 consiglieri comunali della maggioranza di pentapartito, altrettante comunicazioni giudiziarie. Il magistrato, dal 7 aprile, indaga su due delitti di consiglieri molto «chiacchierati». Riguardano l'acquisto, per 34 miliardi, di 383 appartamenti per gli stranieri.

Subito dopo l'approvazione dei due provvedimenti, comuni e missini - dai banchi del consiglio - lanciarono pesanti accuse, parlando di tangenti, e chiedendo l'invio della documentazione al commissario per la lotta alla mafia.

Tre giorni dopo, la procura della Repubblica aprì la sua inchiesta, e le delitte vennero sequestrate negli uffici della segreteria del Comune.

Le polemiche, in sù, erano sorte già qualche settimana prima della approvazione delle delitte. Proprio i comunisti avevano, con forza, proposto un ribasso del 10% sui prezzi degli alloggi.

Il sindaco Giuseppe Sangiorgio - democristiano - nel tentativo di trovare una soluzione, fece una sua proposta di mediazione proponendo

un ribasso del «solo» 5%. Ma fu clamorosamente smentito dalla stessa maggioranza che avrebbe dovuto sostenerlo, quella di pentapartito.

«Il sindaco parla a nome suo, e non a quello della maggioranza», affermò il capogruppo consigliere della Democrazia Cristiana, Giuseppe Azzaro - il vicepresidente della Camera - nella sua dichiarazione di voto contrario.

Il capogruppo socialista, invece, Salvo Andò, si era pronunciato, senza mezzi termini, per l'interessamento del commissario per la lotta alla mafia, «per fugare ogni dubbio», disse.

Adesso, le comunicazioni giudiziarie, che riguardano anche gli imprenditori che hanno venduto gli alloggi al Comune. Tra tutti, spicca anche il nome del presidente del Messina calcio, Salvatore Massimino, assieme a quello del presidente degli imprenditori edili catanesi, Giuseppe Cantone.

A contatti, dal pacchetto di maggioranza dei consiglieri del pentapartito, mancano anche una decina di nomi. Sono quelli dei consiglieri che - cautamente, dice qualcuno - hanno pensato di allontanarsi dall'aula al momento della votazione.

L'Italia è a secco

Sardegna, «mercato nero» per i foraggi

Acqua razionata in Puglia

MARCELLA CIARRELLI

■ ROMA. La lunga estate «secca» è già cominciata. L'acqua sgorga a giorni alterni dai rubinetti di alcune città. L'agricoltura in molte zone è in ginocchio. Alla lunga fila di regioni in crisi si è aggiunta ieri la Puglia. L'acquedotto di quella regione, dopo un anno esatto di ergogna, continua a tornare a ridurre le ore giornaliere di distribuzione di acqua potabile. Dal prossimo giorno l'erogazione in molti centri pugliesi avverrà dalle 5 alle 17. Nelle limitazioni, almeno per il momento, non è previsto che rientri i centri di interesse turistico. «Ma da trent'anni il diagramma relativo alla disponibilità di acqua era stato così basso - ha dichiarato il presidente dell'acquedotto pugliese - e questo perché lo scorso inverno è stato molto freddo, ma non accompagnato da nevicate e piogge. Le sorgenti, di conseguenza, stanno erogando il trenta per cento in meno del passato. Non corriamo ancora il rischio di alcune zone della Campania e Torino, tradizionalmente ordinate, tanto quanto Roma e Napoli, più tradizionalmente caotiche e levantine.

E allora come ci si difende dal minaccioso assalto dei mostri a quattro ruote? La richiesta dei più tradizionali punti di erogazione di acqua potabile è aumentata di quasi un terzo. La riforma, che si è approvata in questi giorni, ha ridotto le ore giornaliere di distribuzione di acqua potabile a 12 ore. Da oggi, per il momento, non si può più prevedere che la diminuzione del prodotto sarà quantificabile intorno all'80, per cento.

Problemi anche per il foggia del bestiame. Occorrono 310.000 tonnellate d'orzo per dare un minimo di tranquillità agli allevatori. Ma non se ne trova. E quindi è sorto un immediato mercato nero molto florile. Il prezzo dell'orzo è già radoppiato. Per far fronte a questo altro problema la regione sta cercando di costituire cooperative di acquisto tra gli allevatori. Nelle città, in particolare a Sassari, l'acqua a giorni alterni sta creando qualche disagio. Ma maggiori sono ad Alghero e nell'Oriente, zone ad altissima presenza turistica e quindi con una popolazione destinata ad aumentare sensibilmente già dai prossimi giorni.

Da due anni

MARIO PECUNIA
la moglie nel ricordo con grande affetto sottoscrive per l'Unità
Porto Vado (Salona), 24 giugno 1987

Ad un anno dalla scomparsa del compagno

ALBINO PACCHIARINI
la moglie Soave lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità
Genova, 24 giugno 1987

Roy Medvedev Giulietto Chiesa

L'Urss che cambia

</

Autonomia Sequestrato carteggio con le Br

Bologna. Sono sette i mandati di cattura eseguiti dalla legione di Bologna dei carabinieri contro aderenti a collettivi universitari bolognesi. Oltre ai sei per apologia di reato e pubblica istigazione che hanno interessato espontanei del «Kamo», il «laboratorio di comunicazione antagonista» cui fanno riferimento elementi dell'autonomia, il settimo, per «l'associazione con finalità di terrorismo», ha raggiunto in carcere Carla Bianno, 28 anni, piemontese. La donna era stata messa in stato di ferma con la stessa accusa dai carabinieri il 28 marzo scorso. Il fermo era stato trasferito due giorni dopo in arresto dal sostituto procuratore della Repubblica Alberto Canali, il magistrato che ha condotto le prime indagini prima del passaggio in istruttoria formale dell'inchiesta, che ora è condotta dal giudice istruttore Adriano Scaramazza. L'operazione è stata precisata dagli inquirenti - ha interessato diverse città d'Italia. Sono state eseguite circa 60 perquisizioni, 20 delle quali nelle celle di terroristi detenuti a Napoli, Torino, Milano, Padova, Roma, Bari, Alessandria, Ancona, Ascoli Piceno, Lecce, Reggio Calabria. Nella quasi totalità dei casi si tratta di espontanei della colonna napoletana delle «Br» o Giovanni Senzani. Tra la documentazione sequestrata tra i arrestati vi è infatti - è stato sottolineato - un fitto carteggio tra i giovani del «Kamo» e terroristi detenuti.

Atene

L'armiere delle Br interrogato

Atene. Il presunto brigatista rosso Maurizio Folini, di 34 anni, arrestato domenica sera ad Atene dall'Interpol, è stato interrogato ieri nella sede del servizio di sicurezza, nel carcere di Kardialos dove è stato rinchiuso dal giudice istruttore Menelao Pernoudis (per il reato di ingresso illegittimo nel paese) avendo egli usato un falso passaporto francese intestato a Mario Carmes Kalva. Nel pomeriggio, nel tribunale di Atene è stato interrogato dal giudice di corte d'appello responsabile per gli stranieri Miliadis Stagiannis il quale sta preparando l'istruttoria sulla domanda di estradizione già giunta dall'Italia.

Dopo ieri sera, agli interrogatori assistono tre funzionari italiani dell'Ucigos - giunti dall'Italia.

Maurizio Folini si è perfino rifiutato di dire dove è vissuto in questi otto anni di latitanza (è fuggito dall'Italia nel 1979 perché colpito da mandati di cattura per rapine e traffico d'armi). La sua perfetta conoscenza della lingua greca la tuttavia suppone che abbia passato lunghi periodi in questo paese oltre che a Cipro, isola dalla quale è partito il 10 giugno scorso diretto ad Atene.

I servizi di sicurezza greci hanno fatto sapere questa sera di aver accertato che Maurizio Folini viaggiava spesso in paesi arabi e che la sua «base» era a Cipro.

Ha parlato la donna accusata di gestire un giro di prostituzione

I segreti di Padova-bene

Signorine di buona famiglia in un'impresa di hostess particolari Coinvolti industriali, politici aristocratici, insospettabili...

DAL NOSTRO INVIAUTO

TONI JOP

PADOVA. Tre ore di interrogatorio nel carcere di Rovigo: un'esperienza forte anche per chi, come la signora Anna Mazzuccato, è abituata a sostenere, per professione, impegnative pubbliche relazioni. Tre ore di sudori freddi per quei molti politici e manager padovani e romani che hanno avuto modo di verificare di persona l'efficienza del meccanismo, che ha procurato loro soggiorni padovani e viaggi attorno al mondo accompagnati da geisie di buona famiglia. Al sostituto procuratore della Repubblica, Antonino Cappellari, la signora Mazzuccato, moglie di un noto industriale, avrebbe raccontato molte cose spiegando soprattutto il suo ruolo nella organizzazione di questi confortevoli incontri e i suoi rapporti con quella signore e signorina di buona famiglia messesi a disposizione di questa piccola sommersa impresa di hostess particolari. Pare che, alla luce dei risultati di questo interrogatorio, alla

Troppi anche per una città cosmopolita, aperta, punto di incontro di grandi direttori di traffico nazionale ed internazionale, con una grande università e con uno dei mercati della carne più potenti del vecchio continente.

La parte affondata dell'iceberg è venuta a galla tre mesi fa. «Ve la prendete con me - avrebbe detto agli inquirenti Franco Bortoli, un disinvolti industriale della provincia arrestato nell'ambito delle indagini scattate sulla scoperta della prima tranne di questo traffico», andate invece a vedere su che scala lavora la signora Mazzuccato. Son andati a vedere: c'era di chi far impallidire non solo Padova. Il tutto, mentre una signora di 35 anni, Paola Freo, moglie di un conosciuto commerciante di Hi-Fi di Padova, poco distante accusava altri insospettabili di aver favorito e sfruttato gli inquirenti - ha interessato diverse città d'Italia. Sono state eseguite circa 60 perquisizioni, 20 delle quali nelle celle di terroristi detenuti a Napoli, Torino, Milano, Padova, Roma, Bari, Alessandria, Ancona, Ascoli Piceno, Lecce, Reggio Calabria. Nella quasi totalità dei casi si tratta di espontanei della colonna napoletana delle «Br» o Giovanni Senzani. Tra la documentazione sequestrata tra i arrestati vi è infatti - è stato sottolineato - un fitto carteggio tra i giovani del «Kamo» e terroristi detenuti.

Troppi anche per una città cosmopolita, aperta, punto di incontro di grandi direttori di traffico nazionale ed internazionale, con una grande università e con uno dei mercati della carne più potenti del vecchio continente.

La parte affondata dell'iceberg è venuta a galla tre mesi fa. «Ve la prendete con me - avrebbe detto agli inquirenti Franco Bortoli, un disinvolti industriale della provincia arrestato nell'ambito delle indagini scattate sulla scoperta della prima tranne di questo traffico», andate invece a vedere su che scala lavora la signora Mazzuccato. Son andati a vedere: c'era di chi far impallidire non solo Padova. Il tutto, mentre una signora di 35 anni, Paola Freo, moglie di un conosciuto commerciante di Hi-Fi di Padova, poco distante accusava altri insospettabili di aver favorito e sfruttato gli inquirenti - ha interessato diverse città d'Italia. Sono state eseguite circa 60 perquisizioni, 20 delle quali nelle celle di terroristi detenuti a Napoli, Torino, Milano, Padova, Roma, Bari, Alessandria, Ancona, Ascoli Piceno, Lecce, Reggio Calabria. Nella quasi totalità dei casi si tratta di espontanei della colonna napoletana delle «Br» o Giovanni Senzani. Tra la documentazione sequestrata tra i arrestati vi è infatti - è stato sottolineato - un fitto carteggio tra i giovani del «Kamo» e terroristi detenuti.

**«Belle di giorno»
i due terzi
delle prostitute**

ANNAMARIA GUADAGNI

Padova trema per un «fair di case d'appuntamenti frequentate da uomini eccellenti». È perché dietro una sofisticata agenzia di pubbliche relazioni, gestita con piglio manageriale da una signora, si celebra un giro equivoco: uomini danarosi e donne «perbene» disposte ad avventure galanti dietro laura compenso. A cosa di deve tanto manegiavano clamore? Il professor Giovanni Caletti, autore del rapporto sulla prostituzione uscito lo scorso anno, commenta: «Perché stupirsi? In Italia non c'è città piccola o grande, paese o paesucolo in attività presso l'ospedale padovano, denunciato a piede libero, non arrestato. Questo nome era da mesi sui tacchini di chi indaga ma se n'è saputo qualcosa soltanto poche ore fa: la sua attuale compagnia pare sia la figlia dell'anestetista personale di papà Wojtyla. Proprio Meoni avrebbe convinto quindici anni fa la signora Freo a vendere servizi speciali ad una specie-

ventura anziché un rapporto mercenario. Perché le case di appuntamento di oggi non sono mica quelle di una volta; ora sono salotti dove tutto è molto mascherato e si gioca sul filo dell'ambiguità».

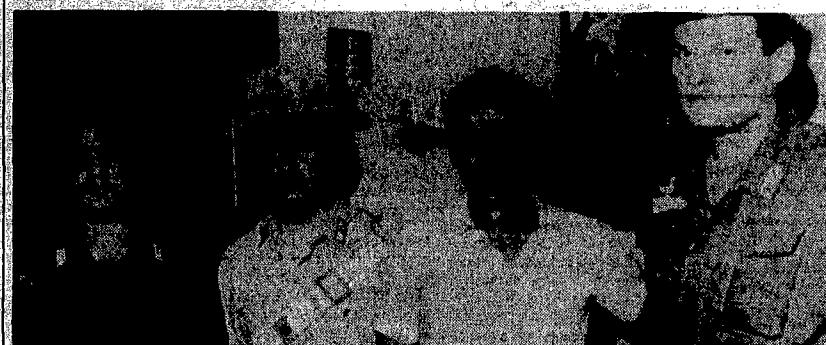
Le donne che esercitano questo genere di prostituzione normalmente non sono «vere professioniste». Sono le part-time, le prostitute occasionali. Casalinghe che arrotolano accettare di offrire un ambiente socialmente più elevato, avere un vestito, un gioiello, un quadro in più... «Oggi ci può essere anche il piacere trasgressivo di un'esperienza simile», aggiunge Giovanni Greco, professore di storia contemporanea all'Università di Salerno e autore di una storia della prostituzione. «Questo elemento è irrintracciabile nelle migliaia di procedimenti penali che ho esaminato. Tra la fine del '700 e i primi del '900 la prostituzione occasionale è una costante, ma in genere riguarda donne molto modeste, cameriere, stiratrici, commesse, spinte dall'indigenza...».



Piazza delle Erbe a Padova

Contrasti con il presidente della giunta sarda

Scalfaro: contro i sequestri serve la legge La Torre



Giuseppe Cataneo dopo la sua liberazione e a fianco il suo carceriere Domenico Strangis Pastore dopo la cattura

Misure urgenti per fronteggiare la ripresa dei sequestri in Sardegna e Calabria; vigilanza continua nei confronti del terrorismo che, nonostante i colpi subiti, non può considerarsi debellato. Questi i temi affrontati ieri al Viminale dal Comitato dell'ordine e della sicurezza pubblica. Una riunione movimentata quando si è affrontato il caso Sardegna, alla presenza del presidente della giunta Melis.

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA. È durata il doppio del previsto la riunione del Comitato di cui fanno parte il ministro dell'Interno Scalfaro, i comandanti di carabinieri, polizia, guardia di finanza e i

responsabili dei servizi di sicurezza. A tener banco è stata soprattutto la situazione della criminalità in Sardegna e le misure da adottare per fronteggiarla.

In Sardegna si sono avuti 7

nuovi sequestri di persona nell'84, 3 nell'85, 4 nell'86 ed uno solo (quello, in corso, di Cristina Berardi) nell'87. Quindici in tutto; di nove sono stati individuati i responsabili. In pauro-

sa cresciuta gli attentati: ben

109 dall'inizio dell'anno, la maggior parte dei quali (67) concentrati nel Nuorese. In 20 casi sono stati colpiti obiettivi politici, in sei caserme dei carabinieri.

In Calabria, negli ultimi 14 mesi si sono avuti 10 sequestri di persona. Due ostaggi sono ancora nelle mani dei banditi, tre sono stati liberati; l'ultimo, l'imprenditore Giuseppe Cataneo, è stato soltanto rilasciato ai rapitori dal Carabinieri poche ore dopo il sequestro (ed è di ieri sera la notizia del fermo di un pregiudicato, Giuseppe Ietto, di 23 anni, su cui pendono gravi indizi).

Come risponde lo Stato? La proposta principale di Scalfaro che sarà avanzata ad uno dei prossimi Consigli dei ministri, è di applicare la legge Rognoni-La Torre anche per i sequestri di persona. Solo così - ha detto il presidente della giunta sarda - oggi ha paura, non collabora con polizia e carabinieri, non rivela ciò che sa perché teme per la sua vita. Offriamo non solo soldi ma anche la possibilità di rifugiarsi tranquillo in qualche altra parte del mondo a chi consente la liberazione di un ostaggio e la cattura dei rapitori.

Il comandante dei carabinieri, il generale Jucci, dovrà poi preparare un piano per estendere la presenza dell'Arma nel territorio. Alla stesura dovrebbero collaborare amministratori e parlamentari.

Nuovi mezzi (soprattutto elicotteri) saranno forniti alle forze dell'ordine, che potranno avvalersi anche di animali adatti a muoversi sugli aspri terreni della Sardegna. Acquistiamo cavalli sardi, ha detto Scalfaro, chi ha infelicemente aggiunto: speriamo che stiano alla nostra parte.

Soddisfatto solo parzial-

mente il presidente Melis, che ricorda le storiche responsabilità dello Stato nei confronti della sua terra. Melis ha fatto una proposta che ha fatto e farà discutere. La gente - ha detto il presidente della giunta sarda - oggi ha paura, non collabora con polizia e carabinieri, non rivela ciò che sa perché teme per la sua vita. Offriamo non solo soldi ma anche la possibilità di rifugiarsi tranquillo in qualche altra parte del mondo a chi consente la liberazione di un ostaggio e la cattura dei rapitori.

In generale - ha aggiunto Melis - è necessaria una risposta non militare e fissa a ricercare la collaborazione della popolazione.

Il terrorismo, infine, Scalfaro ha ripetuto che non bisogna abbassare la guardia, nonostante i successi ed ha detto di temere nuovi attentati da parte delle organizzazioni eversive, al cui interno ci sono anche «presenze diverse da quelle del passato». Accennava probabilmente a terroristi d'altri paesi (trapiantati in Italia).

Il caso al Consiglio d'Europa Negata l'adozione a una coppia di handicappati Ora faranno ricorso

ROMA. Potrebbe arrivare al Consiglio d'Europa il caso dei due «aspiranti genitori italiani handicappati ai quali è stata spiegata dall'avvocato Luciano Ciurilli, firmatario del ricorso in Corte d'appello. Il provvedimento, ha detto il telegiornale dei coniugi Perolini, nega ai due aspiranti genitori il diritto fondamentale a formarsi una famiglia, riconosciuto dalla costituzione e tutelato dalla giurisprudenza di tutti i paesi civili», interpreta in maniera indebitamente riduttiva la capacità di accudire un minore, delimita il concetto di famiglia in «uno schema determinato», negando alla «famiglia aperta» quella «capacità di accoglienza che essa vuole sviluppare nella sua pienezza».

Proprio la scelta di Lino e Anna Maria Parolini di vivere in gruppo familiare «allargato» - sommata alla loro condizione di handicappati - sembra essere l'elemento alla base della decisione del Tribunale. «Una scelta sbagliata - hanno presentato ricorso in Corte d'appello (che lo esaminerà in novembre) e se la decisione non sarà loro favorevole si appelleranno alla commissione per i diritti dell'uomo al Consiglio d'Europa. La storia della «famiglia aperta» ai due handicappati perugini (Lino è costretto su una carrozzella dopo un'operazione alla colonna vertebrale, mentre Anna Maria è claudicante per i postumi di una poliomielite infantile) è stata al centro di una conferenza stampa organizzata dalla comunità di Capodarco. Sono stati gli stessi protagonisti ad illustrare gli aspetti più amari di una vicenda che «spinge in-

dietro il nostro paese».

Le motivazioni del «no» dei magistrati di Perugia, definito di «gravità inaudita», sono state spiegate dall'avvocato Luciano Ciurilli, firmatario del ricorso in Corte d'appello. Il provvedimento, ha detto il telegiornale dei coniugi Perolini, nega ai due aspiranti genitori il diritto fondamentale a formarsi una famiglia, riconosciuto dalla costituzione e tutelato dalla giurisprudenza di tutti i paesi civili», interpreta in maniera indebitamente riduttiva la capacità di accudire un minore, delimita il concetto di famiglia in «uno schema determinato», negando alla «famiglia aperta» quella «capacità di accoglienza che essa vuole sviluppare nella sua pienezza».

Proprio la scelta di Lino e Anna Maria Parolini di vivere in gruppo familiare «allargato» - sommata alla loro condizione di handicappati - sembra essere l'elemento alla base della decisione del Tribunale. «Una scelta sbagliata - hanno presentato ricorso in Corte d'appello (che lo esaminerà in novembre) e se la decisione non sarà loro favorevole si appelleranno alla commissione per i diritti dell'uomo al Consiglio d'Europa.

La storia della «famiglia aperta» ai due handicappati perugini (Lino è costretto su una carrozzella dopo un'operazione alla colonna vertebrale, mentre Anna Maria è claudicante per i postumi di una poliomielite infantile) è stata al centro di una conferenza stampa organizzata dalla comunità di Capodarco. Sono stati gli stessi protagonisti ad illustrare gli aspetti più amari di una vicenda che «spinge in-

dietro il nostro paese».

Le motivazioni del «no» dei magistrati di Perugia, definito di «gravità inaudita», sono state spiegate dall'avvocato Luciano Ciurilli, firmatario del ricorso in Corte d'appello. Il provvedimento, ha detto il telegiornale dei coniugi Perolini, nega ai due aspiranti genitori il diritto fondamentale a formarsi una famiglia, riconosciuto dalla costituzione e tutelato dalla giurisprudenza di tutti i paesi civili», interpreta in maniera indebitamente riduttiva la capacità di accudire un minore, delimita il concetto di famiglia in «uno schema determinato», negando alla «famiglia aperta» quella «capacità di accoglienza che essa vuole sviluppare nella sua pienezza».

Proprio la scelta di Lino e Anna Maria Parolini di vivere in gruppo familiare «allargato» - sommata alla loro condizione di handicappati - sembra essere l'elemento alla base della decisione del Tribunale. «Una scelta sbagliata - hanno presentato ricorso in Corte d'appello (che lo esaminerà in novembre) e se la decisione non sarà loro favorevole si appelleranno alla commissione per i diritti dell'uomo al Consiglio d'Europa.

La storia della «famiglia aperta» ai due handicappati perugini (Lino è costretto su una carrozzella dopo un'operazione alla colonna vertebrale, mentre Anna Maria è claudicante per i postumi di una poliomielite infantile) è stata al centro di una conferenza stampa organizzata dalla comunità di Capodarco. Sono stati gli stessi protagonisti ad illustrare gli aspetti più amari di una vicenda che «spinge in-

dietro il nostro paese».

Le motivazioni del «no» dei magistrati di Perugia, definito di «gravità inaudita», sono state spiegate dall'avvocato Luciano Ciurilli, firmatario del ricorso in Corte d'appello. Il provvedimento, ha detto il telegiornale dei coniugi Perolini, nega ai due aspiranti genitori il diritto fondamentale a formarsi una famiglia, riconosciuto dalla costituzione e tutelato dalla giurisprudenza di tutti i paesi civili», interpreta in maniera indebitamente riduttiva la capacità di accudire un minore, delimita il concetto di famiglia in «uno schema determinato», negando alla «famiglia aperta» quella «capacità di accoglienza che essa vuole sviluppare nella sua pienezza».

Proprio la scelta di Lino e Anna Maria Parolini di vivere in gruppo familiare «allargato» - sommata alla loro condizione di handicappati - sembra essere l'elemento alla base della decisione del Tribunale. «Una scelta sbagliata - hanno presentato ricorso in Corte d'appello (che lo esaminerà in novembre) e se la decisione non sarà loro favorevole si appelleranno alla commissione per i diritti dell'uomo al Consiglio d'Europa.

La storia della «famiglia aperta» ai due handicappati perugini (Lino è costretto su una carrozzella dopo un'operazione alla colonna vertebrale, mentre Anna Maria è claudicante per i postumi di una poliomielite infantile) è stata al centro di una conferenza stampa organizzata dalla comunità di Capodarco. Sono stati gli stessi protagonisti ad illustrare gli aspetti più amari di una vicenda che «spinge in-

dietro il nostro paese».

Le motivazioni del «no» dei magistrati di Perugia, definito di «gravità inaudita», sono state spiegate dall'avvocato Luciano Ciurilli, firmatario del ricorso in Corte d'appello. Il provvedimento, ha detto il telegiornale dei coniugi Perolini, nega ai due aspiranti genitori il diritto fondamentale a formarsi una famiglia, riconosciuto dalla costituzione e tutelato dalla giurisprudenza di tutti i paesi civili», interpreta in maniera indebitamente riduttiva la capacità di accudire un minore, delimita il concetto di famiglia in «uno schema determinato», negando alla «famiglia aperta» quella «capacità di accoglienza che essa vuole sviluppare nella sua pienezza».

Proprio la scelta di Lino e Anna Maria Parolini di vivere in gruppo familiare «allargato» - sommata alla loro condizione di handicappati - sembra essere l'elemento alla base della decisione del Tribunale. «Una scelta sbagliata - hanno presentato ricorso in Corte d

Ungaria Si prepara un rimpasto nel Posu?

BUDAPEST. Il Comitato centrale del Partito socialista ungherese (Posu) si è riunito ieri per decidere - a quanto riferisce l'agenzia Ap - rimaneggiamenti nell'apparato dirigente e per designare i candidati alla successione di János Kádár. Così avrebbero riferito alla Ap fonti del Posu. Queste fonti avrebbero escluso che dall'attuale sessione del Comitato centrale possano scaturire addirittura le dimissioni di Kádár, è tuttavia possibile - osserva la Ap - che dall'assegnazione dei posti chiave nell'organismo dirigente si risca a trarre indicazioni sulla futura leadership. In particolare, potrebbe essere promosso a incarichi di maggiore responsabilità Karoly Grosz, membro del Politburo e potenziale successore di Kádár, e ciò avverrebbe - sempre secondo la Ap - a spese di un altro aspirante, János Berecz, membro della segreteria del Posu e responsabile del lavoro ideologico.

Nella seconda metà del novembre scorso, in occasione di una riunione del Comitato centrale ungherese all'indomani del trentesimo anniversario degli avvenimenti del 1956, si era sparsa la voce di imminenti dimissioni di János Kádár, e la ipotesi era stata alimentata dall'imprevisto prolungamento per un giorno dei lavori dello stesso Cc. Le voci erano state poi smentite in una conferenza stampa (anch'essa s'interrata di un giorno), tenuta proprio da János Berecz.

Cile È libero Almeyda, leader socialista

SANTIAGO DEL CILE. Sono oggi i tre mesi di esilio interno cui era stato condannato il leader socialista cileño Clodomiro Almeyda e il governo di Pinochet ha deciso di non prorogarlo. L'annuncio è stato dato ieri da un procuratore generale, Ambrosio Rodríguez che tuttavia ha già presentato un'istanza alla Corte costituzionale per far interdire Almeyda dai pubblici uffici per un periodo di dieci anni. Ex ministro degli Esteri del governo Allende e segretario generale del Partito socialista Almeyda, era rientrato clandestinamente in Cile il 24 marzo scorso dopo quasi 14 anni di esilio.



Lo strazio dei familiari di una delle vittime della strage

A Barcellona la polizia teme nuovi attentati

Sospetti, inquietudini, paura, accuse e contro accuse. È anche una riflessione generale, da parte della Spagna intera, sul terrorismo, l'Eta, sulle spinte autonome e sulla comparsa, sotto gli occhi di tutti, degli «stragisti»: cioè di un'Eta che, per la prima volta, non attacca obiettivi «mirati», ma fa saltare in aria un grande magazzino ammazzando diciotto persone.

DAL NOSTRO INVIAUTO
VLADIMIRO SETTIMELLI

BARCELLONA. Ieri mattina, all'ospedale centrale, è morta un'altra donna rimasta orribilmente ustionata nel garage dell'Hiperco. Le vittime sono ora 18. Il dolore della Catalogna è pieno di rabbia, amarezza e delusione. In Catalogna, infatti, le spinte all'autonomia sono sempre state forti. Per questo si era avuta, negli anni, molta comprensione per i «fratelli baschi», da sempre in lotta per non perdere la loro identità schiacciata prima dal franchismo, monificata poi dal governo socialista di Gonzalez. Qui a Barcellona, in particolare, «Herra Basuna» (Unità

del popolo) che tutti indicano come il braccio politico dell'Eta militare, aveva raccolto, nelle ultime elezioni, ben 32 mila voti. Inoltre, da sempre, tra l'organizzazione autonomista basca e quella catalana (Terra libera) c'erano stati contatti, riunioni e incontri comuni. Ora, la strage dell'Hiperco ha spazzato via tutto. È la gente della Catalogna che non vuole più questi contatti e lo ha detto, a voce alta, l'altra sera nella solenne e sbarazzina manifestazione del Paseo de Gracia, alla quale hanno partecipato, dicono i cronisti, settecentomila persone: una folla enorme, dolente, che portava solo qualche striscione e migliaia di bandiere regionali.

AUTOCRITICA. ETA. L'organizzazione terroristica basca ha fatto l'autocritica riconoscendo di aver sbagliato e ha chiesto scusa al popolo catalano. Questo vuol dire che non ci doveva essere la strage? O cosa? Già un'altra volta, molti anni fa, l'Eta si autocritica per aver portato a termine un attentato che provocò la morte di cinque persone. Anche quella volta, una telefonata avvertì un'ora prima le autorità di quell'azione che stava per accadere. Esattamente come è successo per l'Hiperco. Alcuni dicono che le nuove reclute dell'Eta non sono state in grado di organizzare l'attentato nel modo dovuto. Ma alcuni dirigenti baschi affermano ben altro. Carlos Garaizabala dice che «l'Eta ha perduto ogni sensibilità». Un'altra aggiunta che «quella gente ha perso la testa». Il presidente del Parlamento basco Jesus Egiguren si è invece dichiarato chiaramente: «Questa è gente che si presenta a nome del popolo basco. Quello che

hanno fatto, però, è compatibile soltanto al terrorismo nero, a quello neofascista che ha organizzato la strage alla stazione di Bologna in Italia».

LE INDAGINI. La polizia dice che gli attentatori di Barcellona sono quattro e sarebbero stati identificati, insieme agli altri membri del «Comando Barcellona», formato dai resti del «Comando Madrid», in parte sfuggito agli arresti che decapitarono l'organizzazione nella capitale. L'ordine della strage all'Hiperco, inoltre, sarebbe partito dalle carceri dove si trovano 409 membri dell'Eta. Per questo motivo, il governo di Madrid ha deciso, ieri, di «disperdere» in diversi luoghi di detenzione un gruppo di capi che avevano deciso l'azione terroristica. La polizia teme che ci saranno, a Barcellona, altri attentati. È infatti nella capitale catalana che ora si troverebbe l'organizzazione militare dell'Eta più potente, fuori dai territori baschi.

LE POLEMICHE. Non accennano a spegnersi quelle a proposito dell'allarme all'Hiperco. La direzione dei grandi

maggazzini ha fatto sapere che è stata la polizia a non fare sgombrare la gente. **SOSPETTI.** I catalani democratici non si fidano molto di certi uomini della polizia e della Guardia Civil compromessi con il franchismo e che la democrazia non è ancora riuscita a mandare in pensione. Molti di questi personaggi, dopo la strage, sono qui a Barcellona per le indagini. Di alcuni di loro parla ampiamente il libro «Comando Madrid», di José Oneto, un giornalista pignolo e coraggioso che racconta, documenti alla mano, come il comando Eta di Madrid fosse stato intrappolato in collaborazione con la CIA americana, vendendo ai terroristi dei missili in grado di funzionare con una grande vittoria su due pagine: vi è raffigurato il Parlamento catalano con una grande bandiera che gronda sangue. Sopra al palazzo, sbucano due seni nudi giganteschi e una coscia. Il piede, calzo uno stivale tricolore. Come dire che anche l'Italia è presente come può e come sa qui a Barcellona.

qui in Spagna e con il compito di uccidere - dicono - i militanti Eta rifugiati in Francia. Altri inquirenti arrivati a Barcellona hanno invece avuto a che fare con la morte di una terroristica in carcere, ufficialmente eliminata dai propri compagni e con la troppo misteriosa fine, in un incidente stradale, di Domingo Iribarne Abasolo detto «Txomin», un moderato dell'Eta, forse già allora in trattative con il governo Gonzalez. In questo quadro di tensione si inserisce, da oggi, una visita in città che riguarda da vicino il nostro paese: quella della onorevole radicale Ilona Staller che è venuta qua, ha detto, per conoscere i «cicloclini spagnoli». Il settimanale «Cambio 16» è uscito stamane nella edicola con una grande vignetta su due pagine: vi è raffigurato il Parlamento catalano con una grande bandiera che gronda sangue. Sopra al palazzo, sbucano due seni nudi giganteschi e una coscia. Il piede, calzo uno stivale tricolore. Come dire che anche l'Italia è presente come può e come sa qui a Barcellona.

Crisi in Perù Si dimette il governo di García

BELGRADO. La sessione plenaria del Comitato centrale della Lega dei comunisti di Jugoslavia, fissata per venerdì e sabato, affronterà la delicata questione del Kosovo, nel tentativo di porre rimedio alla conflittualità fra la popolazione albanese (minoranza nella Federazione jugoslava, ma maggioranza nel Kosovo) e gli abitanti non-albanesi, cioè serbi e montenegrini, di quella regione.

Il Kosovo è stato ripetutamente teatro di manifestazioni nazionalistiche, o addirittura irredentistiche, degli albanesi, che hanno costituito motivo di aspre polemiche fra Belgrado e Tirana. Negli ultimi tempi, le autorità e gli organi di stampa federali e delle altre repubbliche accusano la maggioranza albanese del Kosovo di sottoporsi a discriminazioni: gli abitanti non-albanesi e di puntare alla trasformazione della regione in repubblica, primo passo per un suo possibile distacco dalla Federazione jugoslava.

A dimostrazione della delicatezza della questione (e dell'imminente dibattito al Cc) la «Borbà» scriveva ieri che un Kosovo tutto albanese «trasformerebbe ben presto una parte del paese, al limite, in Libano». E divenne un punto nevralgico di scontro tra i due blocchi e tra alcuni dei vicini della Jugoslavia.

Sei marinai muoiono tra le fiamme

Tragedia sulla Senna Si scontrano due petroliere

BUENOS AIRES. La Corte suprema argentina ha sancito ieri, scorso, la costituzionalità della legge sul «obligatorio dono» che garantisce a soffitificali e a ufficiali subordinati l'immunità per le attività commerciali durante la dittatura militare. La legge, nota anche come «legge della pacificazione nazionale», è stata votata dal presidente Alfonsín per tentare di chiudere col passato. Ma c'è anche chi in Argentina pensa che, proprio questa legge sia una concessione troppo grossa fatta ai militari che, come si ricorderà, a Pasqua si ribellarono all'idea di finire sotto processo. Alla Corte suprema si era appellata l'opposizione nel tentativo di mantenere sotto processo i carabinieri militari imputati. Per effetto della delibera sono stati scarcerati tre soffitificali già condannati.

AUGUSTO PANCAZZI

PARIGI. Il disastro, che poteva avere conseguenze infinitamente più tragiche, è avvenuto ieri mattina alle 10 sulle acque della Senna, tra Rouen e Le Havre, a molti chilometri dal mare. Quattro ore dopo la collisione la parte anteriore della «Vitoria», col suo castello di comando, bruciava senza avere evacuato dai propri serbatoi ormai vuoti i gas di benzina. La «Fuyoh Maru», i feriti sono due, uno versa in gravi condizioni per le ustioni riportate.

più che un'enorme ammasso di ferraglie scardinate e corrivate dall'esplosione che aveva spezzato in due la petroliera.

La «Vitoria», dopo aver scaricato a Rouen 16 mila tonnellate di carburante, si dirigeva verso Le Havre a Rotterdam senza avere evacuato dai propri serbatoi ormai vuoti i gas di benzina. La «Fuyoh Maru» proveniente da Anversa navi-

gava in senso contrario con a bordo 12 mila tonnellate di cherossene. Per ragioni non ancora precise, all'altezza del comune di Alizier, nel dipartimento dell'Eure, dove il fiume disegna una delle sue innumerevoli anse, il natante giapponese ha violentemente speronato quello greco che è esploso.

I serbatoi vuoti ma non liberati dai gas del carburante appena scaricato - ha spiegato più tardi il colonnello Philippe, comandante della gendarmerie dipartimentale - si sono comportati come un'immensa bombola di gas butano. Per puro miracolo non ha preso fuoco anche la petroliera giapponese che è riuscita ad allontanarsi dal luogo del dramma con una rapida manovra.

L'esplosione della «Vitoria», data a molti chilometri di distanza, ha spaccato in due la petroliera e lamierie di tre e cinque metri di lunghezza, scagliate verso il Vieux-Port, hanno sezionato decine di alberi senza provocare fatalmente altre vittime. I vetri delle case vicine al fiume sono andati in frantumi mentre altissime colonne di fuoco si alzavano dal troncone anteriore della «Vitoria» contenente il carburante necessario alla sua propulsione.

I pompieri di Rouen e Le Havre, arrivati con battelli idraulici, hanno impiegato molte ore a spegnere le fiamme e invano i sommozzatori hanno cercato di recuperare gli scampati al naufragio o le salme nelle acque del fiume. Nel

tardo pomeriggio le autorità locali consideravano «disperato» il salvataggio di cinque marinai della «Vitoria» e il pilota francese in attesa di poter salire sul castello di comando da cui si sprigionava ancora un calore intenso e fumo nero. «Ho sentito una formidabile esplosione e ho visto una colonna di fuoco alla due o trecento metri: alzarsi da una grande imbarcazione che navigava parallellamente alla riva sinistra della Senna - ha dichiarato l'abitante di una casa situata di fronte al luogo della collisione -. Mi sono precipitato verso la riva per soccorrere i feriti, ma non c'era più nulla: il panico tra gli abitanti dei comuni situati sulla due sponde del fiume è fatto: «Non ho mai sentito un tuono di una tale

potenza e ho pensato al serbatoio di carburante di Rouen. Subito dopo il disastro e date le dimensioni dell'incidente s'era pensato che la «Vitoria» fosse ancora a pieno carico: di qui la propagazione di notizie inesatte che avevano seminato il panico tra gli abitanti dei comuni situati sulla due sponde del fiume e fatto temere un grave inquinamento delle sue acque.

Dovrebbe costituire il primo nucleo della difesa europea nel caso gli americani se ne andassero



La nave panamense in fiamme nella Senna dopo la collisione

Un marchio a tutela dell'origine e della qualità premia il Pecorino sardo

Un formaggio che vanta millenni di storia e di tradizione

Grazie al suo vastissimo patrimonio ovino, la Sardegna conta ben 63 aziende impegnate nella produzione di questo formaggio che affonda le sue radici nella più antica e genuina tradizione. Dal gusto caratteristico, sussurrante e lievemente aromatico, dal sapore asciuttato ma assolutamente non piccante, come tende a credere chi non lo conosce, il formaggio pecorino sardo è prodotto esclusivamente da latte fresco di pecora e ha tutte le caratteristiche di genuinità e qualità per incrementare la diffusione e rendergli il giusto merito, al pezzo mancava ancora un marchio di garanzia d'origine che potesse renderlo immediatamente riconoscibile una volta guadagnato il punto di vendita. L'Assessorato dell'Agricoltura della Regione Sardegna ha quindi deciso di affidare a Remo Brindisi, un grande artista italiano che vanta saldi legami culturali con la civiltà agropastorale del nostro meridione, la creazione del prodotto che con l'immagine di rilevante valore ambientale e culturale internazionale riconosciuto alla Sardegna. Remo Brindisi ha condensato tutti questi valori con il vaso austero e scavato di un pastore sul cui spalle riposa un agnello. Questo, d'ora in poi, sarà il simbolo, carico di suggestione e grazia figurativa, che contraddistinguerà i formaggi ovini sardi.

Sull'impulso dato da questa nuova immagine che contribuisce a dare alla loro produzione una maggiore importanza, i produttori locali si stanno organizzando per realizzare una distribuzione più efficiente e capillare perché il formaggio possa arrivare sulla tavola di tutti e perché il suo gusto possa essere apprezzato al meglio è stata anche predisposta la realizzazione di ricettari, con antichi e nuovi piatti tutti a base di pecorino, che verranno offerti ai consumatori.

Produzione controllata e viticoltura d'avanguardia

E' iniziata l'escalation dei vini di Sardegna

Se fino a non molti anni fa l'uso del vino era, per i più, maggiormente indirizzato verso la quantità piuttosto che la qualità e solo pochi eletti, tra i quali figuravano i produttori stessi, potevano permettersi di bere veramente bene, il notevole aumento della produzione, unito ad una maggiore consapevolezza da parte del consumatore, hanno completamente ribaltato questa situazione. Recenti infelici situazioni che hanno colpito il vino in genere, e rischiato di penalizzarlo anche i produttori onesti, hanno sicuramente influito ancor più a creare il generale convincimento che è assai preferibile bere moderatamente ma bere bene, con vantaggio per il palato e per la salute. In quest'ottica, la produzione enologica sarda si pone su un piano di grande interesse perché la regione è uscita indenne dalle analisi più accurate per quanto riguarda la serietà dei vari produttori, inoltre, grazie alla sua collocazione geografica, non conosce l'inquinamento atmosferico da parte di insediamenti industriali e la costante opera di «pulizia» portata avanti dai suoi frequenti venti. Nei vigneti sardi si evita di ricorrere all'applicazione di sostanze chimiche, sia pesticidi che fertilizzanti, se non in quantità molto contenuta, con un conseguente accumulo veramente trascurabile nel terreno di sostanze di origine industriale e lo stesso per quanto riguarda le falda acquifere non avvelenate da antiparassitari e diserbanti.

La Sardegna vanta un gran numero di vini a denominazione di origine controllata, ben 16 in eccellenza, di grande personalità, robusti e corporosi o delicati, in grado di soddisfare tutti i palati, dal Nuragus al Vermentino di Galura, dal Cannonau al Monica alla Vernaccia di Oristano. Ma tra bianchi, rossi, da tavola, frizzanti e spumanti, le qualità più conosciute sono circa una ventina e tra questi quattro attendono un riconoscimento ufficiale della denominazione d'origine controllata.

Tutti i vini sardi hanno i giusti meriti per ben figurare su ogni tavola e in ogni occasione, tanto per un raffinato aperitivo o per accompagnare il dessert, per essere ancora più profumati ad un arrosto o zattolino un piatto a base di pesce, finti di giusla grida, frutto di una produzione enologica al di sopra di ogni sospetto, tutti meritevoli di essere conosciuti, gustati, apprezzati.

**In luglio
Incontro
Urss
e Usa**

GINEVRA. Il segretario di Stato americano George Shultz e il ministro degli Esteri sovietico Edward Scavardino si incontreranno verso la metà di luglio a Washington, per dare impulso politico ai negoziati fra le due superpotenze sul disarmo. Lo ha detto ieri a Ginevra il consigliere speciale di Reagan per il controllo degli armamenti Edward Rowny. L'incontro fra i due ministri degli Esteri dovrebbe servire, secondo Rowny, a superare gli ostacoli che ancora si frappongono ad un accordo sui missili nucleari a medio raggio. A Washington, insomma, ha detto l'invitato di Reagan, si dovrà vedere se sarà possibile raggiungere un'intesa entro la fine dell'autunno.

Il principale punto di attrito fra Mosca e Washington non è, secondo Rowny, quello del 72 Pershing 1A sul suolo tedesco, che la Ria vuol mantenere ai fuori della trattativa sull'opzione zero.

Gli ostacoli veri sarebbero altri: quello della verifica dello smantellamento dei missili, la loro distruzione, e il problema dei centri veletti intermedi che ciascuna delle due superpotenze dovrebbe conservare sul suo territorio.

L'invitato di Reagan ha aggiunto che un accordo sugli euromissili sarà certamente raggiunto prima di una intesa sulla armi nucleari intercontinentali, di cui si tratta nel negoziato Start ed alle quali Washington attribuisce grande importanza. Dopo un incontro con il negoziatore sovietico a Ginevra Juli Vorontsov, Rowny si è trasferito a Bruxelles per incontrare gli ambasciatori Nato.

MicroMega
**In Spagna
una salda
democrazia**

ROMA. Quello del terrorismo in Spagna è un grave problema, perché tale è la questione dello separatismo basco e ci vorranno anni per risolverlo. Ma non mette in pericolo la democrazia perché il popolo spagnolo è consapevole che l'unica formula possibile per la Spagna è quella democratica. Così ieri l'ambasciatore spagnolo in Italia Jorge de Esteban ha commentato la strage di Barcellona presentando alla stampa estera l'ultimo numero di «MicroMega», il mensile diretto da Giorgio Ruffolo. Rispondendo alle domande dei giornalisti l'ambasciatore ha anche detto di tenere che il terrorismo non indurrà il governo ad isolarsi sulla via delle restrizioni della libertà; ed ha ricordato le parole del primo ministro Gonzalez quando ha affermato che la Spagna è uno stato di diritto capace di lottare contro il terrorismo con le armi della democrazia. «MicroMega» ha dedicato la monografia del suo ultimo numero alla più recente storia spagnola: da crepuscolo del franchismo, all'attuale egemonia del partito socialista con le sue ombre e contraddizioni. Ed è a questo che si è sviluppato il dibattito comprendendo anche il ruolo della stampa e in particolare del giornale «El País».

SEUL. Se tutto va bene, oggi avrà luogo l'atteso incontro tra il presidente sudcoreano Chun Doo Hwan e il leader dell'opposizione Kim Young Sam. Avrà luogo probabilmente quest'oggi. Intanto è stato confermato che la «marcia della pace» contro le violenze del governo e per la democrazia si terrà come previsto venerdì. Attivissimi in queste ore i rappresentanti dell'amministrazione Usa. Riservi agli incontri a Seul del vice di Shultz.

SEUL. Se tutto va bene, oggi avrà luogo l'atteso incontro tra il presidente sudcoreano Chun Doo Hwan e il leader dell'opposizione Kim Young Sam. Il «se» è d'obbligo perché nessuno ne ha dato conferma. Il segretario di Kim si è limitato a dire che la data odierna è quella che noi consideriamo la più indicata per questo incontro», mentre dalla «Casa blu», cioè il palazzo presidenziale, non c'è stato alcuno annuncio. Chun ieri ha perciò collaborato per riconoscere questo stato di confusione.

Il trapasso di poteri cui accenna Chun è evidentemente quello dalle sue mani in quelle di Roh, ma il presidente ha evitato di farne il nome.

«Abbiamo indetto la marcia perché il regime ha ignorato le aspirazioni del popolo desideroso di democrazia intervenendo con i lacrimogeni contro la gente che partecipava a pacifiche dimostrazioni, effettuate arrestandi in massa e compiendo altri abusi di potere», hanno spiegato i promotori.

L'opposizione chiede che la Costituzione sia riformata e la candidatura del presidente sia affidata non a 5000 grandi elettori, com'è attualmente, ma all'intero elettorato attraverso una votazione diretta.

Le continue dimostrazioni di violenza sono motivo di grande preoccupazione. Alla

Irina Mikhailova Dadonova non ce l'ha fatta. È l'unica - tra i poco più che i diecimila deputati dei sovieti di quartiere di Mosca - che sia stata respinta dagli elettori della capitale. Il «fattaccio» è accaduto domenica nel seggio 247 del quartiere Leninskij dove ha votato il 97,98% degli aventi diritto: all'incirca (valutazione nostra) sei mila persone. La Dadonova era stata candidata ed eletta.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIULIETTO CHIESA

che si rimandano l'uno l'altro la patasta bollente, Evgenija Zavrazhina, assessore all'organizzazione. Imbarazzata anche lei, si stupisce della curiosità nostra. «Mi telefonano più tardi, devo consultarmi con i superiori».

Qualche ora dopo, finalmente, spuntano fuori i dati anagrafici della «sfortunata» Dadonova e anche il dettaglio dei quattro voti che l'hanno condannata alla notorietà. Si scopre anche che è stata proposta come candidata dal «kombinat» per la pubblica alimentazione dell'università di Mosca. Evidentemente - insinu - qualcuno ha avuto da ridire sui pasti. Evgenija Dadonova non commenta. Più tardi, devo anche lei in una esclamazione sofferta: «Ma, insomma, dalle vostre parti non ci sono candidati bocciati?». Si, signora - risponde anch'io con un sospiro pensando al 14 giugno - dalle nostre parti i non eletti sono la maggioranza dei candidati, ma nessuno se ne stupisce.

Certo è che Scialapin è la più gentile. Zavrazhina considera in cuor suo del tutto scandaloso - e da nascondere - che gli elettori esercitino la loro facoltà, seppur minima, di scegliere e di organizzarsi contro un candidato all'unanimità. La Coalizione ha cominciato a fare spazio alla democrazia sostanziale, è emerso che i punti di vista sono almeno tanti quanti gli uomini. Anche in condizioni di partito unico.

malgrado, innescato una vera e propria campagna elettorale. L'unica a Mosca, visto che tutti gli 800 deputati del soviet cittadino e tutti gli altri 10 278 di circoscrizione, di villaggio e rurali che sono stati sottoposti al giudizio degli elettori nella capitale e dintorni, sono passati senza colpo ferire. E c'è anche un altro piccolo (ma non insignificante) dettaglio a segnalare il cambiamento.

Nelle elezioni precedenti non ci si parlava di rendere noto il dato abbastanza incredibile di percentuali di votanti superiori al 99%, pressoché identiche al numero di voti favorevoli. Questa volta, più semplicemente, risulta che il numero dei votanti per il Soviet cittadino di Mosca è stato solo il 97,5% (i «sì» ufficiali sono il 97,30%). Ci si avvicina, piano piano, ad un mondo più reale in cui esistono almeno vecchi malati che non vanno a votare perché impossibilitati, o in cui esistono cittadini che, semplicemente, la pensano in un altro modo. Come scriveva qualche giorno fa su «Moskovskie Novosti», il giurista V. Kardin: «Negli ultimi tempi, quando la democrazia formale (decisioni approvate all'unanimità) ha cominciato a fare spazio alla democrazia sostanziale, è emerso che i punti di vista sono almeno tanti quanti gli uomini». Anche in condizioni di partito unico.

MOSCIA. Gorbaciov ha parlato ieri davanti ad una platea di lettori di fronte alla sua residenza, quella offerta dal Congresso internazionale delle donne, per affrontare i temi della politica internazionale e del disarmo. Il leader del Cremlino ha ribadito la posizione dell'Unione Sovietica, a favore del controllo degli armamenti e del disarmo nucleare dell'Europa, ma le cui testate nucleari sono nelle mani degli Usa. Bonn riunite all'Occidente a non mettere alla prova la pazienza dell'Urss.

Mosca, ha detto Gorbaciov, «continuerà ad intraprendere passi concreti nella ricerca di una soluzione lungo la strada del disarmo; ma è importante che la nostra controparte occidentale faccia qualcosa, e non si limiti solo a escogitare nuove richieste per mettere alla prova la nostra pazienza».

Gorbaciov, le cui dichiarazioni sono state riportate dall'agenzia Tass, ha aggiunto che Mosca e Washington si sono accordate «a livello politico» per l'eliminazione di tutti i missili nucleari dall'Europa, ma ha dichiarato che gli alleati della Nato stanno cercando di tirare per le lunghe, avanzando richieste in contrasto col principio della sicurezza reciproca.

Il leader sovietico si riferiva evidentemente al problema dei missili Pershing 1A gestiti dalla Germania federale, ma le cui testate nucleari sono nelle mani degli Usa. Bonn riunite all'Occidente a non mettere alla prova la pazienza dell'Urss.

Mosca, ha detto Gorbaciov, «continuerà ad intraprendere passi concreti nella ricerca di una soluzione lungo la strada del disarmo; ma è importante che la nostra controparte occidentale faccia qualcosa, e non si limiti solo a escogitare nuove richieste per mettere alla prova la nostra pazienza».

Gorbaciov, le cui dichiarazioni sono state riportate dall'agenzia Tass, ha aggiunto che Mosca e Washington si sono accordate «a livello politico» per l'eliminazione di tutti i missili nucleari dall'Europa, ma ha dichiarato che gli alleati della Nato stanno cercando di tirare per le lunghe, avanzando richieste in contrasto col principio della sicurezza reciproca.

Il leader sovietico si riferiva evidentemente al problema dei missili Pershing 1A gestiti dalla Germania federale, ma le cui testate nucleari sono nelle mani degli Usa. Bonn riunite all'Occidente a non mettere alla prova la pazienza dell'Urss.

Mosca, ha detto Gorbaciov, «continuerà ad intraprendere passi concreti nella ricerca di una soluzione lungo la strada del disarmo; ma è importante che la nostra controparte occidentale faccia qualcosa, e non si limiti solo a escogitare nuove richieste per mettere alla prova la nostra pazienza».

Gorbaciov, le cui dichiarazioni sono state riportate dall'agenzia Tass, ha aggiunto che Mosca e Washington si sono accordate «a livello politico» per l'eliminazione di tutti i missili nucleari dall'Europa, ma ha dichiarato che gli alleati della Nato stanno cercando di tirare per le lunghe, avanzando richieste in contrasto col principio della sicurezza reciproca.

Il leader sovietico si riferiva evidentemente al problema dei missili Pershing 1A gestiti dalla Germania federale, ma le cui testate nucleari sono nelle mani degli Usa. Bonn riunite all'Occidente a non mettere alla prova la pazienza dell'Urss.

Mosca, ha detto Gorbaciov, «continuerà ad intraprendere passi concreti nella ricerca di una soluzione lungo la strada del disarmo; ma è importante che la nostra controparte occidentale faccia qualcosa, e non si limiti solo a escogitare nuove richieste per mettere alla prova la nostra pazienza».

Gorbaciov, le cui dichiarazioni sono state riportate dall'agenzia Tass, ha aggiunto che Mosca e Washington si sono accordate «a livello politico» per l'eliminazione di tutti i missili nucleari dall'Europa, ma ha dichiarato che gli alleati della Nato stanno cercando di tirare per le lunghe, avanzando richieste in contrasto col principio della sicurezza reciproca.

Il leader sovietico si riferiva evidentemente al problema dei missili Pershing 1A gestiti dalla Germania federale, ma le cui testate nucleari sono nelle mani degli Usa. Bonn riunite all'Occidente a non mettere alla prova la pazienza dell'Urss.

Mosca, ha detto Gorbaciov, «continuerà ad intraprendere passi concreti nella ricerca di una soluzione lungo la strada del disarmo; ma è importante che la nostra controparte occidentale faccia qualcosa, e non si limiti solo a escogitare nuove richieste per mettere alla prova la nostra pazienza».

Gorbaciov, le cui dichiarazioni sono state riportate dall'agenzia Tass, ha aggiunto che Mosca e Washington si sono accordate «a livello politico» per l'eliminazione di tutti i missili nucleari dall'Europa, ma ha dichiarato che gli alleati della Nato stanno cercando di tirare per le lunghe, avanzando richieste in contrasto col principio della sicurezza reciproca.

Il leader sovietico si riferiva evidentemente al problema dei missili Pershing 1A gestiti dalla Germania federale, ma le cui testate nucleari sono nelle mani degli Usa. Bonn riunite all'Occidente a non mettere alla prova la pazienza dell'Urss.

Mosca, ha detto Gorbaciov, «continuerà ad intraprendere passi concreti nella ricerca di una soluzione lungo la strada del disarmo; ma è importante che la nostra controparte occidentale faccia qualcosa, e non si limiti solo a escogitare nuove richieste per mettere alla prova la nostra pazienza».

Gorbaciov, le cui dichiarazioni sono state riportate dall'agenzia Tass, ha aggiunto che Mosca e Washington si sono accordate «a livello politico» per l'eliminazione di tutti i missili nucleari dall'Europa, ma ha dichiarato che gli alleati della Nato stanno cercando di tirare per le lunghe, avanzando richieste in contrasto col principio della sicurezza reciproca.

Il leader sovietico si riferiva evidentemente al problema dei missili Pershing 1A gestiti dalla Germania federale, ma le cui testate nucleari sono nelle mani degli Usa. Bonn riunite all'Occidente a non mettere alla prova la pazienza dell'Urss.

Mosca, ha detto Gorbaciov, «continuerà ad intraprendere passi concreti nella ricerca di una soluzione lungo la strada del disarmo; ma è importante che la nostra controparte occidentale faccia qualcosa, e non si limiti solo a escogitare nuove richieste per mettere alla prova la nostra pazienza».

Gorbaciov, le cui dichiarazioni sono state riportate dall'agenzia Tass, ha aggiunto che Mosca e Washington si sono accordate «a livello politico» per l'eliminazione di tutti i missili nucleari dall'Europa, ma ha dichiarato che gli alleati della Nato stanno cercando di tirare per le lunghe, avanzando richieste in contrasto col principio della sicurezza reciproca.

Il leader sovietico si riferiva evidentemente al problema dei missili Pershing 1A gestiti dalla Germania federale, ma le cui testate nucleari sono nelle mani degli Usa. Bonn riunite all'Occidente a non mettere alla prova la pazienza dell'Urss.

Mosca, ha detto Gorbaciov, «continuerà ad intraprendere passi concreti nella ricerca di una soluzione lungo la strada del disarmo; ma è importante che la nostra controparte occidentale faccia qualcosa, e non si limiti solo a escogitare nuove richieste per mettere alla prova la nostra pazienza».

Gorbaciov, le cui dichiarazioni sono state riportate dall'agenzia Tass, ha aggiunto che Mosca e Washington si sono accordate «a livello politico» per l'eliminazione di tutti i missili nucleari dall'Europa, ma ha dichiarato che gli alleati della Nato stanno cercando di tirare per le lunghe, avanzando richieste in contrasto col principio della sicurezza reciproca.

Il leader sovietico si riferiva evidentemente al problema dei missili Pershing 1A gestiti dalla Germania federale, ma le cui testate nucleari sono nelle mani degli Usa. Bonn riunite all'Occidente a non mettere alla prova la pazienza dell'Urss.

Mosca, ha detto Gorbaciov, «continuerà ad intraprendere passi concreti nella ricerca di una soluzione lungo la strada del disarmo; ma è importante che la nostra controparte occidentale faccia qualcosa, e non si limiti solo a escogitare nuove richieste per mettere alla prova la nostra pazienza».

Gorbaciov, le cui dichiarazioni sono state riportate dall'agenzia Tass, ha aggiunto che Mosca e Washington si sono accordate «a livello politico» per l'eliminazione di tutti i missili nucleari dall'Europa, ma ha dichiarato che gli alleati della Nato stanno cercando di tirare per le lunghe, avanzando richieste in contrasto col principio della sicurezza reciproca.

Il leader sovietico si riferiva evidentemente al problema dei missili Pershing 1A gestiti dalla Germania federale, ma le cui testate nucleari sono nelle mani degli Usa. Bonn riunite all'Occidente a non mettere alla prova la pazienza dell'Urss.

Mosca, ha detto Gorbaciov, «continuerà ad intraprendere passi concreti nella ricerca di una soluzione lungo la strada del disarmo; ma è importante che la nostra controparte occidentale faccia qualcosa, e non si limiti solo a escogitare nuove richieste per mettere alla prova la nostra pazienza».

Gorbaciov, le cui dichiarazioni sono state riportate dall'agenzia Tass, ha aggiunto che Mosca e Washington si sono accordate «a livello politico» per l'eliminazione di tutti i missili nucleari dall'Europa, ma ha dichiarato che gli alleati della Nato stanno cercando di tirare per le lunghe, avanzando richieste in contrasto col principio della sicurezza reciproca.

Il leader sovietico si riferiva evidentemente al problema dei missili Pershing 1A gestiti dalla Germania federale, ma le cui testate nucleari sono nelle mani degli Usa. Bonn riunite all'Occidente a non mettere alla prova la pazienza dell'Urss.

Mosca, ha detto Gorbaciov, «continuerà ad intraprendere passi concreti nella ricerca di una soluzione lungo la strada del disarmo; ma è importante che la nostra controparte occidentale faccia qualcosa, e non si limiti solo a escogitare nuove richieste per mettere alla prova la nostra pazienza».

Gorbaciov, le cui dichiarazioni sono state riportate dall'agenzia Tass, ha aggiunto che Mosca e Washington si sono accordate «a livello politico» per l'eliminazione di tutti i missili nucleari dall'Europa, ma ha dichiarato che gli alleati della Nato stanno cercando di tirare per le lunghe, avanzando richieste in contrasto col principio della sicurezza reciproca.

Il leader sovietico si riferiva evidentemente al problema dei missili Pershing 1A gestiti dalla Germania federale, ma le cui testate nucleari sono nelle mani degli Usa. Bonn riunite all'Occidente a non mettere alla prova la pazienza dell'Urss.

Mosca, ha detto Gorbaciov, «continuerà ad intraprendere passi concreti nella ricerca di una soluzione lungo la strada del disarmo; ma è importante che la nostra controparte occidentale faccia qualcosa, e non si limiti solo a escogitare nuove richieste per mettere alla prova la nostra pazienza».

Gorbaciov, le cui dichiarazioni sono state riportate dall'agenzia Tass, ha aggiunto che Mosca e Washington si sono accordate «a livello politico» per l'eliminazione di tutti i missili nucleari dall'Europa, ma ha dichiarato che gli alleati della Nato stanno cercando di tirare per le lunghe, avanzando richieste in contrasto col principio della sicurezza reciproca.

Il leader sovietico si riferiva evidentemente al problema dei missili Pershing 1A gestiti dalla Germania federale, ma le cui testate nucleari sono nelle mani degli Usa. Bonn riunite all'Occidente a non mettere alla prova la pazienza dell'Urss.

Mosca, ha detto Gorbaciov, «continuerà ad intraprendere passi concreti nella ricerca di una soluzione lungo la strada del disarmo; ma è importante che la nostra controparte occidentale faccia qualcosa, e non si limiti solo a escogitare nuove richieste per mettere alla prova la nostra pazienza».

Gorbaciov, le cui dichiarazioni sono state riportate dall'agenzia Tass, ha aggiunto che Mosca e Washington si sono accordate «a livello politico» per l'eliminazione di tutti i missili nucleari dall'Europa, ma ha dichiarato che gli alleati della Nato stanno cercando di tirare per le lunghe, avanzando richieste in contrasto col principio della sicurezza reciproca.

Il leader sovietico si riferiva evidentemente al problema dei missili Pershing 1A gestiti dalla Germania federale, ma le cui testate nucleari sono nelle mani degli Usa. Bonn riunite all'Occidente a non mettere alla prova la pazienza dell'Urss.

Mosca, ha detto Gorbaciov, «continuerà ad intraprendere passi concreti nella ricerca di una soluzione lungo la strada del disarmo; ma è importante che la nostra controparte occidentale faccia qualcosa, e non si limiti solo a escogitare nuove richieste per mettere alla prova la nostra pazienza».

LETTERE E OPINIONI

«Oggi reazionaria l'identificazione tra famiglia e felicità»

Cara *Unità*, il disappunto con cui la signora Luana Benini, in una lettera di polemica che mi pubblicata il 12/6, ha voluto raffermare la purozza e l'ignominia di una «pubblicità elettorale come quella della Dc sulla famiglia, questo sì, temo, avrà fatto gongolare De Mita ed il suo staff per la buona idea avuta!

La signora si chiede quali altre potrebbero essere le aspettative di una famiglia se non quelle che individua lo spot di. Certamente ogni famiglia desidera serenità, futuro, casa e lavoro. Ma il punto nel mio ragionamento, era un altro. La situazione invivibile che la Dc ha creato con i suoi 40 anni di egemonia, la disoccupazione, le case distribuite secondo criteri periferico-dicubili, sono problemi che stanno a mente e riguardano prima di tutto i singoli cittadini, con o senza famiglia. Ecco perché ritengo che giocate sull'identificazione famiglia-felicità = ruolo sociale, oggi, sia reazionario e anacronistico. Non famiglia è di destra, ma questa famiglia, chiusa in se stessa, come ultimo baluardo contro il mondo.

Ciò, del resto, non toglie nulla al merito del Pci che per questi diritti e per queste idee si è sempre battuto con grande onestà. Ed è solo per la certezza di questo che io ho voluto scrivere e, spero, voi pubblicare.

Alessandra Atti Di Sarro.

Il sistema tributario che maschera lo sfruttamento

Caro direttore, sull'*Unità* di domenica 24 maggio c'è a ho letto con interesse l'articolo di Leonello Raffelli, «La busta paga 1885», essendo io un lavoratore dipendente, non posso che essere d'accordo con quanto Raffelli ha scritto. Devo far notare, però, che la situazione è peggiore di quanto veniva esposto nelle due tabelle: la pressione tributaria non è costituita solo dall'Irpef, ma anche dall'Ior sull'abbonamento (il fatto che viene dedotto, e non detratto), i successivi non costituisce un effettivo aszeramento), dalle imposte indirette, l'Iva in particolare, che, giorno in giorno vengono pagate (e che spesso il contribuente giuridico, il percoso, non versa all'erario!), infine dai contributi previdenziali e dalle varie imposte e tasse dovute agli Enti locali e Associazioni.

In Italia la pressione tributaria ha largamente superato il 50% del salario. L'aumento si riscontra anche negli altri Paesi industrializzati, ma raramente supera il 40%. Da noi le classi maggiormente danneggiate sono quelli titolari di redditi più bassi. I governanti hanno troppo spesso gabellato per principi oggettivi ed imparziali gli interessi delle classi sociali più abbienti.

Il sistema tributario vigente maschera perciò lo sfruttamento di alcuni da parte di altri. Dai trionfalismi di Craxi sui quattro anni di governo,

Attraversiamo un momento difficile ma non dobbiamo perdere la bussola. Bisogna riuscire a creare uno schieramento di forze che possa diventare maggioranza

Da soli, l'alternativa non regge

Car compagni prima impressione a caldo molto rammarico, ma c'era da aspettarcelo.

Credo anzi ne sono certo di non essere l'unico a pensare che abbiamo lasciato troppo spazio allo spontaneo ma non siamo stati capaci di gestire il malcontento che alleggiava attorno ai contratti, sanità casa, trasporti, scuola, ambiente, giustizia. Per un discutibile senso di responsabilità abbiamo lasciato gestire questo dissenso a gruppi fondamentalmente di sinistra ma autonomi. Se abbiamo dato battaglia abbiamo fatto solo alle Camere, non in campo aperto, mobilitando le nostre forze per dare una spinta alle richieste che venivano dal mondo del lavoro, dalla scuola, dagli anziani, dagli ambientalisti dagli emarginati.

Stando all'opposizione abbiamo ratificato la volata al Psi che intanto se ne sta al governo del Paese da 25 anni. Abbiamo sostanzialmente aiutato a rafforzare le sue posizioni. Si appoggia più ai suoi, non alla opposizione. Siamo aiutato a sopperire a contrasti sociali che potevano trasformare i suoi governi mentre esso stava all'interno dello stesso sindacato, che gli abbiamo per messo di condizionare. Che razza di

Siamo tutti, pieni di amarezza E

opposizione è stata questa?

Ci siamo troppo imboscatesi perché non si vedono più i segreti di sezione dare l'esempio e materialmente «trarre» le feste de l'*Unità* si delega sempre più al pur generoso volontariato, ma la gente si stufa anche di sentir sempre chiedere e vedere poco fare. Si sente sempre più dire che «e chi è pagato apposta» o che «sono sempre e solo impegnati in discussione». Dispiace dire queste cose ma è così e qualcosa deve cambiare. So-

prattutto è ora di finirla di tirare la voce ai socialisti a questi socialisti poi che stanno al governo con tutti tranne che con noi!

Dobbiamo creare i presupposti per una vera alternativa di sinistra raccolgendo le voci del dissenso popolare e intellettuale. Dobbiamo presentarci per quello che siamo cioè l'unica vera forza alternativa al governo della Dc, con una nostra identità ben precisa dei nostri ruoli storici e sociali senza cedere a vaneggiamenti di compromessi più o meno sforni.

Roberto Mezzacasa. Bologna.

Siamo tutti, pieni di amarezza E

strati ci interroghiamo sulle cause del

la sconfitta che abbiamo subita. Ma

tutti dobbiamo cercare di ragionare

Attraversiamo un momento assai difficile e non dobbiamo perdere la bus-

ta italiana. C'è da osservare, d'altra parte, che le analisi più serie del voto del 14/5 giugno ci dicono che noi non abbiamo perso soltanto e nemmeno principalmente, sul fronte della protesta e dell'opposizione sociale. Anche su questo, naturalmente. Ma il grosso dei voti che abbiamo perso è andato in altre direzioni e anche in quella del Psi. Questo dato deve farci riflettere.

Certo, la nostra capacità di collegamento con le masse, con i loro problemi si è offuscata; ne siamo stati capaci di sviluppare un'iniziativa e costruire uno schieramento di forze sociali e politiche diverse che possano diventare maggioranza e governare il Paese. Ragionando così, mi sembra evidente che guingiamo al problema della nostra identità con i problemi che dobbiamo correggere.

Personalmente, ritengo che le cose principali che dobbiamo correggere non riguardano la linea che ci siamo data al Congresso di Firenze ma il nostro modo di essere e di lavorare, che è fondamentale, di guinguere ad una convergenza, programmatica e politica, fra tutte le forze della sinistra.

□ G.C.H.

umana sputata e poi abbandonata.

Siamo sicuri che questo governo lancioccio che è momentaneamente in canca (senza maggioranza) risolverà il problema del precariato scolastico? Io spero solo che con le vacanze i problemi della scuola non anneghino fra le onde del mare o soffochino sotto la sabbia delle nostre spiagge.

Arrivederci a settembre quindi, quando questi docenti vogliono ancora esprimere una volontà di riscatto di tutte le categorie che hanno pagato per anni i mali della scuola.

prof. Gaspare D'Angelis. Coccaglio (Brescia).

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo Beniamino Pontillo, Napoli, 24 insegnanti della Scuola Media «N. Machiavelli», Firenze, Olga Raini, Roma, Aldo Altieri, Busto Arsizio, Aldo Boccadoro, Borgomaro, Massimo Manami, Rivoltella d'Adda, Luigi Bordini, Stradella, Giordana Naso, Guastalla, Renata Cannelloni, Jesi, Paolo Zenzi, Amburgo, Tommaso Di Natale, Garagnate, P. Gentilini, Bologna, Tommaso Craveri, Torino; prof. Lucio Galante, Lecce, prof. Fernuccio Cavallari, Milano (abbiamo inviato il suo scritto ai nostri Gruppi parlamentari), Giorgio Badiali e altre numerose firme (terremoto, conto della nostra documentazione relativa agli istituti finanziari italiani che sono coinvolti con finanziamenti ad enti pubblici del Sud Africa).

Giovanni D'Onofrio, Moncalieri («Una scuola di calciatori che perde, cambia l'allenatore, anche noi dobbiamo avere il coraggio di cambiare alcuni dirigenti e dare più spazio ai giovani»), Mario Maestri, Campi Biensezzi («È stata organizzata una manifestazione dalla Lega Anziani in località Baratti di Promontorio, ci siamo ritrovati in 650 anziani di tutta la regione ed è stata una cosa bellissima un giorno diverso dagli altri con pranzo, canti e balli»).

Un gruppo di insegnanti precari di Ancona interessati alla legge 236 (vi informiamo che abbiamo trasmesso la vostra lettera ai nostri Gruppi parlamentari), Paolo Bugiani, Avenza («Molti, della litania che "il Partito è cambiato", hanno fatto un "let motin" per giustificare il loro anarcocratico distacco dalla gente e dal bussone a tutte le porte per conquistare voi»).

prof. Alessandro Cimino. Roma.

Ha ancora senso fare studiare questi articoli nelle scuole?

Signor direttore, è dagli anni Sessanta che si continua

vaniamente ad aspettare 1) un miglioramento dei servizi e

e una valorizzazione del ruolo della scuola pubblica in Italia;

2) la realizzazione di un effettivo raccordo fra la scuola pubblica e il mondo del lavoro;

raccordo che è assolutamente indispensabile perché una scuola possa e meno essere definita «efficiente» ed anche perché essa assuma un «significato» agli occhi di coloro che la frequentano.

Ebbene, l'attesa è stata

una e giunti ormai negli anni Ottanta la disoccupazione giovanile continua a crescere a rimi vergognosi, soprattutto nel Mezzogiorno.

Si tenga presente allora che

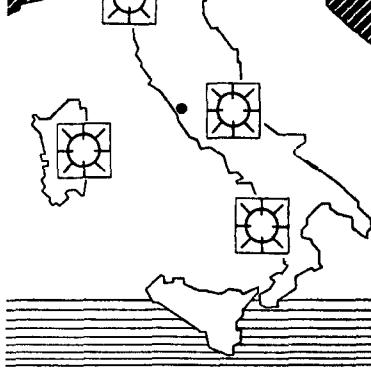
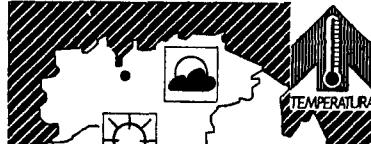
se in Italia la situazione sociale è arrivata a questo punto non può per noi insegnanti avere più alcun senso tenere i nostri studenti inchiodati sui banchi a studiare che i art. 1 della Costituzione italiana afferma che «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro», oppure che i art. 3 stabilisce che «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e la sessualità dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di

Caro direttore, io boccheggia il ministro Falucci.

In questo periodo si è parlato tanto di una figura sociale che è diversa da quella del disoccupato: il precario. Precisamente la condizione di quel lavoratore che pur riconoscendo indispensabile per il funzionamento della macchina sociale di vedere negata la stabilizzazione del rapporto di lavoro con conseguenze che lo penalizzano sul piano economico e normativo merce

gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è ora compresa nella propagina occidentale dell'anticiclone atlantico che si estende con una fascia di alta pressione fino al bacino del Mediterraneo. Il tempo ha assunto un aspetto più stabile e la temperatura si sta allineando con quelli che sono i valori normali del periodo stagionale che stiamo attraversando.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane il tempo odiero sarà caratterizzato da prevalenza di cielo sereno. Faranno eccezione le regioni nord-orientali e quelle dell'est e medio Adriatico dove ancora è possibile una certa variabilità. Attività di cumuli ad evoluzione diurna in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica.

VENTI: deboli a regime di brezza.

MARINI: generalmente calmi.

DOMANI: ancora condizioni di bel tempo su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante le ore pomeridiane nubi a sviluppo verticale in prossimità dei rilievi alpini. Temperatura in ulteriore aumento.

VENERDI: graduale aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali per il sopraggiungere di una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord-occidentale.

Tempo buono su tutte le altre regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

SABATO: sulle regioni dell'Italia centrale e meridionale nuvolosità con possibilità di piovosità sparsi anche a carattere temporalesco. Tempo buono sulle regioni meridionali. Temperatura in temporanea diminuzione al Nord ed al Centro.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	9	27	L'Aquila	9	22
Verona	16	27	Roma Urbe	14	28
Trieste	16	26	Roma Fiumicino	15	24
Venezia	15	24	Campobasso	11	21
Milano	15	28	Bari	16	24
Torino	14	27	Napoli	17	27
Cuneo	15	24	Potenza	13	20
Genova	17	23	S. Maria Leuca	16	23
Bologna	14	28	Reggio Calabria	19	24
Franca	13	30	Messina	15	26
Pisa	11	28	Palermo	17	24
Ancona	12	24	Catania	14	27
Perugia	12	24	Alghero	10	26
Pescara	12	24	Cagliari	14	25

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	10	17	Londra	13	19
Atena	18	30	Madrid	16	33
Berlino	11	20	Mosca	16	20
Bruxelles	8	19	New York	15	28
Copenaghen	12	16	Parigi	16	21
Ginevra	9	19	Stoccolma	15	18
Helsinki	11	21	Varsavia	12	25
Lisbona	22	32	Vienna	7	22

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce ne compia le precise, le date, le condizioni di quel lavoratore che pur riconoscendo indispensabile per il funzionamento della macchina sociale di vedere negata la stabilizzazione del rapporto di lavoro con conseguenze che lo penalizzano sul piano economico e normativo merce gli scritti pervenuti.

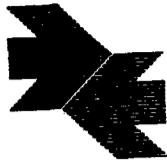
A partire dal 20 di giugno da qualsiasi parte d'Italia basta un gettone, il numero 1678-61061*, e a tua disposizione otto ore al giorno per qualsiasi problema, domanda o dubbio sull'AIDS. Dalle ore 14 alle 17 risponderanno direttamente alcuni specialisti e potrai avere subito le informazioni e le risposte che cerchi. Dalle 17 alle 22 potrai lasciare le tue domande alla segreteria telefonica. Il numero è in funzione sabato 20 e domenica 21 giugno e poi tutti i giorni dal lunedì al venerdì. Ai quesiti di carattere generale risponderà un gruppo di medici e ricercatori ognigeno giovedì durante il TG1, il TG2, il TG3. Il servizio telefonico quotidiano e l'appuntamento televisivo ti garantiscono l'assoluto.

insorguiti tu puoi lasciare allo 01678-61061 il tuo indir

Borsa
+0,20
Indice
Mib 979
(-2,1 dal
2-1-1987)



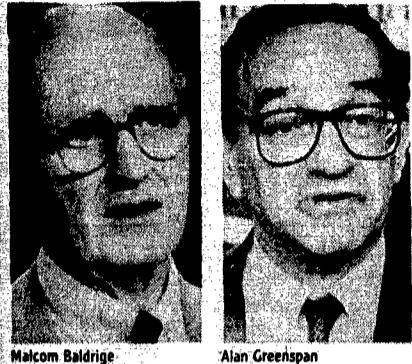
Lira
Ancora stabile
nello Sme
Continua
il ribasso
della sterlina



Dollaro
In rialzo
ai massimi
livelli
dell'anno
(1332,95 lire)



ECONOMIA & LAVORO



Il lusinghiero bilancio Olivetti (con cassa integrazione) De Benedetti fa per 5

In cinque anni il gruppo Olivetti ha raddoppiato il fatturato, moltiplicato per 5 gli utili netti e trasformato una montagna di debiti (363 miliardi) in una colossale eccedenza finanziaria. Carlo De Benedetti ha presentato questo rendiconto ieri all'assemblea degli azionisti, nella stessa sala dove la sera prima erano stati presentati alla stampa di tutta Europa i nuovi personal computer della Olivetti.

DAL NOSTRO INVITATO
DARIO VENEGONI

■ IVREA. Un'atmosfera di raggiante soddisfazione, per nulla scalfita da un volantaggio operativo che chiedeva l'embargo al Sudafica né tanto meno dall'indiscrezione che centinaia di lavoratori dello stabilimento superautomatizzato di Scarmagno, saranno posti in cassa integrazione.

Al centro della giornata il presidente e amministratore delegato Carlo De Benedetti, il quale non aveva ancora finito di appuntarsi sulla giacca le insegne della Legion d'Onore di Mitterrand, che già era volato lunedì in Spagna a ricevere le onorificenze di re Juan Carlos. Per oltre 4 ore, rispondendo prima agli azionisti e poi alla stampa internazionale, De Benedetti ha dato informazioni non solo sui risultati ma anche sulle strategie della società e del gruppo che ad essa fa capo. Uno spaccato piuttosto impressionante di una competizione che ha per teatro il mondo e che spazia su una vastissima gamma di prodotti e coinvolte centinaia di società. Converrà quindi cercare di mettere ordine a questa montagna di dati e di commenti, cominciando dal secondo grande azionista dopo i Ferruzzi nella Agricola e a entrare nel consiglio di amministrazione di quella società.

Sul fronte delle Olivetti, invece, confermate le alleanze con la At&T e la Volkswagen, anche perché le previsioni erano molto più contenute, si calcolava infatti che esso fosse fra i 200 e i 240 miliardi. Si presume che in questo calcolo vi sia una certa sottovalutazione del valore delle riserve in oro della Fed e degli investimenti Usa all'estero (per motivi fiscali). In ogni caso oggi il debito americano supera di quasi due volte e mezzo quello del Brasile che con 108 miliardi di dollari è il paese più indebolito del mondo (anche se ovviamente è differente il reddito prodotto nei due paesi).

Di questo passo divengono sempre più «realistiche» le previsioni di un debito Usa che, alla soglia degli anni Novanta, dovrebbe raggiungere i 1000 miliardi di dollari. L'anno scorso gli Stati Uniti erano diventati, per la prima volta, debitori netti nei confronti del resto del mondo, mentre il principale concorrente degli Usa, il Giappone, che è diventato il maggior creditore netto nei confronti del resto del mondo, per quella data dovrebbe essere in attivo per 500 miliardi di dollari.

Come si forma questo debito estero Usa? Il dipartimento per il commercio calcola che alla fine del 1986 gli investitori stranieri detenevano 1.331 miliardi di dollari in beni patri moniali americani, contro i 1.061 miliardi della fine del

1985. Nello stesso periodo gli investimenti americani all'estero montavano a 1.068 miliardi contro i 949,37 dello stesso periodo del 1985. L'aumento di 151,68 miliardi di dollari del debito estero Usa è dovuto principalmente a 117,4 miliardi di flussi netti di capitali sui Stati Uniti e a 34,28 miliardi effetto del rialzo delle quotazioni di titoli azionari americani in mano a stranieri. Sino al 1982 - dal 1911 - gli Usa erano i maggiori creditori del mondo. In quell'anno il credito netto era di 136,2 miliardi di dollari. Nel 1984 quel la cifra era crollata a 4,4 miliardi di dollari. Erano gli anni del calo delle tasse e della «prima fase del reaganismo che ha colpito duramente la posizione commerciale americana nel mondo, attirando al contempo enormi flussi di capitali negli Usa grazie agli alti tassi di interesse e a un insieme di ragioni psicologiche e politiche».

Come si diceva, i dati del debito Usa ieri hanno contribuito a dare al dollaro un andamento altalenante: dopo aver aperto al rialzo nei confronti delle monete europee, nel corso della giornata ha perso terreno, sembra anche per un'intervento della Federal Reserve che ieri avrebbe venduto dollari contro marchi e contro sterline.

A rendere instabili in questi giorni i mercati dei cambi contribuiscono probabilmente sia la «sfiducia» per i risultati del vertice di Venezia sia le notizie contraddittorie sugli andamenti delle migliori economie industrializzate.

L'inflazione negli Usa, a maggio, è aumentata dello 0,4%, pari a un tasso annuo del 4%. C'è una diminuzione di evoluzioni costantemente in coerenza con gli standard di mercato. La nuova linea di personal

computer dell'Olivetti si articola in sei modelli che saranno posti in vendita gradualmente a partire dai prossimi mesi. Il modello di punta è l'M380 (disponibile in tre versioni), basato sul microprocessore Intel 80386, che utilizza come sistemi operativi anche la famiglia dei Personal System/2. Libertà di scelta per la casa di Ivrea significa presentare prodotti e sistemi «aperti» ad ogni possibile sviluppo futuro e quindi progettati con criteri di compatibilità e continuità di evoluzione. Il prezzo del modello professionale pensato per la fascia bassa del

mercato. L'accrescita potenziale e versatilità dei nuovi modelli puntano nella strategia dell'Olivetti a soddisfare le nuove esigenze che sta ponendo il mercato del personal computer. Da posto di lavoro singolo che offre all'utente individuale un'enorme capacità di calcolo, il personal computer si va sempre di più integrando in un sistema informatico più ampio: diventano quindi essenziali per i nuovi personal computer la capacità di collegamento con altri sistemi e la standardizzazione per lo scambio di dati, programmi e testi fra i diversi componenti del sistema. In questa prospettiva è stata presentata la rete informatica Olinet-Lan che pensato per la fascia bassa del

permesso il collegamento di più personal computer o mini-computer anche di marche diverse che possono così utilizzare programmi comuni, trasmettersi dati e mettersi reciprocamente a disposizione stampanti o memorie ausiliarie.

Per l'Olivetti i personal computer contano per un quarto del fatturato consolidato; in soli quattro anni si è passati dalle 83.000 unità vendute nel '87 al mezzo milione dell'anno scorso. Sempre nel 1986 la casa di Ivrea si è posta in Europa come secondo fornitore assoluto con una quota di mercato che si aggira intorno al 13%

mentre nei primi tre mesi dell'87 le vendite di personal computer Olivetti in Europa sono aumentate del 25% rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso.

Un successo che viene presentato anche come frutto della politica di alleanze che l'Olivetti ha saputo lessare in questi ultimi anni a cominciare dalla collaborazione con At&T. Ultimissima e assai rilevante la joint venture con Microsoft e Seal nel campo delle memorie ottiche: si tratta di un nuovo tipo di disco, delle dimensioni di comuni dischetti magnetici, che grazie alla tecnologia laser può registrare fino ad un miliardo di caratteri e renderli disponibili alla lettura di un personal computer.

Nel frattempo, la casa di Ivrea ha aperto una fabbrica in Francia e ha acquistato la società francese

Le aziende usa «padrone» dell'agricoltura mondiale

Nuovo calo degli occupati nella grande industria

Continua a scendere l'occupazione nella grande industria. Ad aprile il numero dei dipendenti ha fatto segnare uno 0,3 per cento in meno rispetto al mese precedente. La tendenza a calare quindi non si ferma, e rispetto allo stesso mese dell'86 i punti in meno sono 3,9. La punta massima di caduta si registra nell'industria metallurgica dove si arriva a ben -6,4%. Nel frattempo aumenta la media delle ore lavorate per operaio.

Alla Unoaeer cassa integrazione per 440

Quasi come conferma dell'indice ancora calante dell'occupazione nella grande industria è giunta ieri la notizia della richiesta di cassa integrazione per ben 440 dipendenti da parte della Unoaeer, una delle più importanti aziende orafe nel mondo. La direzione chiede che il provvedimento si estenda per un mese e mezzo e per due giorni alla settimana. La richiesta viene messa in relazione con il calo della domanda mondiale, soprattutto negli Usa e nei paesi arabi.

Europogramme ieri l'accordo con Bocchi

to firmato ieri a Lugano: Bocchi si è impegnato a versare alla Ifi-Interinvest 720 miliardi per rilevare 63 immobili, l'intero patrimonio dell'Europogramme '69. Il fondo immobiliare era in liquidazione dal primo ottobre del 1985. Il pagamento avverrà nel corso di cinque anni.



La catena del modello M24 all'Olivetti di Ivrea

La libertà? E' un «personal»

DAL NOSTRO INVITATO
BRUNO CAVAGNOLA

■ IVREA. «Libertà di scelta» e due lettere, la P e la C di Personal Computer, che volano in cielo blu punteggiato di bianche nuvole: questi le slogan e l'immagine con cui l'Olivetti propone la sua nuova linea di personal computer in risposta all'offensiva lanciata dall'IBM il 2 aprile scorso con la famiglia dei Personal System/2. Libertà di scelta che per la casa di Ivrea significa presentare prodotti e sistemi «aperti» ad ogni possibile sviluppo futuro e quindi progettati con criteri di compatibilità e continuità di evoluzione. Come si forma questo debito estero Usa? Il dipartimento per il commercio calcola che alla fine del 1986 gli investitori stranieri detenevano 1.331 miliardi di dollari in beni patri moniali americani, contro i 1.061 miliardi della fine del

1985. Nello stesso periodo gli investimenti americani all'estero montavano a 1.068 miliardi contro i 949,37 dello stesso periodo del 1985. L'aumento di 151,68 miliardi di dollari del debito estero Usa è dovuto principalmente a 117,4 miliardi di flussi netti di capitali sui Stati Uniti e a 34,28 miliardi effetto del rialzo delle quotazioni di titoli azionari americani in mano a stranieri. Sino al 1982 - dal 1911 - gli Usa erano i maggiori creditori del mondo. In quell'anno il credito netto era di 136,2 miliardi di dollari. Nel 1984 quel la cifra era crollata a 4,4 miliardi di dollari. Erano gli anni del calo delle tasse e della «prima fase del reaganismo che ha colpito duramente la posizione commerciale americana nel mondo, attirando al contempo enormi flussi di capitali negli Usa grazie agli alti tassi di interesse e a un insieme di ragioni psicologiche e politiche».

Come si diceva, i dati del debito Usa ieri hanno contribuito a dare al dollaro un andamento altalenante: dopo aver aperto al rialzo nei confronti delle monete europee, nel corso della giornata ha perso terreno, sembra anche per un'intervento della Federal Reserve che ieri avrebbe venduto dollari contro marchi e contro sterline.

A rendere instabili in questi giorni i mercati dei cambi contribuiscono probabilmente sia la «sfiducia» per i risultati del vertice di Venezia sia le notizie contraddittorie sugli andamenti delle migliori economie industrializzate.

L'inflazione negli Usa, a maggio, è aumentata dello 0,4%, pari a un tasso annuo del 4%. C'è una diminuzione di evoluzioni costantemente in coerenza con gli standard di mercato. La nuova linea di personal

computer dell'Olivetti si articola in sei modelli che saranno posti in vendita gradualmente a partire dai prossimi mesi. Il modello di punta è l'M380 (disponibile in tre versioni), basato sul microprocessore Intel 80386, che utilizza come sistemi operativi anche la famiglia dei Personal System/2. Libertà di scelta per la casa di Ivrea significa presentare prodotti e sistemi «aperti» ad ogni possibile sviluppo futuro e quindi progettati con criteri di compatibilità e continuità di evoluzione. Il prezzo del modello professionale pensato per la fascia bassa del

mercato. L'accrescita potenziale e versatilità dei nuovi modelli puntano nella strategia dell'Olivetti a soddisfare le nuove esigenze che sta ponendo il mercato del personal computer. Da posto di lavoro singolo che offre all'utente individuale un'enorme capacità di calcolo, il personal computer si va sempre di più integrando in un sistema informatico più ampio: diventano quindi essenziali per i nuovi personal computer la capacità di collegamento con altri sistemi e la standardizzazione per lo scambio di dati, programmi e testi fra i diversi componenti del sistema. In questa prospettiva è stata presentata la rete informatica Olinet-Lan che pensato per la fascia bassa del

mercato. L'accrescita potenziale e versatilità dei nuovi modelli puntano nella strategia dell'Olivetti a soddisfare le nuove esigenze che sta ponendo il mercato del personal computer. Da posto di lavoro singolo che offre all'utente individuale un'enorme capacità di calcolo, il personal computer si va sempre di più integrando in un sistema informatico più ampio: diventano quindi essenziali per i nuovi personal computer la capacità di collegamento con altri sistemi e la standardizzazione per lo scambio di dati, programmi e testi fra i diversi componenti del sistema. In questa prospettiva è stata presentata la rete informatica Olinet-Lan che pensato per la fascia bassa del

mercato. L'accrescita potenziale e versatilità dei nuovi modelli puntano nella strategia dell'Olivetti a soddisfare le nuove esigenze che sta ponendo il mercato del personal computer. Da posto di lavoro singolo che offre all'utente individuale un'enorme capacità di calcolo, il personal computer si va sempre di più integrando in un sistema informatico più ampio: diventano quindi essenziali per i nuovi personal computer la capacità di collegamento con altri sistemi e la standardizzazione per lo scambio di dati, programmi e testi fra i diversi componenti del sistema. In questa prospettiva è stata presentata la rete informatica Olinet-Lan che pensato per la fascia bassa del

mercato. L'accrescita potenziale e versatilità dei nuovi modelli puntano nella strategia dell'Olivetti a soddisfare le nuove esigenze che sta ponendo il mercato del personal computer. Da posto di lavoro singolo che offre all'utente individuale un'enorme capacità di calcolo, il personal computer si va sempre di più integrando in un sistema informatico più ampio: diventano quindi essenziali per i nuovi personal computer la capacità di collegamento con altri sistemi e la standardizzazione per lo scambio di dati, programmi e testi fra i diversi componenti del sistema. In questa prospettiva è stata presentata la rete informatica Olinet-Lan che pensato per la fascia bassa del

mercato. L'accrescita potenziale e versatilità dei nuovi modelli puntano nella strategia dell'Olivetti a soddisfare le nuove esigenze che sta ponendo il mercato del personal computer. Da posto di lavoro singolo che offre all'utente individuale un'enorme capacità di calcolo, il personal computer si va sempre di più integrando in un sistema informatico più ampio: diventano quindi essenziali per i nuovi personal computer la capacità di collegamento con altri sistemi e la standardizzazione per lo scambio di dati, programmi e testi fra i diversi componenti del sistema. In questa prospettiva è stata presentata la rete informatica Olinet-Lan che pensato per la fascia bassa del

mercato. L'accrescita potenziale e versatilità dei nuovi modelli puntano nella strategia dell'Olivetti a soddisfare le nuove esigenze che sta ponendo il mercato del personal computer. Da posto di lavoro singolo che offre all'utente individuale un'enorme capacità di calcolo, il personal computer si va sempre di più integrando in un sistema informatico più ampio: diventano quindi essenziali per i nuovi personal computer la capacità di collegamento con altri sistemi e la standardizzazione per lo scambio di dati, programmi e testi fra i diversi componenti del sistema. In questa prospettiva è stata presentata la rete informatica Olinet-Lan che pensato per la fascia bassa del

mercato. L'accrescita potenziale e versatilità dei nuovi modelli puntano nella strategia dell'Olivetti a soddisfare le nuove esigenze che sta ponendo il mercato del personal computer. Da posto di lavoro singolo che offre all'utente individuale un'enorme capacità di calcolo, il personal computer si va sempre di più integrando in un sistema informatico più ampio: diventano quindi essenziali per i nuovi personal computer la capacità di collegamento con altri sistemi e la standardizzazione per lo scambio di dati, programmi e testi fra i diversi componenti del sistema. In questa prospettiva è stata presentata la rete informatica Olinet-Lan che pensato per la fascia bassa del

mercato. L'accrescita potenziale e versatilità dei nuovi modelli puntano nella strategia dell'Olivetti a soddisfare le nuove esigenze che sta ponendo il mercato del personal computer. Da posto di lavoro singolo che offre all'utente individuale un'enorme capacità di calcolo, il personal computer si va sempre di più integrando in un sistema informatico più ampio: diventano quindi essenziali per i nuovi personal computer la capacità di collegamento con altri sistemi e la standardizzazione per lo scambio di dati, programmi e testi fra i diversi componenti del sistema. In questa prospettiva è stata presentata la rete informatica Olinet-Lan che pensato per la fascia bassa del

mercato. L'accrescita potenziale e versatilità dei nuovi modelli puntano nella strategia dell'Olivetti a soddisfare le nuove esigenze che sta ponendo il mercato del personal computer. Da posto di lavoro singolo che offre all'utente individuale un'enorme capacità di calcolo, il personal computer si va sempre di più integrando in un sistema informatico più ampio: diventano quindi essenziali per i nuovi personal computer la capacità di collegamento con altri sistemi e la standardizzazione per lo scambio di dati, programmi e testi fra i diversi componenti del sistema. In questa prospettiva è stata presentata la rete informatica Olinet-Lan che pensato per la fascia bassa del

mercato. L'accrescita potenziale e versatilità dei nuovi modelli puntano nella strategia dell'Olivetti a soddisfare le nuove esigenze che sta ponendo il mercato del personal computer. Da posto di lavoro singolo che offre all'utente individuale un'enorme capacità di calcolo, il personal computer si va sempre di più integrando in un sistema informatico più ampio: diventano quindi essenziali per i nuovi personal computer la capacità di collegamento con altri sistemi e la standardizzazione per lo scambio di dati, programmi e testi fra i diversi componenti del sistema. In questa prospettiva è stata presentata la rete informatica Olinet-Lan che pensato per la fascia bassa del

mercato. L'accrescita potenziale e versatilità dei nuovi modelli puntano nella strategia dell'Olivetti a soddisfare le nuove esigenze che sta ponendo il mercato del personal computer. Da posto di lavoro singolo che offre all'utente individuale un'enorme capacità di calcolo, il personal computer si va sempre di più integrando in un sistema informatico più ampio: diventano quindi essenziali per i nuovi personal computer la capacità di collegamento con altri sistemi e la standardizzazione per lo scambio di dati, programmi e testi fra i diversi componenti del sistema. In questa prospettiva è stata presentata la rete informatica Olinet-Lan che pensato per la fascia bassa del

mercato. L'accrescita potenziale e versatilità dei nuovi modelli puntano nella strategia dell'Olivetti a soddisfare le nuove esigenze che sta ponendo il mercato del personal computer. Da posto di lavoro singolo che offre all'utente individuale un'enorme capacità di calcolo, il personal computer si va sempre di più integrando in un sistema informatico più ampio: diventano quindi essenziali per i nuovi personal computer la capacità di collegamento con altri sistemi e la standardizzazione per lo scambio di dati, programmi e testi fra i diversi componenti del sistema. In questa prospettiva è stata presentata la rete informatica Olinet-Lan che pensato per la fascia bassa del

mercato. L'accrescita potenziale e versatilità dei nuovi modelli puntano nella strategia dell'Olivetti a soddisfare le nuove esigenze che sta ponendo il mercato del personal computer. Da posto di lavoro singolo che offre all'utente individuale un'enorme capacità di calcolo, il personal computer si va sempre di più integrando in un sistema informatico più ampio: diventano quindi essenziali per i nuovi personal computer la capacità di collegamento con altri sistemi e la standardizzazione per lo scambio di dati, programmi e testi fra i diversi componenti del sistema. In questa prospettiva è stata presentata la rete informatica Olinet-Lan che pensato per la fascia bassa del

mercato. L'accrescita potenziale e versatilità dei nuovi modelli puntano nella strategia dell'Olivetti a soddisfare le nuove esigenze che sta ponendo il mercato del personal computer. Da posto di lavoro singolo che offre all'utente individuale un'enorme capacità di calcolo, il personal computer si va sempre di più integrando in un sistema informatico più ampio: diventano quindi essenziali per i nuovi personal computer la capacità di collegamento con altri sistemi e la standardizzazione per lo scambio di dati, programmi e testi fra i diversi componenti del sistema. In questa prospettiva è stata presentata la rete informatica Olinet-Lan che pensato per la fascia bassa del

ECONOMIA E LAVORO

L'operazione Ifil-Fiat
Gli Agnelli cercano
soci e intanto
«lavorano» per il fisco

MILANO. Chi sarà il nuovo socio dell'avvocato nell'Ifil, la cassaforte che sarà adottata al termine di una complessa operazione di ingegneria finanziaria? Il giorno dopo la decisione di aprire una piccola porzione del capitale Fiat attraverso la società presieduta da Umberto Agnelli, le scommesse si moltiplicano. Strategie italiane? Di certo, per il gruppo torinese si apre la fase numero due, quella successiva alla costituzione della superfinanziaria della famiglia, la società in accomandita con azioni con la quale Gianni Agnelli ha rafforzato ulteriormente il controllo del suo impero mettendolo completamente al riparo da tradimenti familiari e da quelli dei mercati.

Fino a ieri circolavano voci sulla possibilità che la Deutsche Bank decida prima o poi di passare in portafoglio il pacchetto di azioni Fiat che una volta appartenevano ai libici e continuano a infastidire il mercato. Il che significherebbe che, vista l'impossibilità di piazzare i titoli, l'istituto di credito tedesco li voglia far pagare a tutti gli effetti e arrivi a chiedere magari un rapporto nel consiglio di amministrazione per tutelarci il suo investimento. L'operazione Ifil è del tutto separata dalla vicenda del pacchetto ex libico, ma pure è emblematica della necessità per il gruppo di Agnelli di raggiungere in un colpo solo diversi obiettivi: realizzare una struttura finanziaria tale da sorreggere gli investimenti non concernenti

l'automobile, per esempio l'alimentare, i servizi non finanziari; raccogliere denaro fresco senza passare dal mercato borsistico e mantenendo inalterato il controllo delle diverse «scatole» dipendenti dalla vera cassaforte di Agnelli, l'Ifil; risparmiare parecchi miliardi aggiungendo l'ostacolo del fisco sulle plusvalenze.

Ecco la successione più evidente dell'operazione: chi entra nell'Ifil partecipazioni sarà socio di minoranza ma avrà una voce anche sulla Fiat; farà affluire nelle casse del denaro, magari avrà un posto nel consiglio di amministrazione. L'Ifil partecipazioni avrà il compito di far marciare la politica di alleanza della Fiat con gruppi «interessati ad assumere partecipazioni di minoranza». L'Ifil investimenti sarà la società di diversificazione: alla Sifti, società al 50% Ifil-Danone che controlla la Sangemini-Ferrarelli si affiancheranno altre aziende, sempre del settore alimentare. Insieme con questi due obiettivi (raccolti di denaro fresco senza passare dal mercato borsistico e mantenendo il controllo delle diverse «scatole» dipendenti dalla vera cassaforte di Agnelli, l'Ifil) risparmiare parecchi miliardi aggiungendo l'ostacolo del fisco sulle plusvalenze.

Anche nella nota diffusa ieri Sarcinelli si espriRE con frasi generiche che aumentano la preoccupazione. Il suo chiodo sembra questo: se i decreti delegati non lo faccio io il nuovo governo non avrà il tempo di vararli (la delega scade il 30 settembre) ed allora riprenderà la ditta pro contro la liberalizzazione, ci sarà la paralisi, anzi, saranno possibili passi indietro rispetto alle cautele della legge che ora si deve applicare.

Questa alternativa fra «decreti e non decreti» però non

il consiglio dei ministri potrebbe occuparsi venerdì dei decreti delegati per l'attuazione della legge valutaria approvata nello scorso autunno. Prende in tal modo il ministro del Commercio con l'Estero Mario Sarcinelli che sembra incontrare resistenze da Fanfani. In una conferenza a Verona, Sarcinelli ha collegato il varo dei decreti alla liberalizzazione valutaria: il contenuto non è però noto.

RENZO STEFANELLI

Roma. «Altri traguardi ci attendono lungo la corsa», nulla garantisce che si possa formare un nuovo consenso: con frasi come queste il ministro Sarcinelli perora l'approssimazione del Consiglio dei ministri di decreti di attuazione della legge valutaria. Come giudicare di ciò che propone se non lo propone? Il suo predecessore al Mincomes Rino Formica aveva avuto la buona creanza di distribuire una bozza di decreto sottoponendola alla discussione pubblica.

Anche nella nota diffusa ieri Sarcinelli si espriRE con frasi generiche che aumentano la preoccupazione. Il suo chiodo sembra questo: se i decreti delegati non lo faccio io il nuovo governo non avrà il tempo di vararli (la delega scade il 30 settembre) ed allora riprenderà la ditta pro contro la liberalizzazione, ci sarà la paralisi, anzi, saranno possibili passi indietro rispetto alle cautele della legge che ora si deve applicare.

Questa alternativa fra «decreti e non decreti» però non

risolve nulla. Un nuovo governo ha tre mesi per varare i decreti e potrebbe farlo. Sarcinelli stesso può contribuire portando la discussione sul terreno corrente. Attualmente sembra intendere - ma non lo dice esplicitamente - che alle fughe di capitali ed alle crisi della lira bisogna provvedere con mezzi di mercato. Ma conviene aumentare i tassi d'interesse per frenare la fuga di capitali che è originata, mettiamo, da motivi di evasione fiscale o di lavaggio di denaro sporco? A noi sembra che non converga perché si sostituiscano allo strumento settoriale, che ostacola motivata mente solo alcuni, un intervento generale (sa pure di mercato) che danneggia tutti.

Sarcinelli polemizza con noi e quanti altri sostengono «che l'Europa comunitaria richiede a parte italiana un passo più spedito» e quindi sosterranno - ma non lo sosteniamo - che «i tempi non sono maturi per un paese come il nostro che annovera tutti i punti di fragilità, fra cui quello del debito pubblico, e che ora si deve applicare.

Questa alternativa fra «decreti e non decreti» però non

la campania della politica italiana non batte all'unisono con quella dell'economia o dell'integrazione europea. Parole complicate su cose semplici e concrete. Noi ritengiamo che immutare siano la politica di Sarcinelli e le istituzioni, fra cui il Tesoro ed il Mincomes che dovrebbero gestire.

Si pensi che le informazioni raccolte dall'Ufficio Cambi, un ente del Tesoro, non sono ancora disponibili tempestivamente per gli operatori. Chi vuol farsi una bilancia turistica se la faccia per conto suo. Chi vuole una analisi settoriale dell'interscambio in valori se la faccia perché il monopolio dei cambi non ne dispone. E chi vuol sapere quale sarà la posizione delle varie branche dell'economia italiana nel mercato unico europeo vada dall'indovino perché studi e ricerche non ci sono. Né il Tesoro né altri centri di responsabilità statale hanno elaborato proposte adeguate per inserire l'economia italiana nel mercato unico europeo. Nelle trattative per costruire il mercato unico mancano chiare richieste italiane. Il Sistema monetario europeo somiglia ancora più ad una zona marco che ad un «sistema monetario». Gli stessi investimenti pubblici all'estero - aiuti, imprese statali, sovvenzioni all'esportazione - non hanno una strategia unitaria. Queste sono le cose su cui è urgente mostrare la capacità di agire in modo maturo.

Come accade per tutte le regolamentazioni, anche que-

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi in recupero (Mib +0,2) anche se l'attività continua a stagnare sui livelli bassi. Certo, anche un modesto rialzo della domanda può dare le papillazioni, ma che abbia la speculazione, ce ne qualcuno, se persino la speculazione più incalzante rimane alla finestra! Un guasto, all'elaborazione centrale ha fermato

dato l'arrivo dei dati: succede anche con le migliori tecnologie. Lievi il progresso delle Fiat sempre al centro degli affari e dell'attenzione pubblica. In proposito si è appreso che l'Ifil di Agnelli, con un accordo marcheggiato, che è poi la creazione ex novo di una finanziaria (l'Ifil Partecipazioni) permetterà di scaricare il nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivante dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

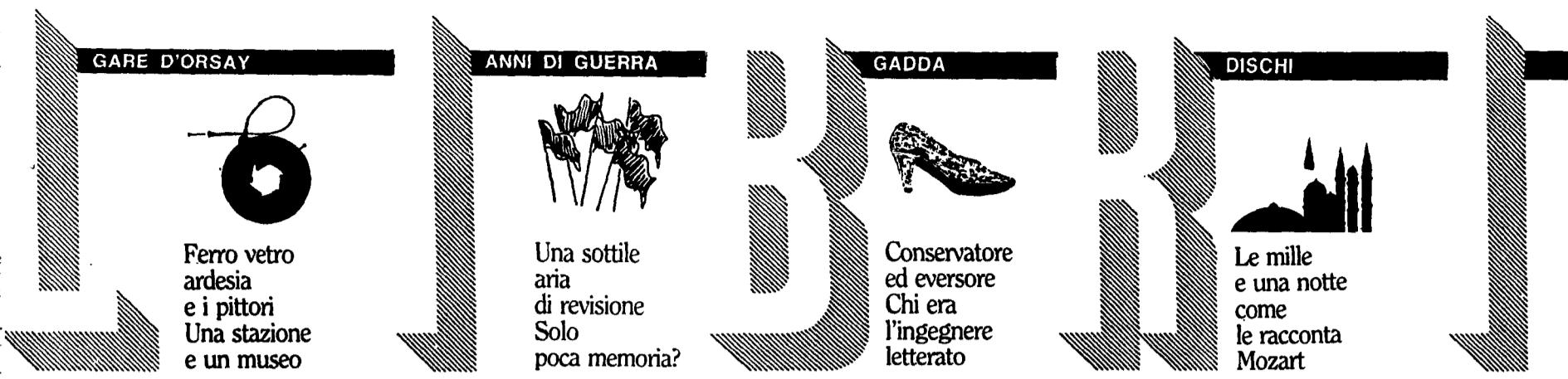
■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.

in parte sul fisco la minavanza derivente dal riacquisto di 95 milioni di Fiat ex libiche al prezzo di 15.400 lire (contro le 15 milioni di adesso) in seguito al fallito collocamento. Anche il prestito di Mediobanca avrà questa impostazione? Scaricare la perdita «privata» sul pubblico in nome del capitale.

■ R.G.



RICEVUTI

La plastica produce diossina

Oreste Pivetta

I famosi cuscini gonfiabili di Roberto d'Agostino è giunto in redazione con clamoroso ritardo (in orario comune, grazie al maltempo, per la prima volta al mare). La colpa è probabilmente soltanto nostra: Ci siamo arrestati troppo presto di fronte alle resistenze, alle riserve della ditta che lo ha prodotto. D'altra parte sarebbe stato poco utile anticiparne un pezzo: un cuscino gonfiabile quando è a pezzi fa aria da tutte le parti, non è gonfiabile e non è più un cuscino, ma soltanto un rettangolo di plastica di ridotte dimensioni (aperto, quaranta centimetri per ventotto) e non serve neppure come sacchettino (quello, ad esempio, con sezione estensibile e gonfiabile e utilizzabile, quindi, come cuscino, che contiene un libro di vecchia carta sulla quale è stato stampato con vecchio inchiostro un romanzo di Pat Conroy).

Ne hanno potuto così, ripetute volte e prima di noi, scrivere gli altri. *Panorama* più di tutti, riferendo anche del pensiero critico dell'autore, d'Agostino, che ha sentenziato: «... il comico, l'ironico, il satirico hanno, come chiave di volta, la regressione allo stadio infantile. E di che cosa sono fatti i giocattoli che divorzano i bambini? Di sostanze morbide carezzevoli resistenti, gomma... plastica».

La plastica peraltro pulita disegnabile e non è biodegradabile. I colori e i disegni, qui a pallini, da un'altra parte con tiepide variazioni che dovrebbero richiamare l'ondeggiare delle acque, ricordano una tovagliola anni Cinquanta. La signorina di copertina è coperta da un reggisenso, modello sponsorizzato, che si può ovviamente scollare. Ma non rivela nulla che non sappia già. Il testo, che racconta le confessioni indirizzate ad un ginecologo polacco, Tadeusz Karol Wawrzyniak, di una lettice exasperata, di Gianluca, di una famiglia in pena e, naturalmente, di un ex sessantottino, tradisce le atese. Al contrario di quel che sostiene la pubblicità, non è lavabile: ad un tocco un po' accanito di palmo della mano bagnata e sudacciata la scritta si appanna, sbiadisce. Per questo forse nessuno si è occupato ancora, come ricorda *Panorama*, della sua qualità letteraria: fortunatamente non è «eterno» (per contraddirre un'altra promessa dell'autore).

All'evasività del testo si contrappone però la resurrezione della plastica, che è fortemente inquinante, indistruttibile, e, se bruciata, produce diossina. Lo stesso d'Agostino non si nasconde il problema (citiamo ancora da *Panorama*): «Di solito i critici sfogliano un libro e lo buttano via... buttarlo via è scomodo e antiecologico...». Il pericolo, come si vede, esiste. Qualche sindaco ambientalisti potrebbe entrare in campo con una doppia delibera per vietare i sacchetti dell'esselunga e d'Agostino. Ma forse c'è un altro rimedio, una banalissima considerazione. 20 mila lire al mare sono meglio di gelato.

P.S. La vicenda ha la sua parte di tristezza e riguarda l'ecologia culturale, un'editoria, senza idee, alcuni settimanali che stanno al passo. Non fatevi compiuti. Rispettate l'ambiente.

Roberto d'Agostino, Libridi, Mondadori, L. 20.000

La cultura occidentale è in grado di ricomporre oggi una figura di scienziato umanista?
Le risposte dall'incontro veneziano tra filosofi e ricercatori e il caso di Erwin Schrödinger

CARLO SINI

Il momento sembra favorevole ai bilanci e ai confronti tra scienza e filosofia. Appena un mese fa i massimi cosmologi viventi, da Hoyle a Scamama a numerosi altri, riuniti a Venezia, hanno accolto l'invito di confrontarsi con storici della scienza, della filosofia e con filosofi teorici. Sempre a Venezia, nei giorni scorsi, filosofi e scienziati hanno discusso insieme il problema sempre più urgente di un'etica della ricerca, capace di porre un limite all'indiscriminata volontà di spremere.

Quale il risultato di tali confronti? Sono state partecipate solo del primo e ho tuttavia anche del secondo molte notizie indirette, sulla base delle quali mi sembra che si possa rilevare la generale difficoltà, non si dice di trovare un'intesa, ma ancor prima di delimitare un comune terreno di argomentazione e di reciproca comprensione. Ciò non significa, naturalmente, che questi incontri siano stati inutili. Essi anzi sono risultati utili anche là dove si manifestavano paesi incongruenze e impossibilità di dialogo, poiché rendono conto dei problemi è già un passo avanti per tutti. Non si deve inoltre credere che i due fronti, degli scienziati e dei filosofi, fossero in sé monologici e compiamente discordi. Quando, per esempio, da parte filosofica si sente invocare l'elaborazione di un'etica da giustificare alla scienza, bisogna dire con franchezza che siffatte tesi, nella loro ingenuità e inconsistenza, hanno ben poco di filosofico. Su chi si fonderebbe la legittimità universale di questa supposta dottrina etica? Come potrebbe operare in concreto all'interno della ricerca? E infine, come non rendersi conto che la separazione di etica e scienze e anzi la loro stessa costituzione come campi separati se non antagonisti, non è un incidente casuale e passeggero, ma è un profondo destino storico e teorico dell'intiera civiltà occidentale, il cui senso autentico ancora sfugge alla nostra comprensione? Ci sono scienziati che queste cose, o almeno alcune, le sanno benissimo.

In generale, tuttavia, la difficoltà sta alla base, vale a dire nella mancata integrazione di due culture e di due processi formativi con le relative pratiche teoriche, sicché il filosofo assai spesso misticista poco di scienze e lo scienziato, impegnato com'è in specialismi sempre più vertiginosi e occulti, è sempre meno fornito di cultura «umanistica». Proprio per questo a Venezia si è sentito invocare, a più riprese, il ritorno a quelle figure di scienziati-umanisti quali furono, in misure e modi diversi, Heisenberg, Planck, Einstein e Schrödinger. Il caso di quest'ultimo è di particolare attualità e consente qualche immediato approfondimento. Di Erwin Schrödinger (deceduto quest'anno il centenario della nascita) è infatti tornata apparsa in Italia il volume *La mia visione del mondo* (a cura di Bruno Bertotti, Garzanti, L. 24.000). Esso contiene due saggi filosofici (*Alla ricerca di una via*, 1925 e *Che cosa è realtà*, 1960), una breve autobiografia, terminata circa due mesi prima della morte (gennaio 1961); e infine 34 poesie nel testo originale e traduzione a fronte.

Le opinioni filosofiche di Schrödinger, padre della meccanica ondulatoria, premio Nobel nel 1933 e insomma uno dei massimi fisici del nostro tempo, erano peraltro già da tempo accessibili.

Per questo forse nessuno si è occupato ancora, come ricorda *Panorama*, della sua qualità letteraria: fortunatamente non è «eterno» (per contraddirre un'altra promessa dell'autore).

All'evasività del testo si contrappone però la resurrezione della plastica, che è fortemente inquinante, indistruttibile, e, se bruciata, produce diossina. Lo stesso d'Agostino non si nasconde il problema (citiamo ancora da *Panorama*): «Di solito i critici sfogliano un libro e lo buttano via... buttarlo via è scomodo e antiecologico...». Il pericolo, come si vede, esiste. Qualche sindaco ambientalisti potrebbe entrare in campo con una doppia delibera per vietare i sacchetti dell'esselunga e d'Agostino. Ma forse c'è un altro rimedio, una banalissima considerazione. 20 mila lire al mare sono meglio di gelato.

P.S. La vicenda ha la sua parte di tristezza e riguarda l'ecologia culturale, un'editoria, senza idee, alcuni settimanali che stanno al passo. Non fatevi compiuti. Rispettate l'ambiente.

Roberto d'Agostino, Libridi, Mondadori, L. 20.000

Uno, cento, mille

VANJA FERRETTI

In un mercato del libro stationario dal punto di vista strettamente socio/economico e tendenzialmente stagnante nell'ottica della fantasia inventiva (ammenech' non si riengano inutile di intelligente fantasia operazioni come il libro di pura plastica di D'Agostino e il coccioletto inseguimento delle mode Usa) anche gli anniversari fanno nonzia. Insieme ai mutamenti degli assetti proprietari e alla ristrutturazione tecnologica, accanto alla sanità del calendario dei premi letterari, ci pensano gli anniversari a movimentare i copioni dei salotti colti ma anche l'interesse dei comuni lettori. Ricordate la milleesima uscita del «Giallo

contì con gli ultimi 40 anni della vita culturale, sociale, della storia del nostro Paese. Anche qui la cifra «magica» è **Mille** tanti sono i titoli pubblicati nella collana Universale economica e per risalire al numero uno bisogna rimontare addirittura al 1949. Allora l'industria culturale partecipava alla rinascita del paese con una idea di fondo quella di democratizzare la cultura mettendola a disposizione del maggior numero possibile di cittadini grazie a una politica dei prezzi (le cifre di allora oscillavano tra le 100 e le 150 lire) e a scelte editoriali popolari e non paternalistiche. L'universale economico, per la direzione di Luigi Devezz, è grazie all'iniziativa ed

conti con gli ultimi 40 anni della vita culturale, sociale, della storia del nostro Paese. Anche qui la cifra «magica» è **Mille** tanti sono i titoli pubblicati nella collana Universale economica e per risalire al numero uno bisogna rimontare addirittura al 1949. Allora l'industria culturale partecipava alla rinascita del paese con una idea di fondo quella di democratizzare la cultura mettendola a disposizione del maggior numero possibile di cittadini grazie a una politica dei prezzi (le cifre di allora oscillavano tra le 100 e le 150 lire) e a scelte editoriali popolari e non paternalistiche. L'universale economico, per la direzione di Luigi Devezz, è grazie all'iniziativa ed

contì con gli ultimi 40 anni della vita culturale, sociale, della storia del nostro Paese. Anche qui la cifra «magica» è **Mille** tanti sono i titoli pubblicati nella collana Universale economica e per risalire al numero uno bisogna rimontare addirittura al 1949. Allora l'industria culturale partecipava alla rinascita del paese con una idea di fondo quella di democratizzare la cultura mettendola a disposizione del maggior numero possibile di cittadini grazie a una politica dei prezzi (le cifre di allora oscillavano tra le 100 e le 150 lire) e a scelte editoriali popolari e non paternalistiche. L'universale economico, per la direzione di Luigi Devezz, è grazie all'iniziativa ed

il disegno dell'inserto sono di Remo Boscarin



Feltrinelli

tonale della Cooperativa Libro Popolare, apprezzato i grandi classici della letteratura, mise in circolo le opere dell'illuminismo e del pensiero scientifico, promosse la conoscenza degli scrittori stranieri, autarchicamente estranei al pubblico di allora, soprattutto ai giovanissimi. Le loro copertine rosse (storia e filosofia), viola (teatro), gialle (letteratura, azione), verdi (avventure, ragazzi) dissero anche visivamente che non era più tempo di lutto per la libera cultura. L'esperienza durò cinque anni, poi fu rilevata da Gianguccio Feltrinelli che le diede continuità e prestigio europeo. La collana si diffondeva, acquistando nuove competenze e nomi nuovi, soprattutto di giovani scrittori italiani (famosa la serie «scrittori d'oggi» come Cassola, Pirro, Bianciardi, Del Buono, ecc.).

Sviluppando e consolidando, la Feltrinelli ha condotto l'Universale economica al traguardo dei mille numeri, riservando la copertina dell'anniversario alla ristampa di un libro di Isabel Allende (omonima del presidente assassinato). «La casa degli spiriti», affresco sulla storia e il destino di un popolo, già noto in Italia dal 1969.

In occasione dei compleanni ci si rifa sempre i capi di prestigio del proprio guardaroba e anche la Feltrinelli ci ha pensato. A modo suo, naturalmente rimettendo a nuovo la libreria di via Manzoni a Milano (la stellla) forse tra le altre 15 che si inaugurerà sabato Settantamila volumi, esposti alla voglia di sfogliare del pubblico, che si affiancano alle mille candeline dell'Universale economica.

Elsa Morante, *Pro e contro la bomba atomica e altri scritti*, Adelphi, pag. 143, L. 12.000

Altan, *Aria fritta Cipputi*, Bompiani, pag. 193, L. 6.500

SEGNALAZIONI

AA VV
«Dizionario di economia politica» (vol. 12)
Boringhieri
pp 262 L 35 000

Con l'aiuto del corrispondente da Tokyo di «Time» e di una giornalista compatriota l'attuale presidente e amministratore delegato della «Sony», la potentissima multinazionale giapponese narra in questo libro le vicende sue e della società fondata nel 1946 uno squarcio del Giappone fra tradizione sviluppo e modernità

Si avvia alla fine con questo volume dedicato a Impresa Mercato Produzione la pubblicazione dell'opera che sotto la direzione di Giorgio Lungolini esamina attraverso una quarantina di voci i concetti basilari dell'economia politica. I saggi sono di F. S. Vassalli e G. Vaggiani.

Akio Morita
«Made in Japan»
Comunita
pp 354 L 25 000

gica milanese che ha in Banfi Paci e Formaggio i suoi maestri.

In questo libro viene analizzato il mito di Leonardo come racconto della creazione artistica, del percorso di interpretazione della natura attraverso l'opera umana. Leonardo traccia così una filosofia della non filosofia (cioè la pittura filosofica) che viene esaminata dall'autore attraverso i testi e soprattutto il mito, il racconto, le interpretazioni del pensiero leonardesco da Vinci a Valéry passando per Baetke, Diderot, Kant. Vengono fuori i temi fondamentali dell'estetica, più in generale della filosofia moderna e contemporanea, come il rapporto fra ragione e esperienza (Banti) fra arte, tecnica e scienza, il significato dell'arte e l'esperienza umana. La creazione artistica si rivelava allora un dialogo, un gesto costruttore, un crearsi dell'opera. L'uomo «interprete» della natura. Un dialogo che è eminentemente antropologico, non soltanto al gadagnare domino ontologico della natura una verità diaologica riguardante l'uomo il suo agire, il suo interpretare.

L'opera di Franzini si pone per il lettore interessato al problema della creazione artistica, in stimolante confronto con *Attualità del bello* di Gadamer.

SOCIETÀ'
Malvagi si può diventare

Sandro Toni
«L'Abc della cattiveria»
Rizzoli
Pag 294 L 20 000

AURELIO MINONNE
Una lezione al mese da settembre a maggio con un racconto didascalico alla scadenza apparentano dichiaratamente questo corso di alta betizzazione di Sandro Toni al Cuore di Edimondo De Amicis. Tanto edificante e grande di buoni sentimenti quanto, quanto al contrario distrettivo e trasudante di di vertita cattiveria la proposta di Toni.

Diciamo subito che è un libro di memoria destinazione balneare scritto con deferito rispetto del buon italiano parlato nella parte didattica e con canonicco incastro di funzioni narrative nei tavolati ir resistibili racconti dell'ultimo venerdì del mese. Il tentativo di elevarne il senso suggerendo una storia generale della cattiveria naufragò non appena lo stesso autore dichiarava la parzialità e l'inufficienza del contributo di Borges (*Storia generale dell'infamia*) in cui aveva sperato di trovare una significativa indicazione di percorsi. Ci tocca confrontare scoprendo molti punti in comune solo i nostri *moudus* con i suoi elencati in ordine sparso nell'ultima mezza pagina.

ARTE
L'enigmatico sorriso dell'estetica

Elio Franzini
«Il mito di Leonardo. Fenomenologia della creazione artistica»
Unicopli
Pag 220 L 44 000

M. VENTURI FERIOLI
Fenomenologia e qui termine hegeliano e husseriano e riguarda il diventare della scienza in generale o il sapere quindi nel nostro caso la successione di «figure» storie o teoriche attraverso cui la coscienza artistica giunge alla consapevolezza di sé e la descrizione del fenomeno «così come esso si dà» per cogliere le essenze. Elio Franzini approfondisce all'ultima generazione della scuola fenomenologica.

Corrado Sofia
«Avventura in Cina»
Garzanti
pp 132 L 20 000

Membro della «Rosacroc» una società esoterica apparsa in Germania agli inizi del 600 con il nome di riformatori e dai toni millenaristi e pastore laterano l'autore traccia qui in sette giornate un viaggio di iniziazione spirituale che condurrà il pellegrino attraverso una serie di prove mistiche alla visione dell'esenza della realtà.

Il libro raccolge le testimonianze di un giornalista italiano che ebbe la rara occasione di assistere ai momenti cruciali della storia cinese dal 1932 all'epoca di Mao a quel la ultima di Deng. È permesso di un grande rispetto per un poeta impegnato nel proprio risatto.

Johann Valentin Andreae
«Le nozze chimeriche di Christian Rosenkreutz»
SE
pp 134 L 18 000

La nascita della Francia moderna è l'argomento di questa documentata biografia del grande Enrico il primo dei Borbone che regnò dal 1589 al 1610. L'autrice docente universitaria a Tolosa si impegna in uno studio minuzioso della personalità e della formazione del sovrano e dei suoi complicati rapporti umani notevoli le illustrazioni.

Ginevra Bompiani
«L'incantato»
Garzanti
pp 148 L 16 000

Si tratta di quattro racconti con tre personaggi: sia scuno un anziano uomo sia una ragazza. Il primo dice l'autrice - parla della scelta il secondo della gelosia il terzo della vocazione il quarto della giustizia. Al lettore sceglie l'interpretazione preferita.

Janne Garrison
«Enrico IV»
Mursia
pp 336 L 30 000

Un numero doppio della rivista «Critica marxista» è dedicato a Gramsci nel 50° della morte. La pubblicazione che vuol essere un contributo alla cultura della sinistra ospita scritti di Badaloni, Chiarantini, Paffoni, Fontana, Gerratana, Izzo, Ligouri, Lo Piparo, Mazzoni, Maragliano, Monasta, Morgia, Natta, Ottolenghi, Pasquini, Prestipino, Ragazzini, Tortorella, Vacca, Zanardo, Zangheri.

«Focus» sul dopo Cernobyl su Gramsci

Se il pentapartito moderno ha bloccato il referendum sulla legge sulle pensioni (per forza) il dibattito sulle armi (il numero 8 di «Focus» (rivista fondata da Angelo Guerini che dirigeva poi l'Unicopli) e dedicato alla responsabilità della scelta dopo Cernobyl. Alla prefazione di Tullio Regge seguono interventi di Christopher Flavin (Ripensando il nucleare), di Cynthia Pollock (La gestione degli impianti nucleari obsoleti e decommissioning) - entrambi ricercatori del Worldwatch Institute - e di Mario Fazio di «Italia Nostra»

Nastro rosa per la «Guerini»

È nata a Milano una piccola ma agguerrita casa editrice (dal nome di «Quelli che Aspettano») (dal nome del suo fondatore Angelo Guerini che dirigeva poi l'Unicopli) e che si propone di lavorare l'incontro tra materiali di ricerca matura tra dentro le università e il pubblico colto più vasto. I primi due titoli sono «Ermetica di Proust» di Maurizio Ferraris e «Poesie di Isaac Rosenberg» altri due seguiranno tra quaranta giorni, secondo programmi annunciati.

STORIE

Il successo delle mentalità

Lawrence Stone
«Viaggio nella storia»
Laterza
Pag 295 L 35 000

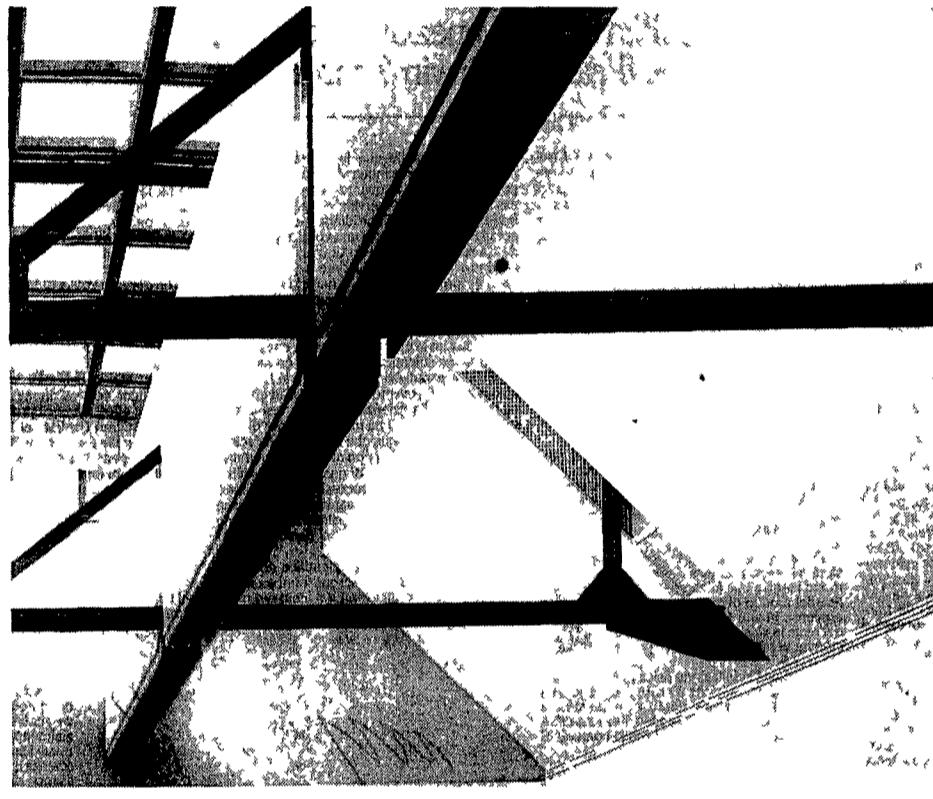
GIANFRANCO BERARDI

Ecco un'opera che risponde ad un preciso quesito quali sono oggi le vie della storia e dove va la storia? Questo non da poco e per così dire eterno. Lo Stone è un brillante e acuto studioso britannico cui si deve fra l'altro un'opera fondamentale sulla crisi dell'aristocrazia inglese. In una serie di saggi fa ora il punto sui percorsi della storia e delle scienze sociali (dal'antropologia alla demografia fino alla sociologia alla psicanalisi). Si va dalla crisi dello storicismo e della tradizionale storiografia politica fino alla terza generazione delle «An-nals» e oltre cioè da Lucien Febvre e Marc Bloch fino agli economisti attraverso Lévi Strauss e Braudel.

Dopo aver identificato i punti e pregi della moderna prosopografia - cioè dello studio collettivo delle vite degli attori storici (metodo che ramifica in due correnti una collegata alla teoria delle élites e l'altra proletaria verso i movimenti di massa) lo Stone registra un ritorno alla storia narrativa proprio da parte di un'altra delle «Annals»: stanca delle analisi quantitative della «storia immobile» e di quella «totale». Si tratta degli storni della «mentalità» che tanto successo hanno avuto in questi anni. Il riferimento è al Duby allo stesso De Roy Ladurie e in Italia a Carlo Ginzburg e alle discussioni che suscitò la sua teoria del «paradigma indiziario».

Questo saggio dello Stone quando fu pubblicato per la prima volta in Inghilterra provocò un vivace confronto su «Past and Present» ed è un limite che di tutto questo non si trovi traccia in questa sua scellata. Comunque il «viaggio» di Stone è di per sé straordinario e si legge come un romanzo

La luce degli impressionisti



EUGENIO ROVERI

Davanti alle Tuilleries non lontano dal Louvre e sulle rive della Senna in uno degli angoli più eleganti di Parigi l'edificio deve soddisfare contemporaneamente le esigenze di una stazione moderna e le caratteristiche dell'intorno che gli impongono un aspetto monumentale e decorativo. Questi principi ci hanno fatto completamente scartare all'inizio la costruzione in ferro a vista. Solo la pietra doveva essere visibile nella stazione da costituire la pietra sola poteva sostituire la Corte dei Conti e affrontare le Tuilleries.

Victor Laloux aveva capito che per compiacere la giuria non avrebbe dovuto tradire l'anima gerarchica dei materiali. Ma non poteva rinunciare per le soluzioni statiche che gli consentiva. Così la nuova Gare d'Orsay cresceva con una grande navata e una grande vetratura che la richiedeva, ma si presentava al pubblico dei passanti con una tradizionalissima copertura d'ardesia. Il buon gusto antico di Laloux «addolcisce» e mitiga una soluzione tecnica imposta dagli ingegneri. L'alta e larga campata con la copertura di vetro che non aveva però alcuna ragione di essere dal momento che i treni erano ormai elettrificati il falso tetto d'ardesia all'esterno e le decorazioni all'interno dovevano

mascherare una struttura che non era necessaria in quella fornia. Ma anche agli ingegneri è consentito di possedere «buon gusto» (che in questo caso doveva riflettere uno stereotipo di stazione). La Gare d'Orsay camperà dignitosamente fino agli anni Quaranta. Poi le mutazioni del paese la priveranno di molte funzioni. Alcune le verranno restituite in modo precario: tendone teatrale, poligono di tiro, sala d'aste. Ne minacciarono la demolizione per sostituirla con un albergo (al concorso partecipò anche Le Corbusier). Finché anche la stazione non entrò nel gran gioco francese e parigino dei musei nuova sede per le collezioni degli impressionisti collocate al Jeu de Paume. Ancora un concorso per decidere il progetto (vincere quello dell'agenzia ACT Architecture di Renaud Bardou, Pierre Colboc e Jean Paul Philippot) il quale dal 1980 opererà per incarico dell'Etablissement Public anche Gae Aulenti. La foto (tratta dai «Quaderni d'architettura» diretti da Vittorio Gregotti e pubblicati dalla Electa) illustra la copertura e le schermature per la luce della Galleria degli impressionisti ricavata nello spazio del tetto che Laloux aveva previsto per stabilire un corretto rapporto volumetrico con gli edifici del Louvre. La stazione è morta la metamorfosi è completa.

SOCIETÀ'
Manuale per senza lavoro

Salvo Messina Francesco Marchetti
«Come si cerca lavoro»
Data news
Pag 170 L 12 000

NADIA TARANTINI
C'è di tutto. Le informazioni «scriss me» e quelle con fiducia estenuanti, triangoli e punte partiti, burloni saccenti, ca piuttosto alpini del raduno annuale, i genitori, vacanze e poi ogni giorno ci aggiungono i suoi. E Toni aggiunge anche quelli che spassano con gli occhi d'allo zucchero nel serbatoio della benzina, al deliberato errore nella prenotazione dell'agenzia di viaggio, dal disprezzo concettuale all'attacco fisico. Anche qui a ciascuno il suo brevissimo intradizione.

POESIE
Taglienti come parole

Rina Li Vigni Galli
«Dettati d'aria»
SEN
Pag 70 L 10 000

MAURIZIO CUCCHI
Rina Li Vigni Galli e nota per aver fondato con Cancarini il suo laboratorio di ricerca e formazione. I mani alzano il collocamento e il loro conforto allora ricorda i soli in cui si incontrano e oppure si incontrano di europei. Dove come quando è anche lui che si mette di contratto per firmare con occhi aperti con i suoi autori sindacalisti in trattori, come se si dovesse far erogare mandati, state certe che si tratta di persone abili.

sfruttanti. E invece i versi di Rina Li Vigni sono tutto il contrario: piuttosto spogliosi, spesso duri. Incidono con energia sulla pagina. Un esempio: tra i molti possibili in questo attacco: «Col cammino non ti chiude / scalza che inseguì scalra / che in vadi le superficie folte sciatta / / voconi smorfie ci facciamo / / la nostra spudorate». Ha dunque ragione Giuliano Grangiani quando nell'introduzione parla di «profilo molto rigido tagliente» e quando trova in questi testi «un valore di violenza».

Rina Li Vigni procede in versi molto cadenzati prodotti in un regime di rigida economia della parola. Si direbbe che la sua rica nasca in ambiente ancora distante da quello ermetico e poi si corregga ai giorni, traendo tratto da più recenti esperienze poetiche. Il meglio di quei testi è forse anche una linea per il futuro e dove l'andatura più riesce a farsi decorata dove l'essenzialità del dittato non richiede particolari accorgimenti ma si realizza in felici momenti di scioltezza.

ROMANZI
Tra nebbie e sogni argentini

Adolfo Bioy Casares
«L'avventura di un fotografo a La Plata»
Editori Riuniti
Pag 178 L 16 000

FRANCO RUGGERI
«Verso le cinque dopo un viaggio lungo quanto una notte. Nicolásito Almaraz arriva a La Plata. Si cra addenno per il suo volto e per le sue orecchie. Il meglio di quei testi è peraltro appena di un centinaio di metri nella cutta a lui sconosciuta quando la persona lo salutò.

Così comincia l'avventura di un fotografo in una città nel labirinto di una megalopoli in un gioco fantastico che via via si racconta con geometrie precise.

ROMANZI

Una vita per salvarsi

Vincenzo Pardini
«Il racconto della luna»
Mondadori
Pag 155 L 18 000

MARIO SANTAGOSTINI

Finalmente un romanzo insolito. Ossia finalmente un racconto scritto senza mirare (subdolamente) al pubblico al fatto favore della critica. Perché Pardini (nato nel 1950) è uno scrittore autentico. Maneggia un italiano arcaico, ancestrale, violento, in una lingua fatta di etimi e di costruzioni scomparse, una lingua dove tutto acquista il sapore dell'assoluto inattuale. Ma bisogna chiudersi Pardini non usa la sua lingua dura da archeologo, ne tratta le sue parole come qualcosa di morto. Al contrario, la sua scrittura sembra la neovocazione visibile d'un linguaggio che il tempo e lo spazio hanno soppresso e che nel «racconto della luna» torna come un fantasma inquietante ambiguo pauroso notturno. La lingua di Pardini forse impressiona per la sua violenza perché è il rovescio d'ogni nostra lingua diurna: la sua parte buia ed oscura, in pressionante leggere, dunque mi istantanee edendevolabili che attraversano a volte la prosa e che lontano dall'ad dolcirla la rendono ancora più violenta petrosa al limite sgradevole, almeno dieci pagine di questo libro sono un campionario di violenza sintattica, l'esposizione di una «norma linguistica» assolutamente primordiale, tanto in genere quanto catitiva. La sensazione è che questa lingua - il filologo lo negherà il gatto logo anche - non sia mai stata parlata o sia stata data all'infarto.

Negli anni Pardini abbia dei modelli letterari. Siccome scrive libri, siccome è sicuramente Leggendario (ne parla Benito Penna) il suo «Racconto della luna» mi sono venuti in mente il «Racconto d'autunno» di Lanolfi o lo Junger di «Sulle soglie di marmo». tuttavia il testo è un protocollo d'una storia che sembra svolgersi fuori di ogni credibile spazio e tempo storico per arrivare a muoversi in uno spazio e in un tempo mitici. Un luogo fatto di paure e di pericoli primativi di terra e archipi, di eventi preculti rali dove tutto è consentito di alleati e nemici mitici. La traccia del racconto e di per sé banalissima il protagonista si trova a dover portare in salvo una donna a dover superare delle prove per salvare la memoria e la eredità di un popolo lo.

È la struttura «classica» della fabula. Eppure se la fabula e la razionalizzazione di un mito sotterraneo Pardini sembra puntare proprio a questo aspetto oscuro dionisiaco del racconto. La razionalità del racconto ad un certo momento sembra essere trasferita in favore del mito allo stato puro. Se in altre parole ogni storia e la normalizzazione di un evento assoluto e dionisiaco Pardini pare voler scavalcare ogni barriera culturale per proporci la totale primalità dell'evento. Tutto il racconto allora si confonde e vengono in luce una serie di presenze paurose o demoniche che ossessioni preconcise. Non c'è più intreccio perché non c'è più un prodotto culturale e l'immediato resoconto di un flusso di incubi, desideri, timori indistinti e animalessi simboli che non hanno ancora acquistato la forza con sistenza di oggetti. Tutto in questo flusso compare e scompare perché Pardini raggiunge un orizzonte da cui il mito e la razionalità si formano e ranno ma non ci sono ancora

La memoria e un'altra guerra

AUGUSTO FASOLA

Spresa anche in Italia una sottile aria di revisione nella pubblicistica sugli anni dell'ultimo conflitto? Non si tratta certo del vento che ha investito la Germania Occidentale giungendo persino a mettere in discussione l'esistenza dei campi nazisti di sterminio, ma tuttavia qualche spiffero, qua e là, possiamo avverarlo.

La riflessione viene spontanea leggendo due libri da poco usciti, diversissimi per genere e intenzione, ma che possono essere accostati proprio per questo loro riferimento agli anni della guerra con un occhio inconsueto. «Criminal Campi di Beppe Pogolotti (Mondadori, pp. 300, L. 24.000) e i ragazzi del '44» di Arnaldo Petacco (Mondadori, pp. 210, L. 18.000).

Il primo espone in forma autobiografica le vicende di un gruppo di prigionieri di guerra, catturati dagli inglesi in Africa del Nord già nell'autunno del 1940, e trasferiti poi in varie località dell'India, fino al rimpatrio di sei anni

più tardi. La difficile vita del prigioniero di guerra, radicato dal suo mondo, sottoposto quotidianamente alle regole di un vincitore spesso arrogante, privo di prospettive certe, viene raccontata con la comprensione naturale del reduce che si è visto rubare gli anni migliori della giovinezza, e che ha un occhio particolare per le varie fasi di sviluppo di quella specie di sindrome da campo di concentramento che inevitabilmente segnerà le sue vite per la vita.

Particolarmenre interessante è l'alleggiamento dei prigionieri di fronte alle notizie della guerra: culturale quando ancora poteva alligare-

re l'illusione di una rapida conclusione vittoriosa; qui i giovani persero ben presto il contatto con la realtà del proprio Paese e non poterono partecipare al rapido risveglio che l'improvvisazione, l'arroganza, l'influenza dei regimi fascisti imposero tragicamente a tutto il popolo italiano con lo sviluppare dei bombardamenti, della borsa nera, dei rovesci militari. Molti di essi furono portati a difendere delle notizie ufficiali come di quelle contenute nelle lettere da casa, e a difendere oltre ogni ragionevole limite la fiducia nella vittoria militare e la propria identità di combattenti. Molti? E quanti in realtà? L'autore era un corrispondente

di guerra che credeva nel fascismo, e divideva la sua prigione prevalentemente con ufficiali dell'Esercito e della Milizia: la sensazione è che egli selezionò i suoi ricordi misurandoli sulle sue antiche convinzioni e ignorando il maturare di una consapevolezza che andava crescendo, seppure con difficoltà, nella massa dei prigionieri. Cosa ancor più evidente nella seconda parte del libro, quando di fronte alla tragedia dell'8 settembre '43 ci si riferisce quasi unicamente alle vicende della minoranza che rifiutò di aderire alla nuova realtà, alcuni per dichiarata «coerenza morale», altri addirittura per reviviscenza squadristica e cieca devo-

zione mussoliniana: gli appartenenti appunto al cosiddetto «criminal camp».

Dai campi di prigione alla tragedia in Patria. Petacco, in forma di romanzo vagamente autobiografico, racconta con stile piano e gradevole le vicende di un paese della Lunigiana, a poca distanza dal fronte, tra partigiani, tedeschi e brigatisti neri. Anche qui il punto di osservazione è dichiaratamente inconsueto, e la tendenza è verso una «smilitarizzazione» della Resistenza e una accentuazione della casualità dei fatti operate appunto dai «ragazzi del '44». «Da che parte stessero non mi importa - dice l'autore nella presentazione - importa

invece che abbiano sofferto, combattuto e sperato in buona fede». Ma la memoria in parte lo tradisce, perché in realtà le stragi sono di un colore preciso, il legame dei partigiani col proprio paese risulta una verità incontrovertibile e anche questo eccesso da parte loro si verifica, rimane un episodio isolato.

Che dire? Si indaghi pure ancora su quegli anni: il tempo trascorre e modifica le prospettive di una passata realtà che non può essere indefinitamente congelata. Ma teniamo ben fermo che la storia non si può rivolare; e che le scelte storicamente giuste sono ormai consolidate, né possono essere sovertite dal parrocchialismo di certi approcci. Al di là dei possibili diversi intendimenti, anche da questi due libri esce in piena evidenza la tragedia di una generazione di giovani - non abbastanza adolescenti per sfuggire all'avventura militare, non abbastanza adulti per comprendere subito l'orrore - il cui ingrato destino pesa come un macigno sulle spalle del fascismo mussoliniano.

Via Merulana Il padre della Piovra

UGO CASIRAGHI

Girando *Un maledetto imbroglio* nel 1959, due anni dopo l'apparizione del romanzo, Pietro Germi non voleva misurarsi intellettualmente col *Pasticciaccio* di Gadda. Si accontentava di ispirarsene alla lontana e di ridurlo all'osso dell'azione cinematografica, con personaggi ben stagliali e una calcolata alternanza di dramma forte e di umorismo pungente, per approdar finalmente al «giullo all'italiana».

Si discuteva allora sulla possibilità o meno di confezionare un credibile film poliziesco nostrano. La mancanza di una letteratura specifica, di autori canonici del «genere», come nei Paesi di lingua inglese o francese, sembrava sconsigliare l'impresa. Eppure Gianni Puccini, che con Nanni Loy aveva esordito in *Parola di ladro*, finì quadro della piccola borghesia prefascista, sosteneva che Roma - quella Roma della borghesia postfascista indagata lo stesso anno da Gadda - era, a tale scopo, «una città ideale: una delle più gialle del mondo».

Pur adorando i gialli stranieri, Germi voleva creare atmosfera, mistero e suspense partendo da un libro italiano. Visconti indicava un altro «eventuale» modello letterario nella *Gazzetta nera di Piovra*. Ma nessuna meraviglia che Germi trovasse in *Quer pasticciaccio brutto di via Merulana*, la cui ideazione e stesura risale a molti anni prima. Si trattava però di ricerche molto specialistiche, appuntate su aspetti e momenti particolari della produzione gaddiana. Verrebbe fatto di pensare che i critici ripetano il disagio per le ampie costruzioni sistematiche, che caratterizzò l'autore di cui si occupano.

In questa prospettiva, acquista maggior interesse il volume che Gian Carlo Ferretti ha dedicato a un *Ritratto di Gadda*. Il discorso critico vi appare non solo sorretto ma piuttosto intessuto di rimandi ai testi; ma la molteplicità dell'apparato di citazioni non ostacola la limpidezza della scrittura né la coesione della linea interpretativa. Ferretti raccolte, riorganizza ed aggiorna i risultati più significativi delle indagini sulla figura gaddiana, il suo libro assolve perciò anche la funzione meritoria d'una guida alla conoscenza dello scrittore lombardo. D'altra parte, il critico-ritrattista dimostra una pacatezza equilibrata, tanto più apprezzabile se si pensa agli eccessi di entusiasmo oltranzistico cui sovente i fedeli del «gaddismo» si sono abbandonati, qui Gadda viene considerato per quello che è, un letterato molto importante, non un monumento sacro e inviolabile.

L'impacco recitativo diventa così ulteriormente veicolo di credibilità. Già il suo *Ingavalo* si muove su un terreno familiare, casareccio, formicolante di miserie all'italiana. Lui è preito da una ragnatela di omissioni e di schermi nell'armadio, ma la filosofia quotidiana del tira-a-campà la conosce bene. Si parte dunque dal delitto per una radiografia del «genere romano», di una borghesia tanto viziosa quanto poco virtuosa, dei figli ambigui, gordidi o cialfronscheschi che la popolano o la avvivano, e di un sottoproletariato dolente di cui ancora disegnato solido, ma già in procinto di assurgere al protagonismo del cinema di Pasolini.

Sebbene narrata in modo diretto e senza artifici barocchi, e risolta alla fine in modo più limpido che in *Gadda* autore geniale anche nel «perdere il filo», la trama conserva tuttavia quel tanto di mistero e, appunto, di «imbroglio», da consentire a Germi la fondazione del genere cui mirava: il giallo sociologico e di costume.

La prova fu eccellente per il passaggio a un moralismo civile. Quel tanto di cinismo apparve salutare dopo le troppe effusioni sentimentali dei film precedenti. Di lì a poco Germi avrebbe centrato il suo più brillante obiettivo *Qiovra all'italiana*. Non era più protagonista un poliziotto che osserva, investiga e agisce in nome della legge, bensì la legge che non funziona, un codice antiquato e grottesco che invoglia alla barbarie del delitto d'onore.

- Grazie a *Un maledetto imbroglio*, e indirettamente a Gadda, attorno al 1960 si capì che il giallo-poliziesco, da passatempo cerebrale e da meccanismo a orologeria com'era praticato all'estero, poteva trasformarsi in strumento d'indagine psicologica e sociale. Damiano Damiani esordiva allora con *Il rossetto e il cappello*, per il secondo scritturando Germi come autore. I due film destarono qualche attenzione nella critica, ma ebbero scarso successo di pubblico. Per esiste un «filo rosso» anche nei generi. Damiani continuò a tessere fino al trionfo raccolto con *La piovra*, che a sua volta dà dato inizio a un filone italiano oggi richiesto e apprezzato nel mondo.

Nostalgico di valori borghesi e progressista, conservatore ed eversore insieme
Ma chi era veramente l'ingegnere-letterato?
Un grande, senza diventare un monumento sacro

VITTORIO SPINAZZOLA

L'impiego di lavoro adottato da Ferretti è quello della biografia critica, un genere o sottogenere letterario che sta attraverso un periodo di buona fortuna. C'è da compiacersene, poiché si tratta di una formula che allontana dalla tendenza a sprofondare troppo all'interno dei testi, in sé presi, facendo astrazione dalla loro genesi e dalla somma di circostanze da cui sono stati, insieme, fe-

condati e condizionati. Focalizzare lo sguardo sulla personalità del biografo consente di dare risalto sintetico ai motivi di svolgimento unitario della sua opera, senza perdere di vista gli squilibri, le contraddizioni i problemi irrisolti che inevitabilmente la percorrono.

Di pagina in pagina, Ferretti batte e ribatte sul «confitto di fondo che attraversa l'intera produzione gaddiana: tra *ordine* e *furore*, «registrazione di eventi» e ossessione neurotic-esistenziale, struttura narrativa e autobiografia, sistema e caos, cognizione e dolore, opera chiusa e incompiuta»; sicché infine l'immagine di Gadda gli appare quella di un dissacratore e un nostalgico dei valori borghesi, un fautore e un nemico del progresso, un disgregatore e un costruttore di forme, e insomma un conservatore e un eversore ai vari livelli della sua esperienza complessiva.

La descrizione fisionomica è del tutto da condividere. Semmai, si può notare che anche la formula della biografia critica presenta a sua volta dei rischi: quelli di collocare troppo in controparte la vita e l'opera del personaggio in questione. Ferretti procura di non incorgervi; tende tuttavia a privilegiare alquanto la dimensione psicologica, come quella in cui avviene la salutaria tra l'itinerario esistenziale dell'uomo Gadda e la «vicenda umana» oggettivata nella fantasiosità della sua scrittura. Da un lato dunque l'introspezione dei motivi di turbamento consciente e inconscio d'una personalità divisa tra empi di vitalismo irrazionalistico e ansie di chiarezza conoscitiva; dall'altro, l'esame di un *postiche stilistiche estremamente sovgettivato e insieme teso a riecheggiare, assorbire, enfatizzare la molteplicità di messaggi provenienti dal mondo esterno*.

Senza metter in discussione questi due piani d'indagine, forse un peso ulteriore avrebbe potuto esser concesso alla decisiva funzione mediatrice delle tecniche narrative. Qui infatti va collocato il punto centrale di forza e di debolezza dell'impresa creativa impostata dall'ingegnere di letteratura; qui cioè si esalta e si consuma lo sforzo gaddiano di aprire l'io individuale a una percezione simultanea della totalità vivente del reale, nel suo intreccio di combinazioni ramificate all'infinito. Ma un progetto così fermamente avanguardistico non poteva non scontrarsi con le leggi costitutive dell'espressione artistica, e nella fattispecie del discorso letterario, che si sviluppa solo lungo l'asse della successione cronologica, non della continguità spaziale. Da ciò la frustrazione ineluttabile che perseguitava lo scrittore nel corso stesso del suo lavoro; e che avvalorava sempre più il senso amaro della vanità del Tutto, da cui appare tanto sovrastato

Via Merulana Il giallo delle lingue

EDOARDO ESPOSITO

Ricorda Ferretti nel suo «ritratto» che Gadda «appare, fin dal suo primo ingresso nel mondo letterario, un isolato e un diverso», e che «una diffusa incomprensione critica farà per lungo tempo di lui uno stravagante (e più o meno importante) minore». Vanno sono cause che concorso a questo giudizio riduttivo, e determinante forse quella dell'estranchezza della cultura e della scrittura gaddiana all'atmosfera letteraria imperante negli anni Trenta del suo esordio, ma non se la sua opera godrà oggi, in un tempo pur così cambiato, del riconoscimento che davvero merita. Certo la bibliografia critica allinea ormai decine e decine di titoli volti a indagare questo o quell'aspetto della sua pagina e della sua personalità, eppure non si può dire che a questo fiorire di studi faccia riscontro un'adeguata conoscenza dei suoi libri presso il pubblico. Gadda resta, per troppi, l'autore di un unico libro, uno strano romanzo «giallo farraginoso e in concluso, tanto aggrigliato quanto appassionante: *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*».

Sembra Gianfranco Contini avesse già nel '34 autorevolmente scritto di lui, ed altri riconoscimenti non fossero via via mancati, si può dire infatti che la «fortuna» di Gadda dati soltanto dal 1957, l'anno di pubblicazione presso Garzanti del *Pasticciaccio*, ed è una fortuna ambigua, basata sui fattori tutto sommato più «esteriori» della sua opera: la curiosità della lingua, il genere «popolare» del giallo. Sull'onda di quel libro, nasce l'interesse per l'intera opera gaddiana, ma è un interesse che, per i più, si scontra presto con l'oggettiva «difficoltà» della lettura: quello che appare è un universo psicologico e stilistico complesso, multifforme, e dietro la comicità e l'estro di molte pagine sta una moralità risentita e dolorosa, tutt'altro che accattivante.

Quali gli strumenti per superare questa difficoltà, o almeno per procedere più spediti nei complicati meandri di questo universo? Ricordiamo qui almeno i principali testi che hanno cercato di dargli, come questo di Ferretti, un ritratto a tutto tondo di Gadda, a cominciare dalla ricca monografia di Giancarlo Roscioni *La disarmonia prestabilita* (Einaudi 1969), la prima ad addentrarsi nel retroterra filosofico dello scrittore e a mettere in luce il profondo nesso esistente tra il suo stile e la realtà rappresentata (una seconda edizione, con due nuovi capitoli, è del 1974). Sempre del 1969 è il *Carlo E. Gadda* di Adriano Seroni, per i tipi della Nuova Europa, che sottolinea in particolare la «fortuna europea» della sua opera, invece discussa e ridimensionata nello studio *Carlo E. Gadda* di Guido Ballo (Mursia 1972).

Un'ugle ed esauriente monografia, pur nel suo carattere intraduttivo, è l'*Introduzione alla lettura di C. E. Gadda* di Ernesto Rovelli (Mursia 1972), e importante per la riconoscenza della biografia e della personalità dello scrittore è tuttora *Il gran lombardo* di Giulio Carcano (Garzanti 1973). Sempre di carattere generale sono le *Accessioni gaddiane* di Enrico Flores (Loescher 1973) e l'*Introduzione allo studio di Carlo E. Gadda* di Robert S. Dombrovsky (Nuovedizioni Valecchi 1974), mentre un'indagine più specificamente stilistica troviamo nel volume di Giorgio Cavallini *Lingua e dialetto in Gadda* (D'Anna 1977), e un approccio psicoanalitico in quello di Elio Giannini *L'uso dei topazi* (Il Melangolo 1977).

Impossibile segnalare i molti contributi su rivista, spesso tendenti tuttavia, per citare ancora Ferretti, a un «virtuosismo microspecialistico» che appunto agli specialisti bisogna lasciare.

Si, questo è verissimo. Io non ho cambiato maniera di scrivere, sebbene abbia molto visto, però questo libro è forse ancora più intenso, ci sono ancora più cose e sono ancora meno raccontate. Vi sono descritte anche dei particolari, perché dentro di me essi erano ancora vivi, ma quello che non è detto è sempre la cosa più importante. Il valore nasce non solo dalla potenza dello stile (soprattutto), ma anche dall'importanza che le cose avevano per lo scrittore e dalla sua capacità di interrogarle dentro una propria visione della vita, senza di che un libro è una testimonianza di poco conto. I fatti, ma anche il modo di raccontarli, dunque. Nei miei libri il racconto viene diviso in piccole parti - chiamiamoli pure capitoli, se vogliamo - in ognuno dei quali c'è qualche cosa che dà ragione di esso, qualche cosa che in qualche modo lo conclude anche se è frammentario, e perciò il non detto alla fine deve risultare, essere in qualche modo afferrabile dal lettore, perché altrimenti resterebbe qualche cosa di incompleto.

Questo libro segna la fine del tuo rapporto con Einaudi, perché?

Ho terminato il mio libro quando è esplosa la crisi della Einaudi. Era un libro per me troppo importante, sia per l'argomento che tratta, che per la tensione che mi è costato a scriverlo, e non volevo quindi assolutamente tenerlo nel cassetto in attesa di come sarebbero andate a finire le cose. E allora ho preso questa decisione di passare alla Mondadori, che mi è costata moltissimo, perché io sono forse l'unica, fra tutti gli autori, che non aveva mai cambiato il proprio editore.

INTERVISTA

Lalla Romano: sapore di storia

PATRIZIO PAGANIN

che negli altri, ci sia il gusto del «non detto», il frammento si interrompe sempre un attimo prima che si pervenga ad una qualche conclusione illuminante.

Si, questo è verissimo. Io non ho cambiato maniera di scrivere, sebbene abbia molto visto, però questo libro è forse ancora più intenso, ci sono ancora più cose e sono ancora meno raccontate. Vi sono descritte anche dei particolari, perché dentro di me essi erano ancora vivi, ma quello che non è detto è sempre la cosa più importante. Il valore nasce non solo dalla potenza dello stile (soprattutto), ma anche dall'importanza che le cose avevano per lo scrittore e dalla sua capacità di interrogarle dentro una propria visione della vita, senza di che un libro è una testimonianza di poco conto. I fatti, ma anche il modo di raccontarli, dunque. Nei miei libri il racconto viene diviso in piccole parti - chiamiamoli pure

SINFONICA

Lo stile del Passato

Stravinskij
Symphony in 3 Movements-Symphony in C direttore Colin Davis Philips 416 985-2 CD

Con l'Orchestra della Radio Bavarese Colin Davis interpreta le due sinfonie che Stravinskij compose nella maternità: la «aydniana» Sinfonia in D (1938-40), dove prevalgono leggerezza, trasparenza, stilizzazione classicheggiante, in un elegante filire di idee, e la Sinfonia in 3 movimenti (1942-45), dal piglio assai più aspro e drammatico, e dall'invenzione ritmica più ricca e complessa (una presenza singolare ed imprevedibile nel periodo «neoclassico» di Stravinskij). Due lavori dunque cronologicamente vicini e molto diversi, che Davis interpreta in modo attendibile, con robusto vigore e adeguata eleganza.

Come molti direttori, tuttavia Davis sembra aderire ad una linea interpretativa che chiamerei «moderata» in confronto alla incisiva evidenza ritmica e alla limpida secca e nudissima delle straordinarie interpretazioni dell'autore, che pongono in luce con la massima evidenza il rapporto «estraniato» del compositore con i materiali del passato su quali condurre il suo gioco di stilizzazione.

□ PAOLO PETAZZI

CAMERISTICA

Un piano per due archi

Ravel e Debussy
Trio e 2 Sonate
Trio Borodin
Chandos Chan 8458 CD
distr. Nowo

Il Trio di Ravel, finito nel 1914, precede di pochi anni le sonate di Debussy per violoncello (1915) e per violino (1917). L'inconsueto accostamento nello stesso disco propone capolavori cronologicamente vicini, ma rappresentativi di poetiche fra loro lontanissime, mostrando con parti-

□ PAOLO PETAZZI



CONTEMPORANEA

Cullati dal deserto

Reich
Sextet, Six Marimbas, The Desert Music, Variations
Steve Reich & Musicians Nonesuch Philips

Six Marimbas è una trascrizione di Six Pianos (1973) e si trova unito al Sextet (1985) in 5 movimenti nel disco Nonesuch 79138 1. In 5 movimenti è anche il vasto The Desert Music per coro e orchestra su frammenti di poesie di

Williams Carlos Williams (1883-1941), diretto da Michael Tilson Thomas (Nonesuch 797101 1). Formano invece un blocco unico le Variations per fiati archi e tastiere (1980) dirette da Edo de Waart e unite a Shaker Loops di Adams (nel CD Philips 412214 2).

Questi 3 dischi realizzati in modo eccellente documentano momenti significativi di una poetica «minimalista» con drastica semplificazione si presentano procedimenti graduali analiticamente percepibili all'ascolto in ogni loro fase, nelle lente trasformazioni che invitano ad indugiare su ogni minimo particolare, nella cullante banalità tonale nelle aperture a tradizioni extraeuropee. Se non altro per il successo di Reich, questi dischi sono strumenti d'informazione utili.

□ PAOLO PETAZZI

SINFONICA

L'Ottava ti salverà

Mahler
Sinfonia n. 8
Direttore: Klaus Tennstedt
2 LP EMI 157 2704743

Con questa valida incisione dell'Ottava Klaus Tennstedt ha portato a termine la sua integrale delle sinfonie di Mahler. Non conosco le altre registrazioni e devo limitare le mie impressioni all'interpretazione della sinfonia forse più discussa e problematica del corpus mahleriano, sospesa sul limite tra nobilità retorica e visionaria utopia, tesa ad un messaggio salvifico, come dimostra l'adozione del *Ven creator* per il primo tempo e dell'ultima scena del *Faust* per il secondo.

La direzione di Tennstedt è solida, sicura, attendibile, ma non particolarmente avvincente, qualche volta si ha l'impressione, ad esempio, che scelte timbriche più sottili ed analitiche potrebbero schiudere prospettive più inquietanti. L'insieme è comunque ben calibrato, con gli ottimi «complessi» della London Philharmonic e con un gruppo di validi solisti, dove non conviene il tenore Richard Versalle, troppo fragile. Talvolta in difficoltà appare anche Elizabeth Connel, fra gli altri citiamo Felicity Lott, la Schmidt, Hans Sotin.

□ PAOLO PETAZZI

JAZZ

Un sax in vacanza

Thelonious Monk
It's Monk's Time
CBS 450868-1

Davvero poco invitante questa collana «I Love Jazz» di ideazione francese, con le sue uniformi copertine grigie, ancora più grigie nel confronto con le originali anche troppo sgargianti copertine CBS una spinta in più a passare, quan-

do se ne presenterà l'occasione al compact. Ma la musica, sia e un'altra cosa e qui ci riporta ad una serie di pagine che il grande pianista ha realizzato in quartetto con Charlie Rouse, Butch Warren e Ben Riley nei primi tre mesi del '64.

Un Monk abbastanza diverso da quello anche più battuto su temi canzonettistici del precedente periodo. Riverso di un Monk, si potrebbe dire in vacanza, divertito, umoroso nei suoi giochi «stridi». Ma s'intende, vacanze ferte d'invenzione e con l'importante compenetrato contributo del fedelissimo Rouse con la splendida opaca voce del suo sax tenore che, qui soprattutto, sembra proprio sotolineare quanto allora un po' suggella e cioè che la rivoluzionaria musica monkiana affonda con naturalezza nella tradizione del jazz.

□ DANIELE IONIO

DAL VIVO

Qui Malibu a te Barbra

Barbra Streisand
One voice
CBS 450891-1

Barbra Streisand una di quelle, poche, voci di cui non si può a cuor leggero dire ma le

Ha natura e stile dalla sua che altro le manca? Le manava, in vent'anni di carriera, un album dal vivo Adesso lo

ha anche lei: Registrato nella ricca, mondanissima Malibu in California, dove ha la villa, tra tanti altri, il famoso «Giar». Però i provenienti dall'album saranno nobilmente devoluti alla Fondazione Streisand per finanziare i movimenti per i diritti civili e quelli antinucleari.

Sempre più indelicato fare riserve Una, però, è lecita si può anche non condividere il senso della musicalità della cantante, un po' troppo calato nella tradizionale dimensione «musical» americana. Negli ultimi tempi, però, la Streisand ha saputo procurarsi delle canzoni di tutto questo. Con tutte queste premesse, resta solo da dire che la qualità dal vivo, in fondo, poco o nulla aggiunge ai risultati di studio. Le canzoni, *Somewhere, Peole, It's a New World*

□ DANIELE IONIO

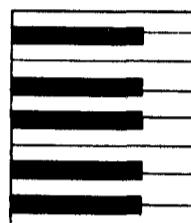
CANZONE

Meglio di zia Dionne?

Whitney Houston
Whitney
Arista 208-141 (RCA)

Per i italiani, il successo di questa cantante è alquanto anomalo lo ha riscosso, infatti, a circa un anno di distanza dall'apparizione di quello che era anche il suo primo LP. La grande spinta l'ha avuta con l'apparizione all'ultimo Festival di Sanremo. Da noi, quindi, la nuova raccolta esce su una scia che è ancora schiumeggiante. Preceduto, peraltro, da un singolo molto battuto, *I Wanna Dance with Somebody*.

Il grossissimo successo della Houston sembra facilmente individuabile nel perfetto equilibrio fra le varie componenti che caratterizzano la vo-



Forse il nome di Morris Albert, brasiliense di nascita, newyorkese di residenza, ma soprattutto grida, non è di quei che dicono subito tutto. Eppure c'è una sua canzone che ha avuto ed ora riavuto un grosso successo: si tratta di *Feelings*, seconda metà degli anni Sessanta, incisa, oltre che dallo stesso Morris, in un numero elevatissimo di versioni. Uno spot pubblicitario, tanto per cambiare, l'ha messa a nuovo.

Cinquant'anni di dischi d'oro e quattro Grammy concludono l'incredibile bilancio di questo personaggio che, tornato in Italia per un film, ha improvvisamente deciso di registrare un altro album Morris e uno che ha messo su la musica ad alcune telenovelas e non sorprende certo ascoltarlo queste canzoni il cui comune denominatore è una vera e inquivocabile rottura. Insomma, un LP certo zeppo di «feeling», anche se, forse è constatazione inevitabile, quello che propone gli manca è *Feelings* e stavolta inteso come titolo. Una mancanza che si sente.

□ DANIELE IONIO

IN COLLABORAZIONE CON

VIDEO MAGAZINE

NOVITÀ

POLIZIESCO

«Arma da taglio»
Regia: Michael Ritchie
Interpreti: Lee Marvin, Sissy Spacek, Gene Hackman
USA 1972, CBS Fox

DRAMMATICO

«Dusty»
Regia: Graeme Clifford
Interpreti: Jessica Lange, Sam Shepard, Kim Cattrall
USA 1983, Mtv

THRILLER

«The shitter»
Regia: Howard Zieff
Interpreti: James Caan, Peter Boyle, Sally Kellerman
USA 1972, MGM Panarecord

DRAMMATICO

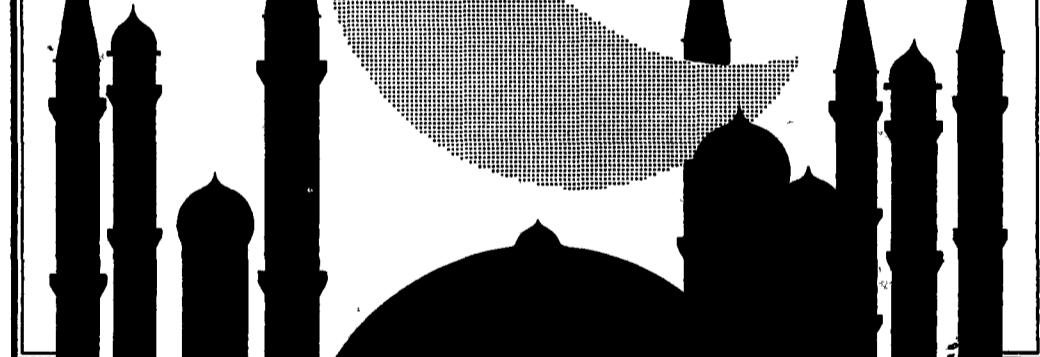
«Improvvisamente un uomo nella notte»
Regia: Michael Winner
Interpreti: Marlon Brando, Stepmom, Gene Hackman, Thora Hird
USA 1970, Domovideo

LOVE STORY

«Ultimo giorno d'amore»
Regia: Edouard Molinaro
Interpreti: Alain Delon, Mireille Darc, Monica Guerritore
Italia Francia 1977, Domovideo

GROTTESCO

«Non toccare la donna bianca»
Regia: Marco Ferreri
Interpreti: Marlon Brando, Mastroianni, C. Deneuve
Italia Francia 1975, Ricordi De Laurentiis Video



Una congrega al vetriolo

I Monty Python, «sovversivi» della macchina da presa visti (chissà perché) solo di sfuggita da noi

Monty Python Il senso della vita

Regia: Terry Jones
Interpreti: Terry Gilliam, Graham Chapman, John Cleese
GB 1983, CIC Video

ENRICO LIVRAGHI

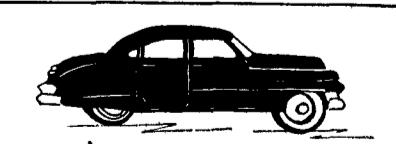
I grotteschi e inquietanti *Brazil* uscito in prima visione lo scorso anno ha portato alla ribalta il nome di Terry Gilliam, il pubblico italiano poco o nulla sapeva di questo cineasta. Terry Gilliam è uno dei Monty Python la famigerata banda inglese responsabile di un pugno di film spettacolari gestiti insieme con i «comploti» Terry Jones e Graham Chapman ecc. Una banda di scatenati molti dei più «inotabili» della vanguardia europea che ha cominciato a cospargere di saponi corvi sul classico umorismo britannico fin dai primi anni Settanta con una celebre serie televisiva intitolata «Monty Python's Flying Circus».

Bella accozzaglia di galantuomini «insensati». Il loro primo film *Monty Python and the Holy Grail*, del '74, è una esilarante e «inattendibile» incursione nella leggenda del famoso Grail, alla cui ricerca vanno certi sgangherati cavaliere della Tavola Rotonda guidati dal più improbabile dei re Artù. Del '78 è *Monty Python life of Brian*, inedito in Italia, altra scommessa irruzione nella storia, questa volta meno temibile che nei dintorni della Storia sacra, con ambientazione nella Palestina occupata dai romani all'epoca della nascita di Cristo.

Il senso della vita, del '83, è l'ultimo marchio straordinario dal forte sapore surreale, messo insieme dai Monty Python, ed è ora disponibile anche in videocassetta. E forse il punto più alto della terrificante canica distruttiva del gruppo.

La Morte si presenta incappucciata con un pesante saio, come da tradizione iconografica e annulla ripetutamente con voce cavernosa «Io sono il frutto mortificatore». Non viene presa sul serio, anzi viene scambiata per uno strambo contadino del posto. Un enorme grassone in smoking, divoratore smodato di cibarie prelibate, esplode, per una semplice insolita di troppo in un uragano di vomito violento che manda tutto il lussuoso ristorante Svengano le signore. Una se ne fugge, in preda alla conquista del mercato mondiale.

Raro trovare nel cinema d'oggi (ma anche in quello del passato) un film più dirompente e un sodalizio di cineasti più allucinato e grottesco. Peccato che lo spettatore italiano abbia potuto vedere solo il loro primo film uscito fugacemente nel '74 e quest'ultimo apparso altrettanto fugacemente con tre anni di ritardo. Peccato, perché questa congrega di dissidenti di razza produce un cinema acido, intriso di «sensate follie», e sovversivo come pochi.



Cagliari
Serrata
alla
Gencord

CAGLIARI Una grande assemblea aperta con i sindacati e le forze politiche, poi tutti davanti alla Confindustria per ribadire con nettezza le ragioni della protesta. 1500 lavoratori della Gencord - una fabbrica del gruppo torinese Ferdolin che produce fili d'acciaio nell'area industriale di Cagliari - hanno dato in questo modo una prima risposta alla serrata decisa dall'azienda nel bel mezzo di una difficile trattativa sindacale. «Si tratta di una autentica rappresaglia contro i lavoratori e le loro organizzazioni - ha ribadito ieri il consiglio di fabbrica -, che non ha precedenti nella storia dello stabilimento. La nostra lotta continuerà in fabbrica e anche al di fuori per isolare e battere le posizioni oltranziste della direzione».

A questo durissimo scontro sindacale si è giunti al culmine di una vertenza lunga e difficile. Nel corso dell'ultimo anno la Gencord ha disatteso tutti gli accordi precedentemente sottoscritti sul nastro in produzione dei lavoratori in cassa integrazione (una settantina). A Roma sono stati soppressi treni locali. Disagi a Firenze.

Ritardi un po' ovunque. Un'altra giornata nera per milioni di viaggiatori. Ma chi sono, quanti sono e quale obiettivo si pongono i macchinisti del coordinamento? Il movimento, come già l'Iri ha scritto, è nato a Venezia con un primo sciopero svoltosi l'8 maggio scorso. Tra i promotori anche iscritti alla Cisl ed ai Pci che fanno riferimento ad una rivista un tempo della Filt Cisl «Ancora il marcia». Ma questo sciopero è intempestivo. Nell'intesa quadro siglata a maggio ci sono già risposte e appropriate risorse. Ora queste risposte dovranno essere spe-

Disagi e ritardi per lo sciopero che terminerà oggi alle 16

Macchinisti, nuovi Cobas?

I consensi principali
al Nord
Cgil-Cisl-Uil:
«Possibili soluzioni»

PAOLA SACCHI

ROMA. Saranno i nuovi Cobas della ferrovia? Ogni previsione è azzardata. Ed il tema è troppo complesso per consentire facili generalizzazioni. Tentiamo di capire, se pur sulla base dei dati parziali a disposizione dei macchinisti intiemi pomeriggio alle 16 per terminare oggi alla stessa ora. Intanto, le adesioni. Fino al tardo pomeriggio di ieri i disagi maggiori - secondo le Fis - si sono verificati nei compartimenti del Nord, in quelli di Venezia e di Verona. A Roma sono stati soppressi treni locali. Disagi a Firenze.

Ritardi un po' ovunque. Un'altra giornata nera per milioni di viaggiatori. Ma chi sono, quanti sono e quale obiettivo si pongono i macchinisti del coordinamento? Il movimento, come già l'Iri ha scritto, è nato a Venezia con un primo sciopero svoltosi l'8 maggio scorso. Tra i promotori anche iscritti alla Cisl ed ai Pci che fanno riferimento ad una rivista un tempo della Filt Cisl «Ancora il marcia». Ma questo sciopero è intempestivo. Nell'intesa quadro siglata a maggio ci sono già risposte e appropriate risorse. Ora queste risposte dovranno essere spe-

piattimento retributivo pesa più che in altre. La differenza di stipendio tra me che sono sbattuto quotidianamente da una zona all'altra del paese, che lavoro di notte e di domenica, e un operario delle ferrovie, ad esempio, va dalle 50 alle 100.000 lire».

E' accordo quadro siglato dall'ente Fs e da Cisl-Cisl-Uil per il nuovo contratto? «Quell'accordo - dice Gallor - può essere un accordo di tutto rispetto. Ma non prevede cifre sufficienti ad accogliere le nostre richieste».

Cisl-Cisl-Uil ieri, in dichiarazioni rilasciate da alcuni segretari, tendono ad escludere la nascita dei nuovi Cobas delle ferrovie. E spiegano che nell'ipotesi definitiva d'accordo per il contratto dei ferrovieri, che si sta standendo in questi giorni, gran parte delle richieste dei macchinisti potranno essere accolte. Dice uno dei segretari nazionali della Filt Cisl, Mauro Moretti: «Molte delle richieste avanzate sono giuste. Ma questo sciopero è intempestivo. Nell'intesa quadro siglata a maggio ci sono già risposte e appropriate risorse. Ora queste risposte dovranno essere spe-

cificate, nell'ipotesi definitiva d'accordo, settore per settore. Ci sono possibilità per una rivalutazione dell'indennità di turno. Inoltre, ci possono essere soluzioni che premino lo specifico lavoro di queste categorie. Abbiamo fatto un sondaggio per tutti i ferrovieri di retribuzione, di produttività. Per i macchinisti nell'ipotesi d'accordo, stiamo trovando parametri ad hoc, ad esempio aumenti della retribuzione legati alla qualità dei chilometri percorsi, alla quantità di ore di presenza in cabina».

I problemi relativi all'organizzazione e alla condizione di lavoro dovranno poi essere oggetto di una trattativa specifica con le ferrovie, già inizialmente e poi interrotta dalla trattativa sull'accordo quadro. Dall'agilitazione dei macchinisti si è dissociato anche il sindacato autonomo dei ferrovieri, Fisafs. Con gli autonomi, che hanno già annunciato agitazioni a partire dal 6 luglio prossimo fino al 5 di agosto, dovranno essere regolati da norme previste dai contratti di lavoro e rese valide per tutti attraverso un'apposita legge». E la Filt Cisl: «Sono necessarie regole che determinino la tra-

confederale della Cisl - serva a sbloccare i rapporti con gli autonomi, determinando un rientro in forme di lotto che rischiano di portare la Fisafs verso un finto suicidio».

Infatto la nuova ondata di scioperi nei trasporti ha nascosto il dibattito sull'autoreglementazione. La segreteria della Uil - lo ha ribadito ieri sera in Tv Benvenuto - ha soltanto in una nota che l'esercizio del diritto di sciopero deve essere regolato da norme previste dai contratti di lavoro e rese valide per tutti attraverso un'apposita legge». E la Filt Cisl: «Sono necessarie regole che determinino la tra-

sparenza delle rappresentanze e la verifica della rappresentatività delle organizzazioni sindacali alle quali collegare la titolarità della contrattazione e della proclamazione delle azioni di lotto».

In fine, Luciano Mancini, segretario generale della Filt Cisl: «Sarebbe meglio se il ministro del Lavoro riuscisse a gestire i conflitti, piuttosto che insistere con l'autoreglementazione per legge dello sciopero». Quanto ai macchinisti Mancini, così come Giorgio Benvenuto, sostiene che soluzioni potranno essere trovate nella stesura dell'ipotesi definitiva d'accordo.

TERMINI

Macchinisti che si fermano per lo sciopero a Roma, alla stazione

TERMINI

Ieri minima 14°
Oggi
Il sole sorge alle ore 5.35 e tramonta alle ore 20.48
massima 28°

ROMA

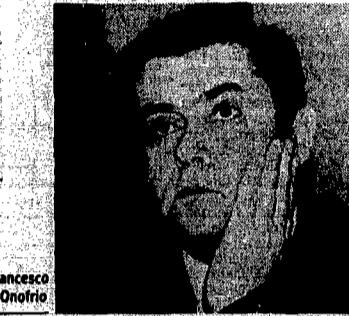
La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Interviste sul voto

«Sindaco Psi? Proprio no»

Parla Francesco D'Onofrio
coordinatore della Dc romana
e deputato mancato:
«Ancora pentapartito in Comune
guidato da Signorello»



LUCIANO FONTANA

«A Roma era stata chiesta una sfiducia popolare contro la giunta a guida democristiana. Il voto ha fatto giustizia delle critiche e di chi chiedeva il cambio alla direzione del Campidoglio». Francesco D'Onofrio, coordinatore della Dc romana, non ha perso il gusto per il giudizio a tutto tondo. Eppure questi sono per lui giorni di burrasca. Per un pugno di preferenze non è entrato alla Camera dei deputati. Il suo biltà in Comune per rilanciare i conti delle preferenze ha scatenato un mare di polemiche.

Sessatore D'Onofrio è in pericolo il suo incarico alla testa dello scudocrollato romano?

Non volevo continuare a lavorare a Roma con un'investitura solo dall'alto. Il bagno elettorale doveva cancellare l'immagine di «proconsoli di De Mita» che mi portavano dietro. Certo sapevo benissimo che la corona era «a rischio». Credo però onestamente che, intorno alla mia candidatura ci sia polarizzato un consenso che va oltre il partito: all'inizio della campagna mi accreditavano 15-20 mila voti, alla fine ne presi 55 mila. Anche se ora, da non eletto, sembra più difficile, in prospettiva la mia posizione si rafforza.

E la polemica sulle preferenze? I giovani di Comune le aveva disattese...

La mia richiesta di verifica del verbale è stata fatta al Comune in base alle leggi che consentono di esaminarli per 20 giorni. La verifica è stata eseguita dai miei collaboratori, e non da dipendenti comunali, perché il sindacato si è opposto: le operazioni si fa per tutti i partiti - ha detto - o per nessuno. La polemica dei giovani dc è invece venuta fuori perché non conoscevano i termini esatti della questione. Comunque tra noi non c'è clima di scambio chiarito.

C'è stata una grande affermazione dei candidati sponsorizzati da Comunione e Liberazione e dal Movimento per la Vita. La Dc passa nelle mani dei gruppi cattolici integralisti?

Portuense
Colpi a salve
contro
una donna
incinta

ROSSANNA LAMPUGNANI

Si sono presentati in due a casa di una donna e quando lei ha aperto la porta le hanno sparato con sette colpi di pistola, fortunatamente a salve. Vittima dell'avvertimento, una donna di 21 anni, Maria Serra, incinta. La donna ha ricostruito alla polizia gli avvenimenti: tornata alle 13 di lunedì, due uomini hanno suonato alla porta del suo appartamento, in via Prati di Papa, a Portuense. La donna li conosceva, ma quando ha aperto la porta, due le hanno sparato i colpi a salve e sono fuggiti. Poche ore prima la donna aveva avuto una discussione con loro perché avevano tentato di estorcerle una ricetta.

Costituita l'associazione per la salvaguardia del parco. C'è un progetto, ma giace in un cassetto

Che fine farà villa Torlonia?

Quando, nel 1825, Alessandro Torlonia affidò all'architetto Antonio Sari il compito di ricavargli da una vecchia villa una splendida dimora che celebrasse la sua ricchezza e il suo prestigio non immaginava certo che dopo poco più di un secolo quella stessa dimora sarebbe stata ridotta ad un cumulo di edifici in quasi totale abbandono. Villa Torlonia, sulla via Nomentana, ormai è proprio così: un insieme di edifici dislocati tra il verde, alla mercé di chiunque, tranne che di un gruppo di operai e tecnici ne-

nelli, Luigi Spezzaferro, Walter Tucci, i quali hanno ricordato che di fronte alla loro battaglia è in arrivo la sentenza definitiva del Consiglio di Stato che potrebbe dare il via libera alla costruzione di una palazzina privata ai margini di villa Torlonia, che contribuirebbe al suo inarrestabile degrado.

L'associazione ha come obiettivo prioritario la salvaguardia e la corretta fruizione della villa. Idee e proposte ci sono già e da tempo. La stessa III circoscrizione, nel cui territorio ricade la villa, ha approvato nel febbraio scorso un ordinamento del giorno con cui si chie-

cessari per restaurarla e ristrutturarla. Ora però, di fronte a questo slascio, scende in campo l'associazione culturale «Villa Torlonia», appunto, che, forte di centinaia di firme (molte prestigiose) raccolte in calce ad una petizione, si è rivolta - ieri al pubblico e alla stampa - alle autorità competenti, agli assessorati alla cultura e all'ambiente, affinché la celebre villa torni a risplendere.

All'incirca con la stampa erano presenti alcuni promotori dell'associazione, Alessandra Melucco, Antonio Pi-

de al governo capitolino un impegno concreto per Villa Torlonia, sulla base di una memoria di 1984, grazie soprattutto all'ex assessore Renato Nicolini, è stato elaborato un progetto per il recupero della villa che non solo prevede un dettagliato preventivo di spesa (circa 11 miliardi recuperabili anche attivando gli sponsor), ma fornisce proposte per la destinazione d'uso dei vari edifici.

Qualche esempio: la sera come orto botanico per piante e la corretta fruizione della villa. Idee e proposte ci sono già e da tempo. La stessa III circoscrizione, nel cui territorio ricade la villa, ha approvato nel febbraio scorso un ordinamento del giorno con cui si chie-

nove come centro anziani. Ma evidentemente, queste proposte non sono piaciute alla giunta pentapartito ora dimissionaria. Se l'assessore alla cultura, Ludovico Gatto, ha pensato bene di tenere congegni per 800 milioni già stanziati per la villa.

L'associazione «Villa Torlonia» intanto, in attesa che le autorità comunali diano risposte, ha deciso di offrire un esempio concreto dei possibili usi: i suoi imprenditori, chiedendo anche la condanna di due penali e di altri 31 imputati, i due noti avvocati sarebbero colpevoli, secondo il Pubblico ministero, di aver tentato di convincere alcuni imputati e testimoni a deporre in maniera da alleggerire la posizione

del capo dell'organizzazione, Paolo Pizzi, loro assistito. Per questo i due legali sono accusati dei reati di favoreggiamento. Per il loro cliente, la dottoressa Gerunda, ha chiesto la pena più severa: 20 anni di reclusione. Dicolti anni sono stati chiesti nei confronti di Li Wang, il basista dell'organizzazione. Le altre richieste del magistrato vanno da un minimo di sette ad un massimo di quinque anni di reclusione. Con l'arresto di due corrieri che importavano l'eroina da Bangkok per l'organizzazione, due anni fa all'approdo di Fiumicino, è iniziato-

no le indagini per ricostruire la articolata ramifications dell'associazione criminale. Secondo quanto accertato dagli inquirenti, l'organizzazione capitolata da Paolo Pizzi avrebbe importato in Italia, tra il 1971 ed il 1985, circa 356 chilogrammi di eroina-brown sugar-pura, direttamente dalla Thailandia per essere poi tagliata e smarciata in Italia. Una potente organizzazione che, con un giro di diversi miliardi controllava una grossa fetta del mercato locale. La sentenza contro i 31 componenti della banda e contro i due avvocati è prevista per luglio prossimo.



Piccolo incendio e nessun danno nella villa di Modugno

È il caso di dirlo. Tanto fumo (anche qualche fiammella) e paura, per niente. Ma l'allarme verso mezzogiorno di ieri è scattato immediato. Due squadre di vigili del fuoco sono arrivate di corsa, e sirene spiegate, in via Appia Antica 286, dove stavano bruciando le siepi di recinzione della villa del neo eletto onorevole: Domenico Modugno. In venti minuti i pompieri hanno spento il piccolo incendio (doloso). In casa Modugno c'era solo la moglie Flora Gandolfo (nella foto mentre guarda i pompieri al lavoro).

Niente stipendi al Teatro di Roma Protesta il Pci

Al dipendenti del Teatro di Roma, da due mesi non pagano neanche più gli stipendi. Una situazione che sta diventando veramente difficile; soprattutto perché è sempre più totale il disinteresse della giunta comunale. Ieri il capogruppo del partito comunista in Campidoglio, Franco Prisco, ha chiesto, proprio per discutere di questi problemi, un incontro urgente con il sindaco di Roma Nicola Signorello.

Un menu per ogni secolo in mostra a Trastevere

Sono stati riprodotti i profumi che i romani utilizzavano, sia per l'aria, splandendo le ali degli uccelli, che per ungere il corpo e donarli ai commensali durante i banchetti. Con una analoga operazione sono stati riprodotti anche gli ingredienti tipici, tra i quali il mitico Garum, il condimento più usato all'epoca.

Mondogatto: «Non siamo un pronto intervento»

Tutti i giornali hanno dato spazio alla nascita di «Mondogatto», nella capitale. E tanta pubblicità ha sortito notevoli effetti. Tutti quelli che volevano disfarsi di un gatto, piazzare i micetti dell'ultimo part, far curare la zampa ferita della propria bestiola si sono presentati alla Lega ambiente. Così i fondatori di «Mondogatto» hanno deciso di chiedere aiuto, ancora ai giornali per far sapere a tutti che la loro iniziativa è diversa. Non si tratta di un «pronto intervento-gatto» ma di un'associazione culturale che lancia campagne di sensibilizzazione sulla condizione degli animali in città, che organizza iniziative e incontri, che consiglia gli amici di questo animale domestico. Il telefono del circolo è 316449.

Fuoco nel campo nomadi quattro baracche distrette

Un incendio improvviso ha distrutto la scorsa notte 4 baracche in un campo nomadi sulla via Castellina all'altezza del numero civico 900. Nessun ferito. Vigili del fuoco e polizia sono subito accorsi ma non hanno potuto fare nessun accertamento perché nell'accampamento non c'era luce. L'indagine sulle cause è rimandata a oggi.

Arrestato il «terrore» delle farmacie notturne

Ciando lo con la pistola. Ma il suo volto era rimasto nella memoria del farmacista notturno, che l'ha riconosciuto nella foto segnaletica. Alessandro Donfrancesco, 27 anni è stato arrestato dal carabinieri. È accusato anche di altre rapine in farmacia. In casa dei suoi amici, durante le perquisizioni, i militari hanno trovato pellicce e relitti per un valore di 150 milioni.

«È una rapina» Calc e pugni per 170mila lire

A viso scoperto e disarmato è entrato in una profumeria di via Oderisi da Gubbio al Portuense, ed ha esclamato la celebre frase: «Questa è una rapina». Poi senza aggiungere altro ha iniziato a colpire a calci e pugni la proprietaria Maria Degano, 59 anni e si è fatto consegnare l'incasso della mattinata: 170mila lire. Non si è accorto, ha preso anche un braccialetto ed una collanina. Poi è uscito e si è dileguato a piedi.

ANTONIO CIPRIANI

Il Pm al processo per droga

«Avvocati scorretti, condannateli»

«Chiedo che gli avvocati Rocco Ventre e Fausto Cerrulli siano condannati rispettivamente a due anni e sei mesi e ad un anno di reclusione». Così, nell'aula bunker di Rebibbia, il Pm Margherita Gerunda ha concluso la sua requisitoria al processo contro una vasta organizzazione per l'importazione e lo spaccio in Italia di stupefacenti, chiedendo anche la condanna di due penali e di altri 31 imputati. I due noti avvocati sarebbero colpevoli, secondo il Pubblico ministero, di aver tentato di convincere alcuni imputati e testimoni a deporre in maniera da alleggerire la posizione

TELEROMA 56

GBR

Ore 10 «Vita da clown» film
18 Cartoni animati 18 25
«Anche i ricci piangono» no
vola 19 00 «Dancing Days»
novela 20 25 «L'emblema di
Victor» film 22 35 «Storie di
donne» teleseriale 24 «Fitz Pa
tricks» teleseriale 1 «Piccanali
sta a tempo perso» film

N. TELEREGIONE

Ore 18 «Avventure in alto
mare» teleseriale 18 30 Si o
no 20 15 News 20 40
America Today 22 Vacanze
show 22 45 Arte e spettacolo
23 30 I falchi della notte
0 30 America Today

Spettacoli a ROMA

CINEMA

OTTIMO
 BUONO
 INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso C Comico DA
D Segni animati DO Documentario F Fantascen
za G Giallo H Horror M Musica SA Satirico
S Sentimentale MS Storico Mitologico

VISIONI SUCCESSIVE

ACADEMY HALL L 7.000 Camera con vista di James Ivory con Meggsy Smith BR (15 45 22 30)
ADMIRAL L 7.000 Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi con Ruper Everett DR (17 30 22 30)
ADRIANO L 7.000 Dimensione terrore di Fred Dekker G (17 22 30)
AIRONE L 6.000 Chiusura estiva (17 22 30)
ALCIONE L 5.000 Purple Rain di A. Magnoli M (16 30 22 30)
AMBASCIATORI SEXY L 4.000 Film per adulti (10 11 20 16 22 30)
AMBIENTATO 101 L 5.000 I bastonamenti di James Luong con Vanessa Redgrave Christopher Reeve DR (17 22 30)
ARCHIMEDE L 7.000 I bastonamenti di James Luong con Vanessa Redgrave Christopher Reeve DR (17 22 30)
ARISTON VIA Ciccone 19 L 7.000 Caravaggio di Derek Jarman con N gel Terry Sean Jean DR (17 22 30)
ARISTON H Galleria Colonna Tel 6793287 Sotto il ristorante chiesa di Bruno Bozetto con Claude Botsos Amanda Sandrelli BR (17 22 30)
ASTORIA Via de Villa Belardi 2 Tel 510705 The Barbarians e Co di Ruggero Deo donato con Richard Lynch A (16 22 30)
ATLANTIC V Tucolese 745 Tel 7610656 Dimensione terrore di Fred Dekker H (17 22 30)
AUGUSTUS L 6.000 My beautiful laundrette di Stephen Frears BR (16 45 22 30)
AZZURRO SCIPPIONI L 4.000 Ore 18 30 Il pianeta azzurro ore 20 30 L'age d'or ore 22 30 Fino all'ultimo respiro (16 22 30)
BALDUINA Pza Baldoni 52 Tel 347592 Chiusura estiva (16 22 30)

BARBERINI L 7.000 Il nome della Rosa di J. J. Annoud con Sean Connery DR (17 19 15)
BELLINI Pza Barberini Tel 4751707 Film per adulti (16 22 30)
BLUE MOON L 5.000 Film per adulti (16 22 30)
COLA DI RIENZO L 6.000 Oltre ogni limite di Robert M Young con Farrah Fawcett DR (17 22 30)
BRISTOL L 5.000 Film per adulto (16 22)
CAPITOL Via G. Sacconi Tel 393280 Chiusura estiva (16 22 30)
CAPRANICA Piazza Caprana 101 Tel 6792465 Il giardino Indiana di Mary McMurray con Deborah Kerr Madhu Jaffrey DR (17 22 30)
CAPRANCHETTA L 7.000 Non dimenticate Mozart di Silvio Lu Pza Montecitorio 125 Tel 6786957 the con Armin Mueller Stahl DR (17 22 30)

CASSIO Via Cassio 692 Tel 3561607 Riposo (17 20 21)
COLA DI RIENZO 90 Tel 350584 Otto milioni di modi per morire di Hal Ashby con Jeff Bridges e Bruce Altman DR (16 22 30)

DIAMANTE Via Firenze 232 b Tel 295806 Festival Fellini, effervescente (17 20 21)

EMBASSY Via Stoppiani 7 Tel 7670245 Un Week End da Leoni e Curti Han son con Tom Cruise, Jackie Earle Haley A (17 22 30)

EMPIRE Via Reggia Melghetti 29 L 7.000 La vita di Blake Edward con Jack Lemmon Julie Andrews DR (16 30 22 30)

ESPERIA Piazza Sonnino 17 Tel 582884 Camera con vista di James Ivory con Meggsy Smith BR (15 15 22 30)

ESPERO Via Novemontana 6 Via Nuova 11 L 5.000 L'esecuzione di John MacKenzie con Charles Bronson Ellen Burstyn G (17 22 30)

ETOLE Piazza in Lucina 41 Tel 6876125 Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi con Ruper Everett DR (17 30 22 30)

EURCINE Via Lazio 32 Tel 5910988 Chiusura estiva (15 30 17 30)

EUROPA Corso d'Italia 107/a Tel 864868 Soul Men di Steve Miner con Thomas Howell BR (16 30 22 30)

FIAMMA Via Bissolati 51 Tel 4751100 SALA A Storie incredibili di Robert Zemeckis Steven Spielberg, William Dar H (17 15 22 30)

GARDEN Viale Trastevere Tel 582848 SALA B La famiglia di Ettore Scalo con Vittorio Gassman Fanny Ardant Stefano Saniello BR (17 15 22 30)

GARDINO Piazza Vittoria 44 Tel 8194948 The Barbarians e Co di Ruggero Deo con Richard Lynch A (17 22 30)

GOIELLO Via Novemontana 43 Tel 884149 Max amore mio di Nagisa Ohshima con Charlotte Rampling Antonio Hogg ns BR (17 22 30)

HOLIDAY Via B. Marcelli 2 Tel 858328 Figli di un minore d.R. Hanes con Marie Martin e William Hurt DR (17 15 22 30)

INDUNO Viale Induno Tel 582495 Chiusura estiva (16 22 30)

KING Via Fogliano 37 Tel 8319541 Tin Men 2 imbroglioni con signora Barry Levinson con Danny DeVito Richard Freyfuss BR (17 15 22 30)

MADISON Via Chiabrera Tel 5126928 Tre uomini e una culla di Colm Tóibín con Roland Grard André Dussolier BR (16 30 22 30)

MAESTOSO Via Appia 416 Tel 582688 Chiusura estiva (16 22 30)

METRO DRIVE-IN Viale C. Colombo km 21 Tel 6090243 L 4.000 Riposo (10 11 30/16 22 30)

METROPOLITAN Via del Corso 7 Tel 3600333 Quando le erbe si tingono di sangue d Cley Berris con J. Remar DR (17 22 30)

MODERNETTA Piazza Repubblica 44 Tel 460285 L 5.000 Film per adulto (16 22 30)

MODERNO Piazza Repubblica Tel 460285 L 5.000 Film per adulto (16 22 30)

PARIS Via Maggio Gracia 112 Tel 7598568 Radio Days di Woody Allen con M. Farrow Dianne West BR (16 30 22 30)

PASQUINO Viale del Piave 19 Tel 5803622 L 4.000 Risky Business (versione inglese) (16 22 40)

PRESIDENT Via Appia Nuova 427 Tel 7810146 L 6.000 Trappola mortale con Michael Caine Dian Cannon G (17 15 22 30)

PUBBLICAT Viale Carlo 99 Tel 7313300 L 4.000 Film per adulto (11 23)

QUATTRO FONTANE Via Fontane 23 Tel 4743119 L 6.000 La vedova nera di Bob Rafelson con Dbra Winger Theresa Russell G (17 22 30)

QUIRINALE Via Nazionale 20 Tel 482653 L 7.000 Il viaggio E (V.M. 18) (17 22 30)

REALE Piazza Montebello 101 Tel 6794098 L 7.000 Il nido delle aquile di Philippe Torre con Rutger Hauer Kathleen Turner DR (17 30 22 30)

REX Corso Trieste 113 Tel 854165 L 6.000 Basil l'investigatore (16 22 30)

QUINNETTA Via IV Novembre Tel 6795763 L 6.000 Stand by me di Rob Reiner con WI Wheaton River Phex DR (16 22 30)

RITZ Viale Somalia 109 Tel 837481 L 6.000 Top Gun di Tony Scott con Tom Cruise A (17 30 22 30)

RIVOLI L 7.000 Platoon di Oliver Stone con Tom Berenger Willem Dafoe DR (17 15 22 30)

ROUGE ET NOIR Via Salariani 31 Tel 864305 L 7.000 Sid e Nancy di Alex Cox con Gary Oldman Chloe Webb Drew Strickland DR (17 30 22 30)

ROYAL Via E. Fibber 175 Tel 7574549 L 7.000 Top Gun di Tony Scott con Tom Cruise (17 30 22 30)

SAVOIA Via Bergamo 21 Tel 8650348 L 5.000 R poso

SUPERCINEMA Via Vinal Tel 485495 L 7.000 Chiusura estiva

UNIVERSAL Via Barri 18 Tel 856030 L 6.000 Il nido delle aquile con Philippe Torre Rutger Hauer Kathleen Turner DR (17 22 30)

VIA LIBIA 44 Tel 7827193 L 6.000 Chiusura estiva

ALCIONE L 5.000 Purple Rain di A. Magnoli M (16 30 22 30)

AMBASCIATORI SEXY L 4.000 Film per adulti (10 11 20 16 22 30)

VIA MONTEBELLO 101 Tel 6792465 L 6.000 Chiusura estiva

ARCHIMEDE L 7.000 I bastonamenti di James Luong con Vanessa Redgrave Christopher Reeve DR (17 22 30)

ARISTON VIA Ciccone 19 Tel 583230 L 7.000 Caravaggio di Derek Jarman con N gel Terry Sean Jean DR (17 22 30)

ARISTON H Galleria Colonna Tel 6793287 L 7.000 Sotto il ristorante chiesa di Bruno Bozetto con Claude Botsos Amanda Sandrelli BR (17 22 30)

ASTORIA Via de Villa Belardi 2 Tel 510705 L 6.000 The Barbarians e Co di Ruggero Deo donato con Richard Lynch A (16 22 30)

ATLANTIC V Tucolese 745 Tel 7610656 Dimensione terrore di Fred Dekker H (17 22 30)

AUGUSTUS L 6.000 My beautiful laundrette di Stephen Frears BR (16 45 22 30)

AZZURRO SCIPPIONI L 4.000 Ore 18 30 Il pianeta azzurro ore 20 30 L'age d'or ore 22 30 Fino all'ultimo respiro (16 22 30)

MOULIN ROUGE Via L. Rossini 39 Tel 3581094 L 3.000 Chiusura estiva

N. TELEREGIONE

Ore 16 Cartoni 17 30 Il nemo alla porta telefilm 18 20 Ryan telefilm 18 55 Rosa di lontano novela 20 50 A botte ferme 23 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 18 «Avventure in alto mare» teleseriale 18 30 Si o no 20 15 News 20 40 America Today 22 Vacanze show 22 45 Arte e spettacolo 23 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 19 15 «Dancing Days» novela 20 25 «L'emblema di Victoria» film 22 35 «Storie di donne» teleseriale 24 «Fitz Patrick» teleseriale 1 «Piccanali a tempo perso» film

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30 America Today

Ore 20 15 «Vite rubate» film 22 30 I falchi della notte 0 30

Kira Muratova è la scoperta del Festival di Pesaro. Un'intervista a una regista scomoda, una Godard russa «congelata» in archivio fin dagli anni 60

Raidue rilancia
per l'estate: conquistati nuovi ascolti
punta al «sorpasso» di Raiuno
e Canale 5. Ma stavolta non chiude per ferie

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Quei serial di carta

PARKY Vi dicono qualcosa i nomi di Fredéric Soulié o di Pierre Zaconne, di Charles Mervoul o di Adolphe d'Ennery? Avete mai trovato qualche pagina scelta dei loro romanzi nelle migliori antologie? Eppure per tutta la seconda metà del secolo scorso e per i primi decenni del nostro *Le memore del diavolo* e *Le nozze del boulevard*. *La vita crudele* o *Le due orfanelle* ebbero milioni di lettori in Francia e nel resto dell'Europa e tirature da far impallidire i «grandi d'allora e di oggi».

La storia del «romanzo d'appendice» della letteratura popolare di un enor me e confuso fenomeno di acculturamento di massa al traverso l'invenzione del «feuilleton»: 150 anni d'appendice in mostra a Parigi

Pletora di scrivani sconosciuti

Balzac, Dumas, Sue, Zola, Verne, ma anche tanti nomi oggi dimenticati: ecco i padri del «feuilleton». 150 anni d'appendice in mostra a Parigi

Per celebrare il 150° anniversario della sua fondazione la «Société des gens de lettres» organizza in questi giorni alla Bibliothèque Nationale una straordinaria esposizione intitolata *I misteri del piantatore* che ritracchia la storia del romanzo d'appendice dal 1836 al 1934 attraverso i quotidiani manifesti pubblicari i «souvenirs», le riviste illustrate di romanzi a puntate quasi un secolo insomma di letteratura nazional popolare che ebbe anche in Italia (ma quasi sempre in traduzioni di romanzi d'appendice francesi e inglesi) grande successo fino agli anni 50 se e vero che il nostro giornale tra gli altri pubblicò a puntate dopo la Liberazione non solo Favre o Dumas ma anche romanzi contemporanei (Howard Fast, per esempio) mentre il «Politico» di Elio Vittorini rivelava sempre a puntate *Pete chi suona la campana* di Ernest Hemingway

Zola e Balzac in una vignetta del secolo scorso

Ricorderemo che di questo universo - che a partire dalla seconda metà dell'800 confluì nelle prime pagine di quotidiani seri e autorevoli come *Le Journal des Débats*, *Le Constitutionnel*, *Le Siècle*, *Le Figaro*, Antonio Gramsci aveva fatto una lucida classificazione nei suoi

Quaderni del carcere distinguendo il romanzo popolare d'appendice a carattere ideologico politico di «tendenza democratica» (Victor Hugo, Sue) da quello di tipo sentimentale o di «democrazia sentimentale» (Decourcelle) il romanzo di puro intrigo (Montepin) da quello stonco

della Biblioteca Nazionale, e possibile seguire il fenomeno passo a passo diremmo giorno per giorno dalla sua nascita alla sua dilatazione e penetrazione in sfere ogni giorno più vaste e diverse della società francese che permette un interessante riflessione sui sentimenti e i bisogni che determinano una «domanda» e dunque la «produzione» di un genere letterario nel quale si mescolano il sociale e il sentimentale: l'avventura e il dramma il bene e il male dove ormai le avventure e le avventure sono disegnate da personaggi nobili e proletari donne di mondo e mondane esploratori e viaggiatori di commercio raccontano le loro lacrime o sangue avventure per il «bisogno d'avventura» di una umanità sempre più limitata nei suoi movimenti dagli orari di lavoro e dai codici di comportamento delle varie categorie di appartenenza sociale

strati coi volti e le gesta del principe Rodolfo e della Fleur de Marie.

A questo punto cosa fare di meglio? Di meglio due anni dopo arrivano *I tre moschettieri* poi *Il conte di Montecristo* di Dumas pubblicati da «Le Siecle» cui risponde con *Le Constitutionnel* nel 1845 «Le Constitutionnel» con *L'ebreo errante* ancora di Sue. Gli editori si rendono conto allora che il quotidiano non basta più a soddisfare la domanda e inventano le riviste illustrate di soli romanzi a puntate cui non disdegna di collaborare per la parte grafica Gustave Doré e Honoré Daumier e per quella letteraria Zola e Daudet e Maupassant. Ma le «grandi firme» non bastano più e per riempire questo antenato dei «cinemani» entrano allora in gara sempre più numerosi i «forzisti» della penuria: creatori di storie sempre più «audaci» ai limiti di ogni regola morale. E ancora Sainte Beuve si fa giustiziare delle patine lettere che denuncia che sta «seconda letteratura» che coesiste con quella «nobile» questo male che insidia il bene e chiede che ne venga limitata la diffusione.

Non ne farà nulla naturalmente se non la tassa di un centesimo in più per le riviste recanti romanzi a puntate su scrittibili di offendere la moralità pubblica. Ma gli editori avvertono il pericolo e almeno più scrupolosi decidono di raddrizzare la barra e di rivolgersi di preferenza a lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverne Phileas Fogg nel 1839 Emile Zola pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com era già accaduto per *Il conte di Montec*

TELEVISIONE

In 7 giorni tre volte in testa

Dopo la lunga crisi di pubblico i programmi targati «2» riprendono quota (e pubblicità?)

E quest'estate si apre per ferie

Annunciate novità per i giorni più caldi: varietà, musica e appuntamento alla notte

Raidue al sorpasso

Raidue obiettivo sorpasso. La scorsa settimana per tre sera (narrato col film, venerdì con Portobello, domenica con l'automobilismo e ancora il film) è stata la tv più vista. E nel confronto con Canale 5 - dati alla mano - ha riconquistato in molte fasce orarie il secondo posto, dopo Rauno. Adesso vuole sfruttare l'estate per consolidare le sue posizioni. Ma non è tutt'oro quel che luccica..

SILVIA GARAMBOIS

Roma Nei magazzini di Raidue non c'è un granché. I film scarseggiano. I vane si sono in tono minori. Anche le dirette inizieranno a diventare un problema perché intanto la Rai il lungo periodo delle vacanze Luigi Locatelli il nuovo direttore della rete, ieri ha chiamato i giornalisti per annunciare che, contrariamente a quanto previsto, quest'anno Raidue «apre per ferie». Sono stati i numeri - audited share, indici di ascolto - a far prendere rapide decisioni.

La rete ha finalmente dato segni di vita. Una «impresina» - il colo complesso del tempo sia galando e le altre reti mostrano segni di stanchezza - ma che nessuno vuol lasciarsi sfuggire.

«Aperto per ferie» dice Locatelli - sarà anche il titolo del nuovo programma che per tutto agosto ogni sera, accompagnerà i telespettatori un programma da ridere, con personaggi nuovi, condotto da Michèle Mirabella e da Tom Garrani. Non diciamo di

più sara una sorpresa - Michele Mirabella è una vecchia conoscenza dei patiti della radio due milioni e mezzo di pubblico ogni mattina con *Co su voi, la luna?* o con *Tra Scilla e Cariddi* per rammaricare qualche titolo. Chi ha potuto curiosare tra la corrispondenza che gli arriva in trasmissione assicura che le lettere sono soprattutto di «fans».

Intanto Raidue annuncia le altre novità: «Abbiamo trovato in produzione alcuni vari e programmi musicali come *Per chi suona la campagna e Bella d'estate* - continua Locatelli - il nostro intervento è stato solo quello di rinforzare un po' il cast e soprattutto i gruppi di autori. Ecco perciò in *Per chi suona la campanella* di Castelaci e Pintigiani, il ritorno in tv dopo dieci anni di Gabriella Ferri, in compagnia di Gianfranco D'Angelo «prestato» a Raidue da Berlusconi, e a tut-

to il gruppo del «Bagaglino» per raccontare vent'anni di cabaret *Bella d'estate* e invece una «Canzonissima» con concorso e ospiti in cui i giovani cantanti presentano i motivi di 25 anni di hit parade. «Raidue non avrà reti tradizionali nei contenitori tradizionali, ma vogliamo recuperare la dimensione dello spettacolo che si era un po' persa, proponendo anche pa-

recchi spettacoli musicali». Dal 3 luglio andrà in onda in vece *Improvvisando*, otto puntate in cui artisti come Mingo Alice Cologno, si esibiscono in vesti diverse dal solito mentre lo spazio musicale è affidato a Max Catalonia con la sua orchestra. Ancora, tre serate dai festival *Mixta ha* da Palinuro per la danza musicale, *Musica di una notte di mezza estate* da Ischia e *Sella d'oro* un sguardo sulla Marcella.

Così, con il pomengaggio affi-

dato all'avventura e ai quiz con *Arcoabielo* il preserale con *Perry Mason*, buoni film anche se vecchietti (*Il medico della mutua*, *Operazione soi tosto*, *Conan il Barbaro*, *Il maratoneta*, *Il Paradiso può attendere*, *American Gigolo*) Raidue vuole mantenere anche in estate quei tre punti in più conquistati in questo periodo alle altre tv.

E Agostino Sacca, assistente del direttore, a spiegare le cifre: «In prima serata abbiamo raggiunto uno share (cioè una percentuale d'ascolto) che oscilla tra il 18 e il 22 per cento. Nel maggio scorso anche se era diverso il rilevamento, era del 15 per cento. E l'ultimo check up della rete dimostra che, se in prima serata siamo ancora la terza tv, tra le 12 e le 23 siamo testa a testa con Canale 5 e tra le 18,30 e le 23 siamo prima di Canale 5». Adesso Raidue attende solo che se ne accorgano anche i pubblicitari



Dustin Hoffman in un'immagine tratta dal film "Il maratoneta".

La sfida nella lunga estate calda

ANTONIO ZOLLO

Luigi Locatelli, direttore di Raidue, fa benissimo a sottolineare i giornalisti: «Dai soliti in estate si mette in onda quel che c'è. Potete ragionarvi all'idea, ma poi mi sono detto non ci sto. E anche ad agosto Raidue rimane aperta per ferie».

Perdonabilissima mezza verità. La verità intera è un po' chitino più complessa. Come ha ricordato qualche mese fa ai consiglieri d'amministrazione, il vice-direttore generale, Emmanuele Milano, questa è la prima estate che vedrà all'opera il rilevamento d'ascolti. Di qui l'invito del vice-direttore alle reti Rai: «Probabilmente una minore tensione ci sarà nell'offerta della corrente, trattandosi di una stagione pubblicitarialmente meno interessante, potrebbe essere utile e significativo sottolineare proprio in questa circostanza che il servizio pubblico, meno condizionato dagli inserzionisti, continua ad avere una buona programmazione anche d'estate».

Dunque, ammesso e non concesso che Berlusconi si strappa d'estate per via degli scarsi affluenti di pubblicità, tutti alla frusta in Rai per rosciare al concorrente qualche decimale di audience. Una scelta contraria sarebbe stata

per Raidue doppiamente suicida: venir meno a una sorta di imperativo aziendale, rinunciare a sfruttare l'onda di un trend ascendente. Vale la pena, allora, abbozzare qualche altra considerazione.

Prima - La cattura del massimo ascolto sembra essere sempre più l'unico metro di valutazione della Rai, in ogni sua peggio. Nessuno pensa che il servizio pubblico debba trascurare questo aspetto della competizione. Ma di qui a fare dell'*advertising* l'unico faro di viale Mazzini ce n'è corre. Anche perché le conseguenze sono inevitabili, se il problema non viene minimamente

governato la progressiva dequalificazione dell'offerta. In attesa delle serate d'ottobre in compagnia di Renzo Arbore, quel che ieri Locatelli ha annunciato per i mesi estivi non rassicura affatto. Raidue sembra voler competere con Rauno marciando a grandi passi sul terreno del già deprezzato *nazionale popolare* e, comunque, abbassando considerevolmente la qualità media della sua offerta. Il che induce a qualche timore anche per tutta la parte informativa del secondo canale. Rete e testata - se ne è parlato ieri sera all'assemblea del Tg2 (alla quale era presente Locatelli),

il direttore La Volpe ha illustrato i suoi progetti - voglio no agire più in sintonia, dopo anni di pessimo vicinato. Ciò è bene, purché l'abbraccio con la rete non significhi un impoverimento dell'offerta di informazione o l'appalto all'esterno di spazi informativi ceduti dalla testata, come potrebbe capitare alle rubriche che ora chiedono per ferie. «Focus», «Di tasca nostra», «Bell'Italia», «Trentatree» e «Start».

Secondo - Raidue guadagna pubblico quanto più sembra somigliare a Rauno, la quale appare tuttora in crisi avendo ceduto parecchi punti

della sua audience. Terzo - In definitiva Raidue sembra beneficiare di una redistribuzione delle quote d'ascolto tutta interna alla Rai, in parallelo con una crescente omologazione dell'offerta. Di più la Rai - impossibilitata e incapace di riconvertirsi e dar strategie alternative e forti - continua a subire, nel complesso, una lenta ma progressiva erosione del suo pubblico a vantaggio di Berlusconi, più lo rincorre sul suo treno e più lo rafforza. Di questo passo Raidue potrà ancora vincere qualche sua battaglia, ma la Rai rischia di perdere la guerra.

Telemontecarlo punta in alto

Piazza Affari porta soldi

MILANO Si è conclusa ieri su Telemontecarlo la prima stagione di *Piazza Affari*, una rubrica televisiva settimanale di economia. Novi mesi di vita, con una media (calcolata in proprio tramite il vecchio meter Rai che, così si scopre, esiste ancora) di ascolto di 450 500 000 spettatori. E dopo nove mesi il bel bambino anziché nasconde i battenti per andare in fene, ma tornerà con la prossima stagione. E quanto han no annunciato i dirigenti della tv meneghina in una conferenza stampa a Milano alla quale era presente (insieme a rappresentanti del mondo industriale) il professor Demattei, conduttore del programma nonché direttore della scuola di direzione aziendale della Università Bocconi.

Singolare il personaggio questo Demattei che - ha rac contato - ha accettato l'incarico del tutto nuovo di presentare un programma televisivo con un periodo di preparazione di ben due giorni. A spin gerlo c'era il direttore di Telemontecarlo Riccardo Pereira, giovanotto simpaticamente pressante e avventurosa mente canoca. Così la cosa è partita e si è segnalata per la sua relativa novità.

Tutte le maggiori antenne europee (a parte dalla lodata Bbc, che con Telemontecarlo ha un proficuo per quanto univoco rapporto di scambio) hanno rubriche di economia.

La piccola antenna brasiliana della Costa Azzurra, che funziona con non poche difficoltà di ordinamento e politico in Italia, ha per sua natura l'ambizione di intrattenere molte relazioni internazionali. Compra programmi e filmati dall'America e dall'Europa e intende caratterizzarsi sempre più per le sue diretive sportive, presentandosi ai prossimi inizi di stagione con la conferma del vecchio palinsesto e l'ambizione di doppiare i suoi traghetti. Per esempio con la nuova concessionaria di pubblicità, che si chiama EuroGlobe e conta di fatturare nell'87 oltre quaranta miliardi, che sono dieci in più dell'anno scorso. Lettere e gonfi di miliardi basta saperli acciappare.

□ MNO

TV LOCALI

RAITRE ore 20,30

Giornalismo d'assalto a «Film più»

ROMA La Sacis vende 700 ore di vecchi programmi alle tv locali. Un vero «piccolo palinsesto dell'usato», fiction, documentari, musica leggera, concerti, film, sceneggiati, varietà, che secondo i dati, sono cresciuti del 15 per cento. La Sacis (conosciuta Rai) venderà ora al miglior offre. Sono vecchi programmi prodotti dalle tre reti Rai che linieranno soltanto dalla polvere degli archivi e che vengono invece venduti a ventisei antenne locali in tutta Italia anche per calmare il mercato delle piccole tv, favorendo almeno la sopravvivenza. L'esperimento era già stato fatto un anno fa adesso si replica.

SCEGLI IL TUO FILM

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	OTMC	RADIO NOTIZIE
11.55 CHE TEMPO FA	11.55 UN PEZZO DI CIELO (8^ puntata)	15.55 CICLISMO FEMMINILE: 3^ COPPA DELL'ADRIATICO. (2^ Tappa Cattolica Misano)	13.00 OGGI NEWS. SPORT NEWS	8.00 GR1 FLASH
12.00 TG1 FLASH	13.00 TG2 ORE TREDICI	16.25 STIFFELIUS DUE. Videostoria	14.00 NATURA AMICA. Documentario	8.45 GR1 NOTIZIE
12.05 PRONTO CHI GIOCÀ? Spettacolo con Enrica Bonacorti	13.25 TG2 LIBRI di Carlo Cavaglià	17.25 LA DONNA DELLA MONTAGNA. Film	14.55 UNA GUARDINETTA PER NICK. Film	7.30 GR2 RADIOMATTINO
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di	13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm	19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE	15.10 GET SMART. Telefilm	8.00 GR1 RADIOMATTINO
14.00 PRONTO CHI GIOCÀ?	14.30 TG2 FLASH	19.30 STORIE DI FAMIGLIA	19.40 TMC NEWS. TMC SPORT	8.30 GR2 NOTIZIE
14.15 JOVANKA E LE TRE ALTRE. Film con Silvana Mangano, Jeanne Moreau	14.35 ARCOBALENO. GIOCHI, MAGIE, GENTE DELL'ESTATE	20.00 DSE: IL SISTEMA POSTALE ITALIANO	20.30 PER FAVORE NON TOCCATE LE PALLINE. Film di Richard Thorpe	8.45 GR3 NOTIZIE
15.00 GLI ANTENATI	14.45 TG2 FLASH	20.30 L'ASSO NELLA MANICA. Film con Kirk Douglas, Jan Sterling (1^ temp.)	22.20 NOTTE NEWS	8.50 GR3 RADIODIORNO
15.30 IL MONDO È TUO	15.00 GIORNO DI FESTA. Film	21.30 TG3 FLASH	23.10 TENNIS: TORNEO DI WIMBLEDON	9.00 GR1 RADIODIORNO
17.30 ECONOGIOCI. I RAGAZZI GIOCANO SU TEMI DI ECONOMIA (1^ parte)	15.05 SPAZIOLIBERO	21.35 L'ASSO NELLA MANICA. Film (2^ temp.)	14.30 CARTONI ANIMATI	9.15 GR2 RADIOPERSONALE
18.00 TG1 FLASH	15.25 TG2 SPORTSERIA	23.05 TG3 NOTTE. TG REGIONALE	15.30 ELLERY QUEEN. Telefilm	9.30 GR3 RADIOPERSONALE
18.05 ECONOGIOCI (2^ parte)	15.40 PERRY MASON. Telefilm	23.20 STIFFELIUS. Videostoria M Sciarro	20.30 LA CASA DA TÈ ALLA LUNA D'AGOSTO. Film con Marlon Brando, Glenn Ford	9.45 GR2 FLASH
18.30 BUON APPETITO FUTURO!	15.50 METEO. 2. TELEGIORNALE.	«Asso nella manica», Raitre, ore 20,30	22.20 IL BOSS. Film con H. Ross	9.50 GR2 RADIOPERSONALE
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1	16.00 TG2 LO SPORT			10.00 GR1 FLASH
20.30 3^ FESTIVAL NAZIONALE DELLE ORCHESTRE. Presentazione Eleonora Brighenti e Maurizio Ferrini (1^ serata)	20.30 CERTI PICCOLISSIMI PECCATI. Film con Jean Rochefort, Claude Brasseur Regia di Yves Robert			10.15 GR2 NOTIZIE
22.30 TELEGIORNALE	21.15 TG2 DOREMIFA			10.30 GR2 FLASH
22.40 ESTATE ROCK. Duran Duran	22.30 TG2 STASERA			10.45 GR2 NOTIZIE
22.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA	22.45 MIXER NEL MONDO			10.50 GR2 SERA
23.05 MERCOLEDÌ SPORT. (Vela e pallanuoto)	23.30 STUDIO APERTO			10.55 GR2 RADIOSERA
0.30 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA	23.45 ACHTUNG! BANDITI! Film con Gina Lollobrigida Andrea Checchi			11.00 GR2 FLASH
5				11.15 GR2 RADIONOTTONE
8.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm	8.30 FANTASILANDIA Telefilm			11.30 GR1 FLASH
9.10 ALICE. Telefilm	9.15 I RAGAZZI DI AN LAC Film			11.45 GR2 FLASH
9.40 ASPETTANDO IL DOMANI. Telefilm	10.00 LA STRANA COPPIA. Telefilm			11.50 GR2 FLASH
10.10 GENERAL HOSPITAL. Telemontecarlo	11.30 AGENZIA ROCKFORD Telefilm			11.55 GR2 FLASH
10.40 ARCIBALDO. Telefilm	12.30 T.J. HOOKER Telefilm			12.00 GR2 FLASH
11.55 BIS. Quiz con Mike Bongiorno	13.30 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm			12.15 GR2 FLASH
12.40 IL PRANZO È SERVITO. Gioco e quiz con Corrado	14.00 CANDID CAMERA. Con Gerry Scotti			12.30 GR2 FLASH
13.30 SENTIERI. Telemontecarlo	14.15 DEEJAY TELEVISION			12.45 GR2 FLASH
14.30 UNO SCONOSCUTO NELLA MIA VITA. Film con June Allison	15.00 TIME OUT. Telefilm			12.50 GR2 FLASH
17.00 L'ALBERO DELLE MELE. Telefilm	16.00 BIM BUM BAM. Cartoni animati			12.55 GR2 FLASH
17.30 DOPPIO SLALOM. Gioco e quiz	16.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm			13.00 GR2 FLASH
18.00 LOVE BOAT. Telefilm	17.00 ARNOLD. Telefilm con Gary Coleman			13.15 GR2 FLASH
18.30 STUDIO 6. Con Marco Colombo	17.30 MORK E MINDY Telefilm			13.30 GR2 FLASH
20.15 MUNDIALITO '87. 2^ giornata	20.00 POLLYANNA. Telefilm			13.45 GR2 FLASH
0.30 SQUADRA SPECIALE. Telefilm	20.30 SKIPPER. Film con F. Testi			13.55 GR2 FLASH
1,30 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm	22.00 I CACCIATORI DEL COBRA D'ORO. Film con David Warbeck			14.00 GR2 FLASH
	23.50 TOMA. Telefilm			14.15 GR2 FLASH
	0.50 SIMON AND SIMON. Telefilm			14.30 GR2 FLASH
	0.50 IRONSIDE. Telefilm			14.45 GR2 FLASH

Primefilm
Se l'eroe
diventa
un verde

MICHELE ANSELMI
Il nido dell'aquila
Regia Philippe Mora Interpreti Rutger Hauer Kriehleen Turner Powers Booth Do naid Pleasance Fotografia Geoffrey Stephenson Usa Gran Bretagna 1984 Reale e Universal, Roma

Parla la regista Kira Muratova scoperta del festival di Pesaro
Nouvelle Vague alla russa

Cronaca di una scoperta annunciata. Prima di Pesaro '87, tutti dicevano miracoloso di Kira Muratova regista ucraina attiva negli studi di Odessa. I suoi due film qui presentati, *Brevi incontri* e *Lunghi addii* l'hanno confermato: questa piccola signora cinquantenne, per anni perseguitata dai burocrati di Kiev e di Mosca, è un talento purissimo. Onore e gloria a chi ha «scongelato» i suoi film

DAL NOSTRO INVIA TO ALBERTO CRESPI

■ Ancora un ripescaggio di inizio estate. La curiosità viene dal fatto che questo *Il nido dell'aquila* (in originale *A Breed Apart*) fu interpretato nel 1984 dall'inedita coppia Rutger Hauer e Kathleen Turner. Il primo lanciato da *Blade Runner*, non era ancora diventato il dio maledetto di *The Hitcher*, la seconda in cattive acque dopo l'exploit di *Brivido caldo*: si sarebbe rifatto di lì a poco con *All inseguimento della pietra verde*.

Lo spunto curioso per una qual certa vocazione ecologica (oggi si direbbe «verde») avrebbe meritato una condizione meno tirata via e traballante: si immagina infatti che nel cuore delle maestose Blue Ridge Mountains del North Carolina esista un isolotto abitato da un ruvolo e silenzioso eremita biondo Jim Malden (Hauer) si è rifugiato lì nel piccolo Eden che offre protezione ad una rarissima specie di aqua le cui vie d'estinzione dopo la morte della moglie e del figlio. Non da fastidio a nessuno ogni settimana va sulla terraferma per rifornirsi all'emporio della bella Stella Clayton (Turner) e poi torna sull'isola a parlare con uccelli e serpenti. I guai cominciano quando due cacciatori di frodo fanno strage di aqua pensando di farla franca come un novello «giustiziere del Wwf». Malden li riduce a mal partito e li impedisce a casa. Ma a minacciare i e quilibrio ecologico di quel paradiiso arriva subito dopo un famoso scalatore di montagne (Powers Booth) assunto a peso d'oro da un ricchissimo collezionista di uova rare. L'uomo deve arrampicarsi su un cuccuolo per rubare le uova dell'aquila calva, costi quel che costi. L'intrusione dello scalatore innescata un ennesimo contrasto psicologico emotivo destinato a risolversi nel migliore dei modi (l'eremita che poi sapremo essere stato in Vietnam) trova la forza di sbloccarsene e di connesso il proprio amore alla insoddisfatta Stella. L'avventura una volta in cima si limita a fotografare quelle preziose uova lasciando che la natura faccia il suo corso.

Suggerisco nell'ambiente zone ma alquanto banale nel disegno del personaggio. *Il nido dell'aquila* sembra un film televisivo riciclato, per lo schermo: la fotografia è sgrana, il primissimo piano impara gli effetti speciali sono poco speciali. E tutto somma to quello squinternato Robin son Crusoe che recita a me moria *L'esclusa* tra una ca valcosa e un colpo di balestra finisce presto per strappare la risata colpa di un Rutger Hauer più inquadrato e meno corde del solito, già pago di essere entrato nei ranghi di una Hollywood di serie B.

gli delle inquadature: l'uso abbucinante della profondità di campo e soprattutto il montaggio (*Brevi incontri* ha una raffinatissima struttura narrativa a flash back incatenati l'uno nell'altro come scatole di vetro) rendono il suo cinema davvero unico. Il fatto che sia ucraina (ma ha studiato cinema a Mosca alla famosa scuola del Vgik) fa pensare a Dovzhenko. E non per fare del post-feminismo ma in quegli stessi anni solo un'altra donna in Urss spremeva soluzioni di linguaggio così moderne: la scomparsa Larisa Scepiko in chessa ucraina.

«Io non so parlare del mio stile», dice Kira - lo stile nasce dalla testa dall'intuito. Posso dire che nonostante l'apparenza non c'è nulla di improvvisato nei miei film. La recitazione è molto luce, per apparire spontanea ma tutto è preordinato: i movimenti degli attori, gli spostamenti della macchina da presa tutto. Capisco che voi mi chiediate chi mi ha influenzato: per esempio se conosco la Nouvelle Vague. Conosciamo bene Godard, i suoi film erano materiali di studio al Vgik. Ma i registi che davvero amo sono altri: Flaherty ad esempio o Rossellini. So che ho rivisto qui a Pesaro molti film per la loro straordinaria semplicità in cui tutto è essenziale necessario. Ma il unico cineasta in cui mi

sono larvati elementi di critica sociale soprattutto nel primo della cui scontro con la corruzione nel mondo dell'elitizia. Ma non credo sia stato questo il motivo. Ne penso alla presenza sempre in *Brevi incontri* di Vladimir Vysotskiy, un attore e cantante straordinario che in seguito è diventato un artista maledetto ma che allora non era ancora famoso. Non credo che i miei film siano stati boicottati per motivi stilistici. So no girati e costruiti in un modo insolito per quell'epoca».

Si, Kira Muratova girava e soprattutto montava il proprio cinema con una modernità assolutamente unica per quegli anni. Visti col senno di poi i suoi paiono film della Nouvelle Vague o del Free Cinema inglese. Raccontano storie di donne vicende psicologicamente dense di grande quotidianità. Temati che tutto sommato non nuovissime nemmeno per l'Urss degli anni 60. Ma il ta-

identifico totalmente e Sergej Parajanov. E il genio il maestro, l'unico che si situa completamente al di fuori del tempo e dello spazio. E come un entità. Al mondo esistono il sole, la natura, la religione ed esiste Parajanov.

Kira Muratova ha appena finito un nuovo film intitolato *Mulamiti del destino* Uscirà nel 1987 senza dilazioni. Per il resto guarda al futuro. «Ho il casetto pieno di sceneggiature non realizzate. Resteranno lì. Non riesco a volere una cosa per troppo tempo. Meglio pensare a cose nuove, film nuovi. Sul «nuovo corso» sui rinnovamenti dell'Unione dei cinema ci pure hanno dato nuova vita a lei e al suo cinema preferisce lasciar parlare i colleghi. «Per me è stato tutto una grande sorpresa. La situazione era diventata talmente statica da sembrare eterna. Soprattutto laggiù a Odessa. Ecco perché non riesco a gresso che avrebbe poi fatto esplodere tutto, non nutriva nessuna speranza. Poi e successo quel che è successo. È stata come una forza della natura che ha travolto tutto. Ora naturalmente le difficoltà debbono ancora venire le risposte ai vecchi problemi, ancora non ci sono mai l'essenziale e che tutto avvenga nella libertà e nella discussione. L'arte e libertà e gioco e ora in Urss dopo tanti anni possiamo di nuovo giocare».



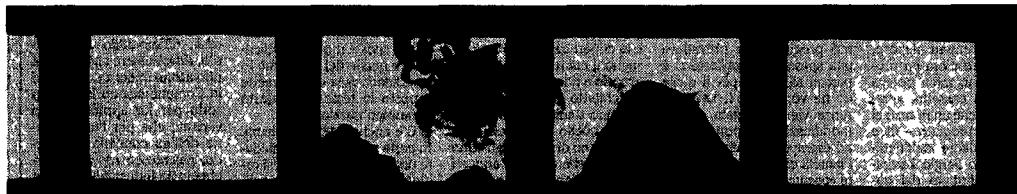
La leggenda della fortezza di Suram, di Paradjanov, un regista fondamentale per la Muratova

Linica
Il Pirata e Attila in Puglia

■ *Il Pirata di Bellini e Attila* di Verdi sono le due opere in programma al trentaduesimo Festival della Valle d'Itria a Martina Franca. *Il Pirata*, opera che segnò nel 1827 alla Scala il primo grande successo di Bellini sarà diretto da Alberto Zedda in edizione integrale il 23 e 25 luglio con la regia di Italo Nunziata e le scene di Carlo Salvi. I arduti ruoli di Gualthero scritto per Rubin si farà affidato al giovane Giuseppe Morino che a Martina Franca si era rivelato nella bella *Semiramide* del l'anno scorso.

La seconda opera del Festival costituisce una proposta meno rara: si tratta dell'*Attila* di Verdi con Simon Alaimo protagonista. Dirige Massimo De Bernardi. L'opera sarà rappresentata il 6 e 8 agosto. Una novità è costituita dall'orchestra del Festival che quest'anno per la prima volta è l'Orchestra Internazionale d'Italia: una formazione prevalentemente giovane che ha già conosciuto significative affezioni.

Il direttore artistico del Festival Rodolfo Celletti ferterà anche quest'anno (dal 25 luglio al 4 agosto) un corso di tecnica e stile vocale a calendario comprende anche 5 concerti fra i quali lo *Stabat Mater* di Rossini diretto da Alberto Zedda. □ PP



Una scena di «La camera astratta» lo spettacolo di Barberio Corsetti

Primeteatro. Con Barberio Corsetti reduce dai «Dokumenta» di Kassel un gioco tra video, palcoscenico, musica e danza

Straniamento e acqua vera

MARIA GRAZIA GREGORI

La camera astratta
Studio Azzurro e Giorgio Barberio Corsetti. Interpreti Philippe Barbat, Massimo Bonelli, Benedetto Fanina, Anna Bacalov, Irene Graziani, Giovanna Nazaro.
Teatro dell'Arte Milano

■ Reduci dai «Dokumenta» di Kassel Barberio Corsetti e Studio Azzurro presentano di fronte a platee gremite di spettatori giovanissimi un intrigante opera video *La camera astratta* che al di là del considerabile risultato forma

Proprio questo agglomerar-

si di linguaggi fra sassi che rotolano praticabili che donano come immaginare al talente infantile corpi che tentano di vincere la forza di gravità immaginati e situazioni in movimenti riproposti sia sul video che da autori che sembrano uscire duplicati dalla scatola televisiva, rivelano una nostalgia di racconto e una voglia di farlo che sono fra le caratteristiche più curiose di questo spettacolo.

In questa *La camera astratta* (dunque monitor e interprati sono trattati allo stesso modo come materiali inquietanti e ripetitivi e cui fornisce un profilo a questa vicenda che

seppure un po' appesantita da un'eccessiva formalizzazione che rischia di svuotarla, si sono da brandelli di conversazioni un occhio a Beckett, un altro a seriali televisivi, un altro ancora a una drammaturgia del malestere che si rivelava nell'angosciosa e violenta impossibilità di rapporti interpersonali.

Su tutto però - e forse può essere una chiave di lettura possibile per uno spettacolo che astratto non è - una concezione spaziale con centralizzatoria. La scatola televisiva infatti sembra divora lo spazio del teatro. Così per esempio se la lunga fila di

video propone cinematografiche piscine in cui si affoga cercando invano auto quella stessa acqua sembra rovesciarsi anche sul palcoscenico dove gli altri giungono fradici scivolando continuamente sulle amate/odiate tavole. E qui l'iperrealismo anche violento ma anche ironico dell'immagine riprodotta e quindi artificiale dei video. Ma questo scambio questo gioco a interessarsi nello spettacolo che però non è esente dal pericoloso bisogno di belle immagini più che di immagini significanti.

■ *Io, Geldof, un uomo tranquillo*

Con i vecchi Boom Town Rats non mancano arrivati ai vertici della popolarità. Poi l'idea del Live Aid, a nomina a Barontetto, un libro di successo e un disco in solitaria, ma con tanti ospiti illustri Bob Geldof, che in questi giorni gira l'Italia con la sua nuova band, si avvia a diventare una star anche per il mercato. Il suo rock non è più ruspante, ma lui dice: «Sono soltanto un po' meno nevrotico». Allora, all'ampanato, con un ghigno simile sulla bocca che ricorda una militanza rigorosa nelle schiere degli ironici Bob Geldof sembra un ragazzo cresciuto bene in fretta

ROBERTO GIALLO

si scalda nemmeno quando si ricordano le accuse di opportunismo da parte avanzate alla carica vena la carica italiana personaggio che prima con il mercato d'ogni scrittore aveva rapporti discontinui. «Ma no - dice lui - non ho fatto altro che mettere in campo le mie due passioni quella per la musica e quella per la politica. Quanto alla pubblicità, la stampa specializzata gli ha pure attribuito e che suonano false».

«Cambiato io?», dice. «No, credo di essere la stessa persona di prima del Live Aid, e chi mi conosceva anche prima di due anni fa lo sa bene». Poi, come se si accorgesse che la risposta è scontata aggiunge. «Certo, capisco che per il pubblico sia diverso di re che a quelli che mi apprezzavano per la mia musica si sono aggiunti quelli che hanno apprezzato lo sforzo di quei concerti per la fama nel mondo».

E pacato e tranquillo e non

quello di far incontrare molti musicisti avviate decine di collaborazioni inediti. «David Bowie ha detto a proposito di quella sera che era molto bello che ci veniva tutti santificati. Io penso che ciò sia servito soprattutto a far capire molte cose ai musicisti che sia servito loro per prendere coscienza per raggiungere un maggiore impegno civile».

Archiviate dunque l'accusa di far incontrare molti musicisti avviate decine di collaborazioni inediti. «David Bowie ha detto a proposito di quella sera che era molto bello che ci veniva tutti santificati. Io penso che ciò sia servito soprattutto a far capire molte cose ai musicisti che sia servito loro per prendere coscienza per raggiungere un maggiore impegno civile».

che emerge da *Deep in the Heart of Nowhere* il primo di *Beats of the night*. Geldof risponde tranquillo. Anche qui le accuse che vengono dai suoi vecchi fans non lo sfiorano. «Il fatto è che sono meno nevrotico e che nel disco ci sono le esperienze di questi due anni. Nei Boom Town Rats c'era sicuramente più retorica, qui in vece c'è una politica dei sentimenti, delle emozioni. Quando a *Beats of the night* non parlo di easy listening, ma piuttosto di sex song, la trovo molto sensuale».

Fin qui la musica. Per quanto riguarda l'altra passione, la politica e molto meno Geldof dal recente trionfo di turno

I'Unità
Mercoledì 24 giugno 1987

25

Festival. Montepulciano
Mascagni?
«Sì», grazie

ERASMO VALENTE

cameristicci tra i quali si inseriscono le sorprese: così dice Gianluigi Gelmetti (condivide la direzione artistica con Vincenzo De Vivo e Rosella Nobilia) dell'operetta *Si* di Mascagni che il 24 luglio inaugura (Teatro Poliziano) il XII *Cantieri Internazionali d'Arte*. Una buona occasione per riprendere da un altro punto di vista il discorso su Mascagni. L'operetta *Si* dopo la «prima» del 1919 a Roma e qualche ripresa a Vienna non è più rappresentata. Rientra in Cantere per l'occasione *Il Duo*: Sandro Sanna e Mario Zanolla (direttori d'orchestra e regista) che l'anno scorso portò al successo la sconosciuta opera di Bizet *Don Procopio*. Il canone e le sorprese vengono assicurate anche nella seconda operetta del Cantiere (l'altro giorno ne è stato annunciato il cartellone presso il Teatro Argentina). *Pepito* di Offenbach. E tra le prime opere del simpatico compositore precedendo di cinque anni il famoso *Orfeo all'inferno* (1858) la revisione e direzione sono di Giovanni Piazza mentre la regia è affidata a Ugo Gregoretti. A partire dal 31 luglio.

E ancora una volta un «Cantieri» pieno di iniziative e di «officine»: danza teatro teatro musicale musica contemporanea percussioni direzione d'orchestra. Numerosi sono i concerti sinfonici e quelli

Libri. Una nuova collana
Ora la Ricordi fa scena

■ La casa editrice italiana leader in campo musicale la milanese Ricordi si è decisa al grande salto e da pochi giorni si è trasformata in editore teatrale testimoniano per una scelta di campo per il autore contemporaneo. Quello che però ci sembra importante è che Casa Ricordi abbia puntato per uscire allo scoperto su di un drammaturgo italiano come Manlio Santanelli fra i maggiori del nostro panorama già aureolato da premi e riconoscimenti di cui viene pubblicato *Laberinto delle stelle fisse*.

E in un momento in cui il teatro di casa nostra sembra guardare alla drammaturgia contemporanea privilegiando però quella statunitense ed europea la scelta di Santanelli assume i caratteri di una sfida e di un atto di coraggio.

Intenzione come hanno spiegato Mimma Quastoni della Ricordi Renato Palazzi Milà e Martinelli e Manlio Santanelli e di continuare a sottolineare come i idee di dedicarsi alla drammaturgia contemporanea non siano venute in scena in questi giorni. E questo è che la Ricordi abbia tutta l'intenzione di continuare e certo sarebbe interessante oltre che stimolante per il nostro teatro se dalla proposta dalla pubblicazione di questi testi nuovi o inediti per i italiani si passasse alla loro realizzazione scenica. Dalla pagina al palcoscenico dunque, lo scrittore giusta e necessaria destinazione.

Quello che più importa per

ro è che la Ricordi abbia tutta l'intenzione di continuare e certo sarebbe interessante oltre che stimolante per il nostro teatro se dalla proposta dalla pubblicazione di questi testi nuovi o inediti per i italiani si passasse alla loro realizzazione scenica. Dalla pagina al palcoscenico dunque, lo scrittore giusta e necessaria destinazione.

■ In questo numero

1. Città Un quinto nullo (D. Di Lago)

2. Pomici e sull'estate (I.

Colombi) Comi, Leonardi, Scrimuzza)

3. New York e Mosca (D. Di Lago)

4. Isola (V. Valens, Nicolae)

5. Testo (Ricci, Roni & Co.)

(M. Marchini, L. Lucchini, C. Ildi)

40 pagine lire 5.000

Abb. in inserti per un anno (11 numeri) Lire 50.000

Inv. 1. Impresi 1. Cooperativi 1. Intrpresi

Via C. episodi 2. 20137 Milano

Conto Corrente Postale 15431208

Edizioni Intrarea

alfabeto '96

Mensile di informazione culturale

diretto da

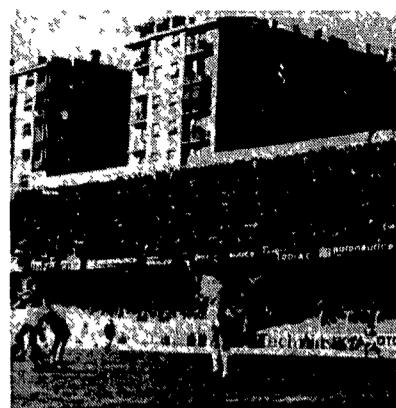
Balestrini, Calabrese, Corti, Di Mauro, Eco, Ferraris,

Fornaciari, Leonardi, Porta, Ravagli, Sassi, Spinella, Volponi

**Gli stadi
dei
Mondiali/2**

Il nuovo Ferraris di Genova
Tutti seduti, tutti
al coperto e shopping
nei giorni feriali

Bel progetto ma unico...
Niente concorso d'idee
né gara d'appalto, perché?
«Non c'era tempo»



Sopra vanno in gol e sotto fanno la spesa

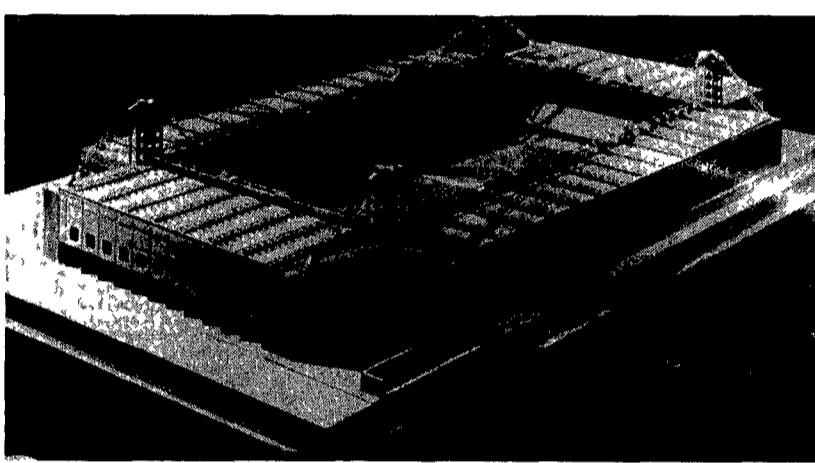
Ormai manca una settimana al via del cantiere. Le polemiche sul nuovo stadio Ferraris di Genova dovranno essere sopite. Ma non è così. tifosi e società sono preoccupati per il drastico ridimensionamento che subirà il vecchio Marassi per i prossimi due campionati e c'è chi ricorda il singolare gioco di squadra che ha permesso di mandare in gol un solo ed unico progetto

DAL NOSTRO INVIAUTO

RONALDO PERGOLINI

■ GENOVA A Franco, tre anni di tifo rosso sulle spalle, durante l'ultima partita casalinga con il Bari, tra un «Forza Genoa» e l'altro gli è venuto un magone: «Guardavo la gradinata e pensavo tutto questo tra un po' non ci sarà più». Quanti ricordi, quante emozioni legati a quel cemento sempre più poroso e a quei tondini di ferro sempre più affilati dalla ruggine dopo 50 lunghi anni e fugaci toppe di restauri. Ma Franco è uno dei pochi abbonati alla tribuna della nostalgia. Il sogno del nuovo stadio Luigi Ferraris è pieno in ogni ordine di posti. A doriani e genovesi brillano gli occhi solo all'idea di vedersi tutti comodamente seduti e al coperto. Ma mentre sognano il nuovo stadio all'inglese pensano anche all'immediato futuro: «Due anni e mezzo per i lavori sono troppi - tuona il doriano Luciano Tumò - per i prossimi campionati, prima dei Mondiali, dovremo andare allo stadio con il sistema delle targhe alternate». E si perché per nociarci al «Ferraris» la metà degli attuali 45 mila posti sarà off-limits. «Bisognava trovare soluzioni alternative - incalza Mario Bosolin, che dopo aver consegnato le maglie (è il magazziniera della Sampdoria) indossa la casacca di capitolino - era meglio trovare un altro stadio e giocare fuori casa, piuttosto che farci il campionato dei lavori in corso».

Il padre del progetto del



Il plastico del nuovo stadio «Ferraris» progettato dall'architetto Vittorio Gregotti. In alto, uno scorcio del vecchio Marassi

stadio, il sindaco repubblicano Cesare Campari rispose, invece, che se c'era un progetto del Coni, nulla poteva chiedergli nel cassetto. «Permettiamo anche un ricorso al Tar perché il progetto - dice l'allora presidente dell'Ordine, l'architetto Sergio Zampichelli - era firmato dai costruttori e non da un professionista come prevede la legge. Siamo ancora aspettando la sentenza». Intanto i mesi passano e con lo scudo dei tempi ormai stretissimi il pentapartito respinge gli attacchi di chi come il Pci chiede un concorso di idee e una gara vera per assegnare i lavori dello stadio.

Il bastimento del «Consorzio Genova 1990» che imbarca il fior fiore dei costruttori genovesi con il marchese Catanese al timone e entrato in porto. La navigazione anche se ha potuto contare sull'aiuto del radar del pentapartito non

e stata agevole e così dal primo progetto che prevedeva una spesa di 35 miliardi si è passati all'ultimo per il quale ce ne vogliono 52. La differenza viene spiegata con le modificazioni apportate. C'è ad esempio l'acquisto di villa Pianelli che non poteva essere «oscurata» dagli spalti. Con 3 miliardi il Comune ne diventa il padrone e i vincoli artistici cadono. Il nuovo stadio di Marassi nascerà sulle cenere del vecchio ma non sarà più usato soltanto la domenica. Il suo vento funzionerà anche durante la settimana. Nelle vicende del «Ferraris» oltre 2 mila metri quadrati (sala numeri, negozi) serviranno alle gente del quartiere per incontrarsi e per andare a fare la spesa allo stadio. Ma per poter giocare la partita dei Mondiali non c'è bisogno solo dello stadio. Ci vuole altro spazio esterno per alcuni servizi. La carta vincente, secondo

l'amministrazione comunale e la copertura del torrente Bisagno il cui letto sgualcito sta proprio a ridosso dello stadio. L'architetto Gregotti sostiene che uno stadio dentro la città come quello di Marassi non ha bisogno di parcheggi. «Uno stadio così è fatto per andarsene a piedi - dice - al massimo in autobus». Ma in Comune pensano di sfornare l'occasione: stadio per creare pochi posti macchina per i tifosi e tanti per gli abitanti del quartiere che oltre alle servizi storiche del carcere, dell'inceneritore, dei mercati subiscono la con danna di un traffico assillante. E la circolazione del rebus dei rebus, in questa città cresciuta sfidando madre natura nei nuovi quartieri strappati alla montagna, dove le strade sono muliettate asfaltate, gli inquilini si sono organizzati scambiandosi le chiavi delle proprie automobili. Così quando il signor Rossi deve

uscire e trova la sua auto incarta sposta molto semplicemente quelle dei vicini che lo assecondano, esce e poi rimette a posto le tessere di questo parco puzzle. C'è anche il taxi su misura. In certe zone oltre a richiedere una macchina in via si ordina anche un auto guida calibrata (Non più grande di una Rito, altrimenti non c'entra). È comprensibile che agli abitanti di Marassi l'idea della copertura del Bisagno non dispiaccia. Forse piace meno a quei ragazzini che sulle rive del torrente hanno ricavato campetti di calcio o a quegli anziani che con i loro malinconici rettangoli per le bocche lancianegli segnali di vita da cimenteri sponde.

C'è un progetto, sostenuto

da comunisti e verdi per attrezzare il letto del Bisagno per servizi e per il tempo libero dopo averne deviato il corso a monte con un canale

continua

Intervista a Carraro. La crisi coreana e i Giochi «E' troppo tardi per cambiare sede O Seul o niente Olimpiadi»

Seul e soltanto Seoul. Sono in molti a chiedere di spostare i Giochi e qualcuno si è fatto avanti. Ma sono proposte impraticabili, fantasport. In poco più di un anno non si organizza un kolossal della dimensione dei Giochi. Senza contare le regole, già abbastanza violate con le concessioni a Pyongyang. Su questi temi controversi e comunque appassionanti abbiano ascoltato il presidente del Coni.

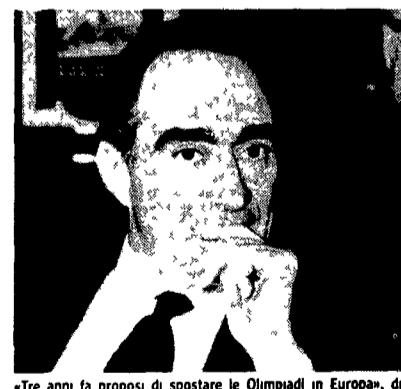
REMO MUSUMECI

■ Gli studenti chiedono ed esigono più democrazia. E la Corea del Sud e con gli studenti. La battaglia sulle strade della capitale e delle maggiori città del paese asiatico si è allargata e inaspresa. Ragionando su queste vicende non si può non pensare che tra poco più di un anno quei luoghi di venteranno teatro dei Giochi olimpici. Ne abbiamo parlato con Franco Carraro presidente del Coni e componente dell'Assemblea del Comitato olimpico internazionale.

Presidente, la situazione non è allegra. Cos'è ritene che si possa fare, ammesso che restano margini di manovra?

Nel dicembre del 1984, qualche mese dopo la conclusione dei Giochi di Los Angeles, feci una proposta. Proposi di spostare i Giochi del 1988 da Seul a una città europea. Con la mia proposta non intendevi ferire i coreani - che stavano lavorando magnificamente e che hanno lavorato bene anche in seguito - ma offrire una via d'uscita ai problemi che già esistevano e che in seguito si sono ingiganati. Si trattava di dire ai coreani

Monaco, Messico, Berlino? «Si parla a sproposito» Los Angeles potrebbe ma a costi triplicati rispetto all'84 «Eppure io feci una proposta»



«Tre anni fa proposi di spostare le Olimpiadi in Europa», dice Franco Carraro

senza gravarsi di quelli che gli cadrebbero addosso organizzando in un anno una manifestazione di questa portata. Los Angeles è l'unica città così fresca di Olimpiadi da potersi provare in tempi brevi. Ma non osò pensare cosa ne verrebbe fuori. Se i Giochi del 1984 furono commercializzati per i quali di 1988 lo sarebbero il doppio o il triplo. E d'altronde i californiani avrebbero il coltello dalla parte del mani apparendo come i salvatori del movimento olimpico. Bisogna andare a Seul. Si la situazione è grave e ci preoccupa. Ma non osò pensare cosa ne verrebbe fuori. Se i Giochi del 1984 furono commercializzati per i quali di 1988 lo sarebbero il doppio o il triplo. E d'altronde i californiani avrebbero il

Franco Carraro ritiene che Seul sia in grado di organizzare le ventiquattresime Olimpiadi dell'era moderna

essere diversamente se si riflette sul significato - e se ne è già parlato - dei Giochi per la Corea del Sud. E questa ipotesi di Giochi tranquilli e veramente universali vale a dire di Giochi capaci di ricucire il lacero movimento olimpico, non più piaciere a Pyongyang. Come può piacere a Pyong yang una Olimpiade universale? La Corea del Nord si troverebbe ancor più isolata nel trionfo di Seul.

Cosa accadrà per esempio, del torneo di calcio? La Corea del Nord ha rifiutato di partecipare alla fase eliminatoria con la Malaysia e con la Thailandia affermando di aver di diritto di partecipare alla fase finale essendo paese organizzatore. Ha disertato Kuala Lumpur e la Fita ha qualificata. Come si giustifica a questo punto un paese che organizza la fase preliminare del torneo olimpico e che ha la squadra di calcio squallida?

Non si giustifica e tuttavia è un dato di fatto che aggiunge incongruità al già complesso problema.

E vero come dice Primo Nebiolo che il Cio può violare ancor di più la Carta olimpica dando altre cose a Pyong yang. Forse la battaglia si placherà sulle strade di Seul e di Pusan. Forse la democrazia approderà nel travagliato paese asiatico.

Ma ciò non basterà a garantire Giochi tranquilli. Non basta nemmeno a garantire i Giochi. Perché nulla e nessuno potrà cancellare lo sciagurato peccato originale di aver assegnato a Seul l'organizzazione della ventiquattresima Olimpiade dell'era moderna.

Oggi ascolterà Barnard

Enzo Ferrari non cambia Alboreto e Berger un altro anno sulle rosse

LUDOVICO BASALU

■ Michele Alboreto e Gerhard Berger cui Enzo Ferrari ha confermato piena fiducia saranno al volante delle Ferrari anche nella stagione agonistica 1988. Con questo scambio comunicato, emesso ieri nel tardo pomeriggio, la casa di Maranello ha voluto mettere a tacere chi ha intravisto tra staff tecnico e piloti forti malumori. Proprio Alboreto, il pilota milanese, veniva dato per partente con destinazione Williams Honda al posto di Nelson Piquet, evidentemente le «garanzie» che Alboreto chiedeva gli sono state accordate e la stessa Ferrari ha mostrato di tenere particolarmente al conduttore che dal 1984 cerca di raggiungere un doppio obiettivo: conquistare il titolo di campione del mondo conduttori (il ultimo italiano fu Alberto Ascari nel 1953) e riportare il trofeo in casa Ferrari, che da 1979 lo attende.

Contemporaneamente sfumano le possibilità del bicampione del mondo, il francese Alain Prost, di passare alla guida delle «rosse» per la prossima stagione. Prost aveva altronde già confermato il titolo di campione del mondo. L'assessore all'Urbanistica l'avvocato Mano Epifani invece e impastato con la antica flemmatica farina democristiana e spiega che i soldi posso essere attinti dalle casse dello Stato attraverso speciali sportelli bancari aperti per i bisogni delle aree metropolitane. Il tutto nell'interesse del cittadino. L'avvocato Epifani dice pure che il carcere di Marassi, dimpietato dello stadio, dovrà essere spostato ma non siano ancora dove e che in Comune stanno lavorando solo per far approvare una variante che per l'utilizzazione dell'ex concilia Boccaro, gigantesco reperto di archeologia industriale, dove la prima mossa prevede l'insediamento di una scuola, ma le successive potrebbero anche essere nuovi uffici commerciali.

Mopi di sogni direzionali? Certo che Genova non può sperare di sognare in grande se il suo sindaco, il farmacista Cesare Campari, fa sapere che sullo stadio prefesce non parla perché non si sente molto preparato. Ma come fanno i genovesi, allevati da sempre a pane e razioncino, a sopportare un governo alla «tiamo a Campari»? continu

BREVISSIME

Play-off pallanuoto. Si svolgono oggi le gare di ritorno delle semifinali dei play-off per lo scudetto maschile della pallanuoto. Questi gli incontri: Arenzano-Postiglio (all'anagrafe ha vinto l'Arenzano) e Kontron Savona-Sisley Pescara (all'anagrafe ha vinto il Postiglio).

Ufficiale: Moggi al Napoli. Il Napoli ha ufficializzato ieri l'assunzione di Luciano Moggi. Moggi assumerà l'incarico di consigliere del presidente ruolo già occupato da Aldo Agnelli. Delibera: Moggi al Napoli. Il Napoli ha ufficializzato ieri l'assunzione di Luciano Moggi. Moggi assumerà l'incarico di consigliere del presidente ruolo già occupato da Aldo Agnelli. Ufficiale: Moggi al Napoli. Il Napoli ha ufficializzato ieri l'assunzione di Luciano Moggi. Moggi assumerà l'incarico di consigliere del presidente ruolo già occupato da Aldo Agnelli.

Malfredi al Bologna. Sarà Luigi Malfredi il nuovo allenatore del Bologna. Malfredi, 41 anni, bresciano, nell'ultima stagione ha portato la squadra dell'Ospitaletto in C1. Thuras maglia gialla. Il tedesco Thuras è la nuova maglia gialla del Giro della Svizzera. La tappa vinta dal statunitense Knickman ha sconvolto la classifica. Il precedente leader, l'elvetico Meescher, è giunto con 12 minuti e mezzo di ritardo.

Reclamo del Genoa. Il Genoa ha preannunciato al giudice sportivo della Lega, entro il termine previsto dal regolamento, un reclamo esposto circa la regolanza della partita persa con il Taranto.

Lemoni torna in sella. L'ex campione mondiale di ciclismo su strada, Greg Lemond, è tornato ad allenarsi dopo il grave incidente di caccia. Lemond venne colpito accidentalmente dal cognato durante una battuta

CONSORZIO PO-SANGONE

Via Pomba 29 - 10123 TORINO

Licitazione privata ai sensi delle leggi 8 agosto 1977 n. 584 2 febbraio 1973 n. 14 art. 1 lett. a) ed 8 ottobre 1984 n. 687 con ammissione di offerte anche in aumento. Costruzione dell'ampliamento dell'area di stocaggio proveniente dai fanghi disidratati dell'impianto di depurazione delle acque reflue attivato nel territorio dei Comuni di Settimo Torinese e Castiglione Torinese per una superficie di 52.000 mq. Importo presunto dell'opera a corpo lire 2.070.132.000.

Finanziamento con mezzi propri di bilancio. È prevista la realizzazione di un primo stralcio per una superficie di 12.300 mq. da effettuarsi in 90 giorni consecutivi a decorrere dalla data di consegna per l'esecuzione dell'intera opera. Termine per l'esecuzione dell'intera opera: 240 gg. dalla consegna data di ammissione alla gara. Imprese runite ai sensi dell'art. 20 della legge 8 agosto 1977 n. 584.

Le imprese singole aspiranti alla gara dovranno rendere le seguenti dichiarazioni successivamente verificabili:

— di essere iscritte all'Anl nella categoria 6° per un importo inferiore a quello dei lavori da aggiudicare.

In caso di raggruppamento ciascuna impresa runita deve essere iscritta all'Anl nella categoria dianzi citata per un importo inferiore pari ad un quinto dell'importo dei lavori oggetto dell'appalto. In ogni caso la somma degli importi per i quali le imprese sono iscritte nella categoria specificata deve essere almeno pari all'importo dei lavori da appaltare.

Le imprese straniere dovranno dichiarare la loro iscrizione nei rispettivi Albo Nazionali secondo le legislazioni dei relativi Paesi.

— di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dall'art. 13 della legge 584 del 8 agosto 1977 e successive modifiche.

— che i loro legali rappresentanti e direttori tecnici nonché i familiari conviventi non sono incorsi in alcuna misura prevista dalle norme della lotta antimafia.

— di possedere le condizioni minime di carattere economico e tecnico di cui agli articoli 17 e 18 della citata legge 584/1977 indicando all'alto la cifra di affari globali ed in lavori verificatasi negli ultimi tre esercizi e l'elenco dei lavori affini per caratteristiche a quelli appaltandi eseguiti negli ultimi cinque anni specificando per ciascuno di essi l'importo, il periodo e luogo di esecuzione e i committenti e la bontà dell'esecuzione.

La cifra degli affari globali ed i lavori del triennio nonché l'importo dei lavori eseguiti nel quinquennio debbono essere almeno pari all'importo posto a base di gara.

Le domande di partecipazione alla gara dovranno essere redatte in lingua italiana su carta legale e indirizzate al CONSORZIO PO-SANGONE - via Pomba 29 - 10123 TORINO.

Termine di ricezione delle domande: secondo procedura accelerata entro le ore 12 del giorno 6 luglio 1987.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Gli inviti saranno spediti entro 60 gg. dalla data del presente avviso.

Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Cee in data 19/6/1987.

Torino, 19 giugno 1987

IL SEGRETARIO GENERALE

dott. Guido Ferreri

IL PRESIDENTE

Sergio Garberoglio



Caso Farina. Clamorose ipotesi Soldi rosso (neri) a Liedholm?

DARIO CECCARELLI

MILANO Niente da fare. Sfruttando una collaudatissima tradizione anche il neonevole Gianni Rivera non si è presentato all'ufficio del giudice Ilio Poppa titolare dell'inchiesta sul caso Farina. Al posto di Rivera che come altri ex soci del Milan aveva ricevuto un ordine di compilazione per falso in bilancio e false comunicazioni ai soci ieri pomeriggio alle 15.30 si è presentato il suo legale Franco Dina Lavacato da una vita frequentatore degli ambienti di Mondo X e dei fin troppo chiacchierati padri Elio. Ha subito spiegato al giudice la posizione del suo assistito. «Proprio stiamattina (ieri per chi legge) ndr) Rivera ha ricevuto dall'ufficio eletto nella comunicazione della sua nomina al deputato. E quindi senza l'autorizzazione a procedere non ha potuto presentarsi. Non è stato un provvedimento improvviso perché era nell'aria da parecchi giorni. La sua immagine? Non credo che ne soffrirà perché Rivera è molto consociato».

Mentre l'avvocato Dina si prodigava a spiegare che per Rivera tutto filò liscio come l'olio, il giudice Poppa faceva notare invece che nulla impedisce all'ex vicepresidente rosionero di presentarsi in tribunale. «Certo» ha detto, «è una scelta tecnicamente ineccepibile però se si fosse presentata lo avrei ascoltato volentieri. Entra subito la posizione di Rivera era stralciata più avanti dopo le fene chiederò l'autorizzazione a procedere anche per lui».

Checcché ne dice l'avvocato Dina per gli ex amministratori del Milan non si prospettano giorni tranquilli. Proprio ieri sempre dal tribunale ha trovato conferma riguarda i giocatori rossoneri e i ex allenatori Ledholm. Nelle loro tasche dall'82 al 85 sarebbero finiti (il condizionale e d'obbligo) un bel po' di milioni in nero. Ledholm ne avrebbe preso 610. Di Bartolomei 35. Franco Barresi 175. Virdis 20. Anche Rivera tanto per non mancare al testino ne avrebbe ricevuti una quarantina. La loro posizione verrà esaminata dopo le vacanze. Poppa che indaga anche sui glicet fiscale degli azzurri del Mundial di Spagna si ritroverà quindi ad interrogare ai cuni giocatori (Baresi e Rossi) per due glicet analoghi.

Peterson esce di scena dal mondo del basket e si dà definitivamente alla tv di Berlusconi e alla scrittura di libri

La recita del piccolo Dan

Dan Peterson non ci riproverà. Ha deciso di chiudere con il basket visto dalla parte della panchina per indossare i panni, inediti per il costume televisivo italiano, di uomo simbolo dello sport. Nella tv di Berlusconi ovviamente. Ma non solo Fara pubblicità, scrivere altri libri e non solo di sport. Della sua vita, affrontata con la grinta che sprizza dal suo modo di parlare, ha raccontato a Milano

GIANNI PIVA

MILANO Metti una sera a cena con Dan Peterson per un incontro veramente speciale. Questo piccolo uomo che parla e pensa con la voce di un computer chi si è costruito un nome e una fama lasciando un segno indelebile nella storia del basket italiano ha infatti deciso di continuare la sua marcia vincente. La corsa che pare perpetua come uomo di sport nella televisione. In quella di Berlusconi dove l'80 si è ritiagliato uno spazio importante con quel suo italiano ricco e perfetto come pochi stranieri possono vantare e al tempo stesso così profondamente made in Usa.

«Vi ho chiamati qui per spiegare tutto quello che volete passato presente e futuro per dirvi ufficialmente che ho deciso di chiudere con il basket e di tuffarmi nella televisione sport in televisione. Ma non solo Scrivo bba e

Sabato le prime due sfide
Lecce e Cesena scenderanno in campo a Pescara
Lazio e Taranto a Napoli

Un sistema macchinoso
Ancora una volta le scelte della Lega hanno provocato critiche e polemiche

Babilonia spareggi

Lecce-Cesena a Pescara Lazio Taranto a Napoli Sabato il via alla sarabanda degli spareggi per definire il quadro delle promosse in serie A e le retrocesse in serie C. Ieri nella sede della Federcalcio, alla presenza del presidente Matarrese e dei rappresentanti delle società interessate s'è proceduto a stilare i calendari delle partite tra polemiche e improvvisi dietrofront

PAOLO CAPRIO

Roma Due ore di rumore per fare grande confusione. Per la Lega calo o una gradina sono equivalenti a quella di Gianni Farina. Loro e un gradino di più anche i sindaci non potevano ignorare tutti gli intricati misteri di Farina. Dopo l'avvocato di Rivera e un altro consigliere Bensussan (in mattinata era stato sentito anche Croci) ieri è stato interrotto anche Rosario Lo Verde prima vicepresidente e poi reggente della società fino all'ingresso di Berlusconi. Accompagnato dal professor Lanzi Lo Verde è rimasto nel ufficio di Poppa per quasi un'ora. All'uscita nonostante fosse un po' confuso ha detto: «Appena ho assunto la guida del Milan e mi sono accorti di alcune stranezze nel bilancio come il mercato pagamento dell'Ipsa ho subito denunciato il fatto alla Feder calcio».

Questa mattina (ore 8.30) il giudice Poppa ascolterà l'ex presidente del collegio dei sindaci Arces mentre domani sarà la volta di Gianni Nardi che ieri al altro dovrà rispondere di appropriazione indebita. Nardi infatti dopo aver prestato quasi sette miliardi a Farina e sperato di aver acquisito a titolo di parziale rimborso alcuni assegni (2 miliardi e 400 milioni) emessi dallo stesso Farina in qualità di amministratore delegato. Insomma cornuto e mazzato. Nel giallo di Farina, comunque le sorprese non finiscono mai. L'ultima che ieri al tribunale ha trovato conferma riguarda i giocatori rossoneri e i ex allenatori Ledholm. Nelle loro tasche dall'82 al 85 sarebbero finiti (il condizionale e d'obbligo) un bel po' di milioni in nero. Ledholm ne avrebbe preso 610. Di Bartolomei 35. Franco Barresi 175. Virdis 20. Anche Rivera tanto per non mancare al testino ne avrebbe ricevuti una quarantina. La loro posizione verrà esaminata dopo le vacanze. Poppa che indaga anche sui glicet fiscale degli azzurri del Mundial di Spagna si ritroverà quindi ad interrogare ai cuni giocatori (Baresi e Rossi) per due glicet analoghi.

roazzurri mentre si riducono i capannelli alle edicole prese d'assalto lunedì mattina e davan ai bar e al Pisa Sporting Club sono iniziati le riflessioni e le attente e soddisfatte valutazioni di tutti quelli che ormai al immediato genuino slancio di gioia sportiva non sono motivi in più per felicitarsi con la squadra cittadina. A partire dall'apertura dei lavori del consiglio comunale lunedì pomeriggio che ha riunito a Pisa «un messaggio di congratulazioni e felicitazioni per l'avvenuta promozione in serie A» si rallegrano le categorie dei commercianti dal Comitato di fronte al Comune Siena e profano si sono con fusi nel successivo ingorgo del traffico. Poi il sole e tra montato. Il giorno dopo e riunito si è spuntato su una Pisa adorna delle bandiere di squadra acanto molto spesso ai drappi medievaleschi delle Repubbliche Marinare (la cui regata storica è stata vinta proprio dai piemontesi dell'Aniene) alla Confesercenti dal presidente della Camera di commercio ai piccoli industriali dall'assessore al Commercio e Turismo che lanci la proposta di tenere aperti i negozi le prossime domeniche di campionato. I sessore allo Sport che spera in un incentivo per avvicinare più giovani alle attività sportive. Felici sono anche giornali e cronisti sportivi cui si pro-

za partita potrebbe risultare soltanto una formalità.

Il discorso vale soprattutto per salire in A perché quello riguardante la retrocessione ha subito una modifica (inizialmente il sistema era lo stesso della promozione) che ha in parte attenuato le dispute che potevano venire a crearsi. E stato il presidente della Lazio Calleri ad imporre il dietrofront alla Lega dopo che gli era stato fatto notare i grossi rischi ai quali la squadra biancazzurra sarebbe potuta andare incontro con quel sistema che aveva perso la prima partita con il Taranto e se non fosse riuscita a vincere la seconda con il Campobasso. Un pari l'avrebbe messa fuori gioco perché ai milanesi e al Taranto sarebbe bastato un punto per la vittoria sfida per salvare la loro poltrona in B. Una ipotesi che vale ovvia mente anche per le altre due

L'intervento in extremis di Calleri che ha costretto il presidente Matarrese e il segretario Casarella a mutare la decisione iniziale e optare - sempre su richiesta della Lazio - per il sorteggio delle partite e avvenuto su suggerimento e non per suo personale ragionamento.

Gli spareggi avranno come teatro di gara i campi di Napoli e Pescara e Modena. Sono stati fissati i prezzi dei biglietti (tribuna numerata 40.000, tribuna non numerata 20.000 popolare 7.000).

I percorsi possibili per salire e scendere

PROMOZIONE IN A

Sabato 27 giugno
(a Pescara ore 17.30)

LECCE CESENA

Martedì 1 luglio

Cremonese contro la perdente di Lecce Cesena o il Lecce in caso di pareggio

Domenica 5 luglio

Cremonese contro la squadra non affrontata nel turno precedente

Cremonese Lecce si giocherà a Pescara (ore 17.30) Cesena contro la Cremonese si giocherà a Modena (ore 17.30)

RETROCESSIONE IN C

Sabato 27 giugno
(a Napoli ore 17.30)

LAZIO TARANTO

Martedì 1 luglio

(a Napoli ore 17.30)

TARANTO CAMPOBASSO

Domenica 5 luglio

(a Napoli ore 17.30)

CAMPOBASSO LAZIO

In caso di pari punti di tutte e tre le squadre in classifica si procederà ad una nuova serie di spareggi. Se dopo questi due spareggi dovesse trovarsi ancora a pari punti per la vittoria si farà portare la squadra alla vittoria. Restera ancora con noi per un confronto tra di loro su campo neutro con eventuali tempi supplementari e calci di rigore. Si invece dovessero risultare a pari punti tutte e tre le squadre si procederà ad un sorteggio per determinare la squadra promossa e la squadra retrocessa che si articolerà nel seguente modo.

Promozione in serie A

Si sorteggi una squadra che resta in serie B le altre due si affrontano la vincente va in serie A.

Retrocessione in serie C

Si sorteggi una squadra che resta in serie B le altre due si affrontano la perdente

rimonta in serie C.

RONALDO PERGOLINI

**Bubka (metri 6,03)
sempre più in alto**

Sergei Bubka (nella foto) sempre più in alto. Il salto con l'asta ha stabilito con metri 6.03 il nuovo record mondiale migliorando di due centimetri il primato che già apparteneva. L'atleta sovietico ha messo a segno questo nuovo colpo durante la riunione internazionale di Praga. Il precedente primato ha resistito meno di un anno. Bubka l'aveva stabilito lo scorso 8 luglio a Mosca. Nello stesso meeting valevole per il Grand Prix Alberto Cova ha vinto la gara dei 3000 metri

**Calciomercato:
più tempo per comprare**

chiuderà i battenti il 15 luglio anziché il 10 come programmato. «La proroga - ha precisato Carraro - sarà improrogabile e valida per tutte le società e non solo per quelle coinvolte negli spareggi».

Mezza Italia ha fame di sport

Si siedono pure al tavolo dei sette paesi più industrializzati del mondo ma alla tavola dello sport i italiani fa la fame. Quattro mila comuni, la metà del «Bel Paese», ha chiesto di poter accedere ai mutui agevolati per la costruzione degli impianti sportivi di base. Per soddisfare questa fame ci sono i 930 miliardi della legge 65 ma viste le richieste molti dovranno continuare a tirare la cinghia.

Il «nanetto» tra i professionisti del basket

Le prime volte che metteva piede su un parquet lo scambiavano per un leone. Con il suo 1,58 Tyrone Bogues (nella foto) suscita risate e tenerezza. Ma il «nanetto» ha fatto poi vedere che nel basket non esistono confini. Con la sua squadra dell'Università di Wake Forest prima e con la nazionale Usa poi ha fatto fuoco e fiamme. Ora la guardia pulce che sotto canestro indiscutibile genie che lo sorpassa di 60 centimetri darà spettacolo tra i professionisti nella prossima stagione dove dovrà giocare nel torneo Nba con l'Atlanta.

Wimbledon bagnato, ma Becker non scivola

to perdendo per 6-4, 6-2, 6-3. Ancora peggio è andata allo svedese Enksson travolto con un tris di 6-0 dal connazionale Edberg. Faticoso avvio per Lendl che ha battuto il tedesco Šešek in quattro set (6-2, 3-6, 6-3, 7-5). Per un infortunio al piede la ceca Mandlíková (testa in serie 4) è stata costretta a dichiarare forfait.

RONALDO PERGOLINI

LO SPORT IN TV

RAIUNO Ore 23.05 Mercoledì sport Vela Sardinia Cup Palla nuoto, Arezzano Posillipo

RAIDUE Ore 18.25 Sportserie 19.45 Tg2 Lo sport

RAITRE Ore 15.55 Ciclismo Coppa Adriatico 2^a tappa Cattolica Misano

CANALE 5 Ore 22.15 Calcio Coppa delle Stelle Mundialito 87 Barcellona, Milan, Parigi, S. G.

TMC Ore 13 Sport News 14.55 Tennis Torneo di Wimbledon 19.30 Tmc sport 23 Tennis Torneo di Wimbledon (sintesi)

Ciclismo femminile
Va ad una finlandese la prima tappa della Coppa Adriatico

CATTOLICA Con un azio-

na solitaria che le ha fruttato 17 secondi in soli due chilometri la campionessa finlandese Nyman Vekstedt ha vinto la prima tappa della coppa dell'Adriatico conclusasi sul lungomare di Cattolica. La gara a tappe femminile unica del suo genere in Italia organizzata dall'Uisp e dal Velo Club Donna sport è partita da Misano Adriatico Subito Ma

na Canisi si è messa in luce con alcuni allunghi ma le caratteristiche del percorso, tutt'altro favorivano le passate. Purtroppo alcune cadute nel finale hanno tolto di gara la Testoni e la romagnola Monica Bandini. La Vekstedt ha indossato la maglia rosa. Tn li mentre la Galibati la ciclista mino «Sambuca Molinari». Oggi seconda tappa a Cattolica a Misano per 74 km con la salita di Croce.

ISOLE DEL MEDITERRANEO

Scegli la tua isola nell'arcipelago delle vacanze: Ustica - Sciacca - Cefalù - Maratea - Ibiza - Formentera - Creta - Rodi - Tunisia.

informazioni e prenotazioni nelle migliori agenzie di viaggio

è un prodotto

ITALFURIST

Four operatori spa milano telefono 02 677021
roma telefono 06 6792894

Una mostra al museo di Montreal
Un gruppo di straordinari falegnami fiorentini
ha rifatto le macchine da costruzione

Congegni di Leonardo

Arrivato a Firenze dal contado, per imparare il mestiere di artista nella bottega del Verrocchio, Leonardo da Vinci rimase affascinato dall'ingegno e della operosità dei maestri e degli operai che lavoravano nel cantiere del Duomo. Prese immediatamente carta e penna e schizzò le macchine utilizzate

per realizzare la grande cupola. Sulla base dei suoi disegni un gruppo di straordinari falegnami fiorentini, guidati dal direttore del Museo di storia della scienza professor Paolo Galluzzi, le ha ricostruite in grandi dimensioni. Ora i modelli delle macchine sono esposti al Museo delle belle arti di Montreal.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Sembra, a volte, che i fiorentini cadano dalle nuvole della loro secolare esperienza. Apprendono con stupore (non tutti però) che la loro città è una delle capitali italiane dell'alta tecnologia e della ricerca. Questo primo, questa «vozazione», Firenze l'è conquistata appena qualche secolo fa, quando il giovane Leonardo, arrivato dalla provincia per imparare il mestiere di pittore di angeli nella bottega di Andrea del Verrocchio, si lasciò trascinare dal fascino forte, pratico, tutto umano, di un cantiere edile. E che cautele.

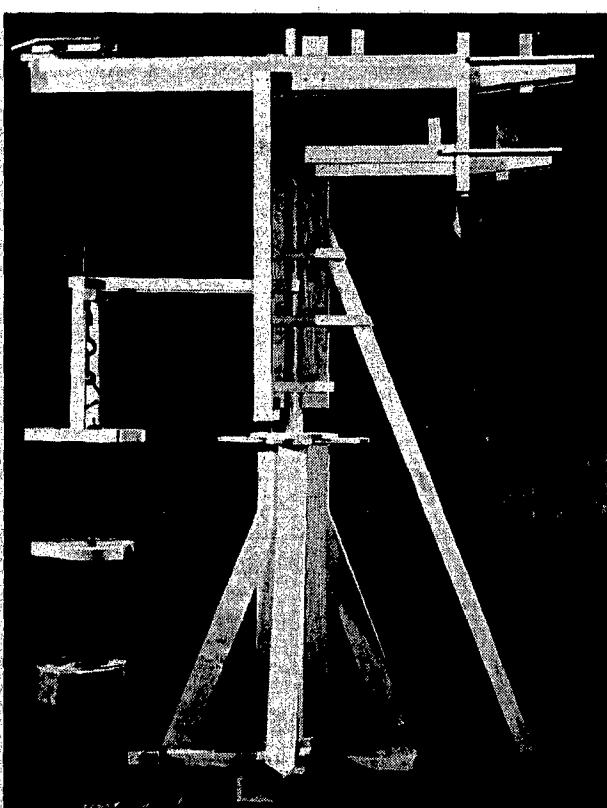
In quello scorso della seconda metà del quattrocento la cupola di S. Maria del Fiore esibiva già da tempo le sue bianche nervature con eleganza e maestria. Squadre di operai stavano completando i particolari dell'opera, slacciandone nel cantiere brulichiano attorno alle macchine che erano servite per sollevare, tirare, spingere, rimuovere i materiali di costruzione. Una occasione imperdibile per il giovane Leonardo, per il suo racconto, la sua pena velocissima, la sua verità inesauribile di fotografo.

Vent'anni dopo, a Milano, Leonardo concepì, memore

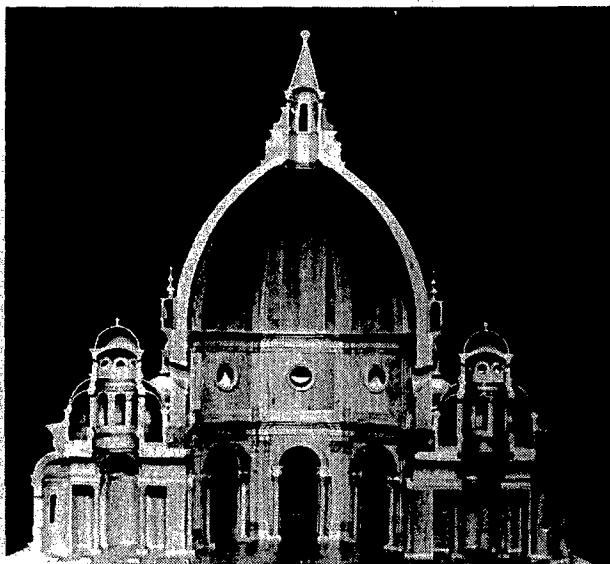
di quella esperienza, la riforma della tecnologia del suo tempo, fondandola sulla geometria e la meccanica razionale.

Nessuno meglio di studiosi e artigiani fiorentini avrebbe potuto far rivivere materialmente, nel legno e nel bronzo, le macchine, i modelli, gli elementi macchinici che per anni Leonardo disegnò nei suoi fogli di studio. Argani e giri, motori a molla, sollevatori di pesi, contatori d'acqua, mulinelli, bindoli, seghe, pompe, biele, camme, un repertorio inesauribile di progetti disegnati con precisione, con la tecnica della scomposizione, della «esplosione».

La Società - racconta il professor Galluzzi, di ritorno dall'inaugurazione ufficiale della mostra - ha ottenuto dai maggiori musei del mondo otto interi codici manoscritti e un centinaio di fogli sparsi, l'80% almeno di quello che avevo chiesto. I modelli realizzati sono trenta, di cui quattordici costruiti a Firenze. Mi hanno aiutato a montare una mostra nuova e divertente che colloca Leonardo nel contesto della sua epoca, al vertice di una folla tutt'altro che grigia di studiosi e tecnici. L'intero Rinascimento fu un'epoca corale di ripresa delle attività tecnologiche, di uomini che credevano nella possibilità di dominare le forze naturali. A Firenze Leonardo cercò il più



Una macchina di Leonardo e (in alto) il modello alto due metri di una chiesa di Leonardo realizzato in legno dalla Sari



possibile di imitare e imparare. Vent'anni dopo, a Milano, riuscì a fare emergere la sua volontà di riforma della tecnologia.

Per anni e anni l'uomo di Vinci applicò a quanto di meglio vedeva in fatto di macchine e di congegni il sistema dell'analisi anatomica. Lo stesso che lo portava alla scomposizione del corpo umano in elementi, strutture e sistemi. L'analogia fra i disegni tecnici e quelli anatomici, commenta Galluzzi, è addirittura ossessiva. Ci sono costati un lavoro complicato e delicatissimo.

La mostra di Montreal ha anche una sezione di architettura leonardiana, curata dal professor Jean Guillaume dell'Università di Tours. Il modello che la arricchisce è quello, alto due metri, di una chiesa (mai realizzata in realtà) a pianta centrale, un capolavoro nel suo genere per la cura dei particolari e dello spaccato interno.

L'ultima idea - dice Paolo Galluzzi - è stata quella di mettere in risalto l'importanza dell'elemento "acqua" per il Leonardo giunto ormai nel periodo maturo della sua ricerca. Sono fondamentali, in questa ottica, gli studi di idraulica e delle sue leggi, che Leonardo mette a punto dopo aver imparato la parte pratica dai maestri d'acqua milanesi.

Per la mostra di Montreal gli artigiani fiorentini hanno realizzato un'enorme e funzionante modello di ruota, che Leonardo progettò e costruì per Bernardo Rucellai, ruota che serviva sia come sollevatore che come contatore. Paolo Galluzzi ha nel cassetto un progetto (già perfettamente disegnato) anche più ambizioso: un'enorme complessa di macchine idrauliche (mulino, bindolo, contatore, sèga, pompa, sollevatore) collegate tra loro, perfettamente in grado di svolgere, con vera acqua e con tutto l'armamentario di scricchiali, cadute, tonfi, la loro funzione. Potrebbe rappresentare - dice Galluzzi - il pezzo forte di una eventuale esposizione leonardiana fiorentina. E poi, perché no, essere sistemato in modo permanente in piazza a Vinci, come una fontana, un monumento all'uomo che ha fondato la scienza e la tecnologia moderne.

I modelli potrebbero quindi prendere prima o poi la strada dell'Italia? «Penso che con una buona sponsorizzazione - conclude Galluzzi - la cosa si possa fare».



TI piacciono i francobolli?
Diventa collezionista!

**Per informazioni
rivolgitisi a:
Amministrazione P.T.
Direzione Centrale
Servizi Postali
Viale Europa, 175
00100 Roma Eur**

Poste  Telecomunicazioni